

ECONERRE

GIUGNO
2008

E C O N O M I A E M I L I A - R O M A G N A

Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 comma 20/b L. 662/96, filiale di Bologna



Scenari

Parlare a costo zero
grazie a Lepida

R2B Bologna capitale della ricerca

Per la quarta volta, i protagonisti dell'innovazione si incontrano nel Fiera District. Sette aree tematiche, 248 espositori di cui 40 provenienti dall'estero. Fino al ricco programma di convegni e workshop e alla presentazione in anteprima di prototipi hi-tech



Export

Oceania e "Far East"
Ambasciatori in visita

Formazione

Un piano strategico
per la cultura tecnica

Focus

Romagna e Croazia
Un ponte sull'Adriatico

Turismo

Emilia-Romagna
a portata di click

Pubb

La sfida è l'alta via dello sviluppo

L'obiettivo è di ritagliarci nicchie di mercato a livello globale



* Presidente
Unioncamere Emilia-Romagna

di Andrea Zanlari*

Nonostante il rallentamento con cui è iniziato il 2008, l'Emilia-Romagna prosegue nel suo cammino di crescita a una velocità superiore rispetto al Paese. L'essere eccellenza in Italia non è però sufficiente. Altre realtà a livello europeo rappresentano oggi termini di paragone difficilmente raggiungibili. Probabilmente però, nel medio e nel lungo periodo, potranno essere avvicinati se si riuscirà a compiere il processo di trasformazione che sta interessando l'economia e l'intera società regionale.

Le statistiche faticano a fotografare questo profondo processo dettato dai cambiamenti che stanno avvenendo a livello globale, ma anche dall'impossibilità di perpetuare il modello di sviluppo sinora conosciuto, basato su una crescita solo quantitativa. Se non è più possibile pensare ad uno sviluppo solamente quantitativo che produce come esito finale un aumento delle imprese e dell'occupazione, allora esso deve avvenire inevitabilmente attraverso un'evoluzione qualitativa. Deve puntare sulla via alta dello sviluppo, fatto di conoscenza, innovazione, qualificazione del capitale umano.

Negli anni passati si apprendeva soprattutto per imitazione, aggiungendo piccole modifiche e innovazioni, e il saper fare si diffondeva attraverso linguaggi non codificati, conoscenze tacite proprie del lavorare in distretti, in territori definiti. Oggi questa modalità di apprendere e diffondere la conoscenza presenta limiti evidenti. Se non si ha conoscenza del linguaggio codificato, che viene dalla formazione scolastica e permette di dialogare non solo con la comunità locale ma anche con il mondo, allora si rischia di essere tagliati fuori dalla competizione. Bisogna quindi investire sulle perso-

ne: serve più istruzione, formazione, ricerca. L'Italia ha dei livelli modesti di investimento nella ricerca, lontani dal 3% del Pil posto come obiettivo di Lisbona. L'Emilia-Romagna va un po' meglio del dato nazionale, ma è comunque lontana. Investire sull'innovazione e sulla ricerca è un passaggio prioritario, ma si tratta di capire come andare in questa direzione tenendo conto delle peculiarità del territorio.

Dovremmo pensare a un modello emiliano-romagnolo che sappia coniugare quanto di buono realizzato sino ad oggi, che ha portato a risultati eccellenti, con quanto richiesto per essere competitivi in futuro. Ciò significa avere le conoscenze per parlare il linguaggio globale e codificato, senza perdere la creatività del linguaggio non codificato e proprio del territorio.

Ben vengano quindi tutte le iniziative, come i parchi tecnologici, i centri per l'innovazione, fino ai tecnopoli, i poli tecnologici regionali che, unendo le competenze, possono diventare un punto di riferimento per rispondere in maniera efficace alle esigenze del sistema economico regionale. Il ruolo degli enti locali, delle Camere di commercio, delle associazioni di categoria, delle università e delle fondazioni è di promuovere iniziative e mettere a disposizione gli strumenti per consentire al numero più ampio possibile di imprese l'accesso alla conoscenza. Anche le aziende devono essere sempre più attrezzate in termini di formazione del capitale umano per cogliere le opportunità offerte dalle reti lunghe ed essere all'altezza delle nuove sfide. D'altra parte, è importante non perdere il capitale di conoscenza tacita che deriva dall'essere inseriti nelle reti distrettuali e di filiera. In definitiva, l'obiettivo è di ritagliarci nicchie di mercato a livello globale. Questo è possibile se saremo capaci di essere alla pari degli altri per innovazione e conoscenza codificata, ma soprattutto di unire un valore aggiunto che deriva dai saperi taciti del territorio ■

Coniugare
l'economia
dei flussi
con il "sapere"
del territorio

Pubb



Mensile dell'Unione regionale
delle Camere di commercio
dell'Emilia-Romagna
e della Regione Emilia-Romagna

Anno XIV - n. 6
Giugno 2008
Fuori commercio

Direttore responsabile
Andrea Zanlari

Coordinamento editoriale
Roberto Franchini (vicedirettore)
Ugo Girardi
Morena Diazi

Coordinamento redazionale
Contesto srl
Barbara Galzigna
Giuseppe Sangiorgi

Segreteria di redazione
c/o Unioncamere
viale Aldo Moro, 62
40127 Bologna
Tel. 051-637.70.26
Fax 051-637.70.50

Foto Meridiana Immagini
Paolo Righi, Andrea Samaritani
e Elisa Pozzo

Progetto grafico e impaginazione
Contesto S.r.l.
via Zucconi, 90
41100 Modena
Tel. 059-34.63.18
Fax 059-29.29.842
e.mail redazione@contestoweb.com

Concessionaria per la pubblicità
Afc Associati S.n.c.
via Rosaspina n. 5
40129 Bologna
Tel. - Fax 051-359933

Stampa
Labanti e Nanni
Industrie grafiche
Via G. Di Vittorio, 5-7 -
40056 Crespellano (Bologna)
tel. 051-96.92.62 - fax 051-96.92.69
e-mail: info@labantienanni.it;

Autorizzazione
del Tribunale di Bologna
n° 6285 del 27 aprile 1994
Spedizione A.P. - 45%
art. 2 comma 20/b P. 662/96
Filiale di Bologna

In copertina
foto di Meridiana Immagini

SOMMARIO

1 EDITORIALE

La sfida è l'alta via
dello sviluppo

DI ANDREA ZANLARI

4 IN BREVE

8 VANNO E VENGONO

8 PRIMO PIANO

Bologna capitale
della ricerca industriale

DI SILVIA SARACINO

10 Prototipi hi-tech
in anteprima a R2B

12 Occasione di confronto
tra imprese e "cervelli"

16 EXPORT

Oceania e "Far-East"
Ambasciatori in visita

DI THOMAS FOSCHINI

18 SCENARI

Parlare a costo zero
grazie a Lepida

DI THOMAS FOSCHINI

19 FOCUS

Emilia-Romagna
a portata di click

DI MICHELA SUGLIA

20 Romagna e Croazia
Un ponte sull'Adriatico

DI GIUSEPPE SANGIORGI

21 CINQUE DOMANDE

A Manlio Maggioli

DI GIUSEPPE SANGIORGI

22 FORMAZIONE

Un piano strategico
per la cultura tecnica

DI NATASCIA RONCHETTI

25 Oneri amministrativi
meno 25% entro il 2012

DI GAIA LEVI

26 OPPORTUNITÀ

Credito e innovazione
"Il talento delle idee"

DI THOMAS FOSCHINI

28 SETTORI

Il distretto
della protesica

DI VERONICA CIPRIANO

QUADERNI&DOCUMENTI

Congiuntura
primo trimestre 2008

31 RAPPORTO

Micro e piccola impresa
Volano gli investimenti

DI ENRICO VINCENZI

32 INCHIESTA

La crisi del credito
ferma il mattone

DI ROBERTO CALVI

36 INNOVAZIONE

Sanità, quali vantaggi
dall'informatizzazione

DI ANTONELLA CARDONE

38 LAVORO

Rilancio Arcotronics
Un caso da manuale

DI SILVIA SARACINO

42 Progetto Equal Pegasus
Un investimento etico

DI GIUSEPPE SANGIORGI

46 STORIE

Dal 1963 in viaggio
con il marchio del Toro

DI ROSSELLA PRESSI

49 SPECIALE ECOLOGIA

INSERTO PUBBLIREDAZIONALE

59 FLASH EUROPA

A CURA DI LAURA BERTELLA
STEFANO LENZI, PAOLO MONTESI
GIANNA PADOVANI

■ **Reggio Emilia**
**Vini frizzanti,
 premiate
 le eccellenze**

Eccellenze in primo piano al dodicesimo "Palio dei vini frizzanti", che hanno assegnato l'aggettivazione "ottimo" a 234 dei 399 campioni ammessi al concorso provenienti da 97 aziende di 8 regioni italiane. Premi speciali per le Cantine cooperative riunite di Campegine (Re), a cui è stato assegnato il premio speciale "Matilde di Canossa Ghirlandina d'Oro 2008", e per il Consorzio volontario per la viticoltura di Parma che si è aggiudicato il Premio speciale "Enoteca 2008". La manifestazione, promossa dalla Cciaa di Reggio Emilia, con il supporto della Provincia e del **Consorzio del marchio storico dei Lambruschi Modenesi**, realtà, quest'ultima, che ha festeggiato un importante traguardo, con 500 milioni di bottiglie di Lambruschi Doc Modenesi prodotte dal 1970 - anno di nascita del Consorzio - marchiate con il bollino rosso del rosone del Duomo di Modena.



Dal Desk di Casablanca ai voli low cost
**Nuovo sprint ai rapporti economici
 tra Emilia-Romagna e Marocco**

Un centinaio di imprese emiliano-romagnole hanno potuto approfondire la conoscenza e le numerose opportunità di business in vari settori (agro-alimentare, meccanica, packaging, biomedicale, turismo, nautica) del Marocco grazie a un'iniziativa coordinata da Unioncamere Emilia-Romagna. Giorgia Carati, responsabile del Desk del sistema came-

rale di Casablanca (struttura che offre un'articolata gamma di servizi di orientamento, assistenza tecnica e logistica agli imprenditori) e Barbara Civitelli, referente dedicata alle imprese dell'Emilia-Romagna, hanno incontrato infatti le aziende e le associazioni di categoria nell'arco di una tre giorni alle Camere di commercio di Forlì-Cesena, Rimini, Bologna e Ravenna. La serie di meeting è significativa dell'interesse per il Marocco testimoniato anche dal nuovo volo Bologna-Casablanca della low cost Jet4you che si è aggiunto a quello della compagnia di bandiera Ram già attivo dall'aeroporto "Marconi". Una delegazione economica ravennate ha di recente concluso una missione che ha toccato anche Siviglia, Algerias e Gibilterra, proprio in Marocco, a Tangeri, visitando il nuovo porto commerciale che diventerà il maggiore del Mediterraneo con una movimentazione di 8 milioni di contenitori e 80mila persone occupate nel distretto.

**Una rete per l'internazionalizzazione
 Pmi, al via CnaExporter**

CnaExporter è la prima rete informativa dedicata all'internazionalizzazione delle Pmi della regione. Si tratta di uno strumento operativo, realizzato da Cna Emilia-Romagna in collaborazione con le associazioni provinciali. Partner Sprint-Er e Unioncamere Emilia-Romagna, che alimentano le news della rete attraverso il loro sistema informativo. CnaExporter è il portale di servizio dedicato alle Pmi che intendono avviare percorsi di internazionalizzazione e cercano risposte rapide su come promuovere all'estero la propria impresa, tenendo conto delle tematiche legate alle norme di settore, in materia doganale e di tutela della proprietà intellettuale.



■ **MODENA**
**ANCORA GROUP
 SBARCA
 IN SUDAMERICA**

Il Brasile si conferma uno dei mercati più importanti per Ancora Group, azienda di Sassuolo leader nella progettazione e produzione di macchine e linee complete per la finitura delle piastrelle ceramiche. Sono state infatti consegnate due linee complete

di levigatura e squadratura per piastrelle di grandi formati alla Ceramica Portobello di Tijucas e alla Gytokoku di Suzano. Il mercato verdeoro è strategico per Ancora, che ne copre quasi il 90% dal punto di vista commerciale. Approda in Brasile anche la MatrixLab di Reggio Emilia, specializzata in test diagnostici per le intolleranze alimentari, che ha siglato una joint venture con Centro de Genomas, laboratorio di San Paolo, grazie alla quale distribuirà i propri test in tutto il Paese.

■ **BOLOGNA**
**SYSDATA SPA
 UN 2007
 DA RECORD**

Prosegue il trend positivo di Sysdata Italia spa, società specializzata nella fornitura di soluzioni e servizi IT, con sede centrale a Bologna, che ha chiuso l'esercizio fiscale 2007 con ricavi globali in crescita del 17%: da 9 milioni a 10.6 milioni di euro. Recentemente, la società di system integration ha acquisito il 51% dell'azienda romana Bit Media - attiva nei servizi infor-

matici per Pa, finanza pubblica e sanità - e il 50% di Aresoft, realtà specializzata nei sistemi gestionali Erp per le Pmi, operativa a Roma e in Emilia-Romagna. Performance molto positive se si considera che 3 anni fa l'azienda è stata salvata grazie a una brillante operazione di management buyout, che ha riacquisito da Datamat l'intero pacchetto azionario e colmato i 7.5 milioni di euro di perdite.

■ **PARMA**
**IN MOSTRA
 IL CUBO
 ANTI-FALSARI**

Dopo le principali città italiane, ha fatto tappa anche in regione, prima a Riccione e poi a Parma, l'iniziativa "Da noi i falsi sono banditi", promossa da Aimpes/Mipel (Associazione Pellettieri Italiani) con lo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica nei confronti della contraffazione. "Il Cubo", un grande parallelepipedo tre metri per tre, in vetro trasp-



■ Rimini

La giornata dell'alternanza scuola-lavoro

Apprendere alternando scuola e lavoro è un metodo innovativo, molto utile per mettere in contatto questi due mondi.

Dal 2004 sono stati attivati nelle sedi camerali 9 sportelli per la promozione dei progetti di alternanza scuola-lavoro. In provincia di Rimini, con il bando 2007-2008, sono stati finanziati 18 progetti, di cui 2 direttamente sostenuti con le risorse del sistema camerale, che ha presentato i risultati nella "Giornata dell'alternanza scuola-lavoro", durante la quale si è svolta la prima edizione del premio "Club delle imprese educative e formative". I progetti partecipanti sono stati a carattere osservativo (visite guidate, stage o interviste a testimonial) oppure formativo (stage, simulazioni d'impresa, project work).

Per la prima categoria alternanza è stata premiata la ditta Colorificio M.P. di Moretti Giorgio, Pasini Maria & c. snc; per la seconda, è stata premiata l'impresa Eurotec srl, entrambi con l'Istituto Tecnico Industriale "Leonardo Da Vinci". I premi consistevano in due assegni da 3.000 euro ciascuno elargiti dalla Camera di commercio, che sono stati devoluti dai vincitori in beneficenza: il primo all'Associazione Educaid per scuola in Palestina, il secondo all'Associazione SOS Italia per la ricostruzione dell'Asilo di Harar (Etiopia).



Città d'arte

Borsa del Turismo in missione a Ravenna

Da Ferrara si è trasferita a Ravenna, mantenendo la caratteristica di una manifestazione di successo. La dodicesima Borsa del Turismo delle Cento città d'Arte d'Italia ha vivacizzato con molte iniziative il centro storico della città bizantina dove tornerà anche nel 2009 dopo due lustri nel capoluogo estense. Importanti i primi riscontri: al workshop per tour operator hanno partecipato 103 aziende e complessivamente circa 500 operatori. Negli stand erano rappresentate ben 200 località italiane. Complessivamente sono 30 gli eventi organizzati nella quattro giorni ravennate con un deciso incremento. I vertici degli enti camerali di Ravenna, Ferrara e Mantova, tre piccole capitali di cultura, hanno annunciato che sono allo studio nuove strategie per portare i centri d'arte turistici minori ad allearsi per ottenere maggiore visibilità soprattutto sui mercati esteri.

■ Credito

L'accordo tra artigiani e banche

Rilanciare la competitività del sistema produttivo regionale, consentendo a Pmi e imprese artigiane di continuare a investire in innovazione e qualità. È l'obiettivo dell'accordo firmato da Cna, Confartigianato e le principali banche sul territorio. La nuova convenzione, tra le prime in Italia a recepire i criteri di Basilea 2, consentirà alle imprese socie non solo di ottenere finanziamenti per la liquidità aziendale, ma anche consulenza per migliorare il merito del credito.

L'accordo quadro, che si propone di consolidare condizioni di accesso al credito vantaggiose per le imprese associate alle due confederazioni firmatarie, prevede il contenimento dei tassi di interesse sulle principali operazioni bancarie e l'individuazione di quattro fasce di merito sulla base di rating o classi di rischio.



rente con all'interno capi originali e capi contraffatti – messi gli uni accanto agli altri per essere confrontati di persona dai passanti e per evidenziare la differenza di qualità fra i prodotti – è stato posizionato per alcuni giorni in piazza della Steccata, a Parma, dove ha trovato il deciso appoggio delle istituzioni e associazioni di categoria (Comune, Camera di commercio, Associazione commercianti, Unione industriali e Gruppo imprese artigiane). Nel Cubo erano in vetrina le migliori creazioni manifatturiere italiane prodotte e la merce contraffatta e realmente sequestrata.

■ PREMI
CULATELLO D'ORO A CONFALONIERI

È andato a Fedele Confalonieri, presidente di Mediaset spa, il premio Culatello d'Oro 2008, riconoscimento che da tredici anni il Consorzio di tutela del Culatello di Zibello assegna a coloro che si sono impegnati nella promozione e valorizzazione del territorio della Bassa parmense e, in generale, del "Made in Italy". Confalonieri, oltre ad

essere un profondo conoscitore della gastronomia parmense, è infatti uno dei promotori del Festival Verdi, in programma in provincia di Parma dal primo ottobre. Il premio è stato consegnato dal presidente del Consorzio del Culatello Massimo Spigaroli e dal sindaco di Zibello Manuela Amadei. Nella foto, Confalonieri con il presidente di Unioncamere Emilia-Romagna, Andrea Zanlari.



■ REGGIO EMILIA
ARTONI TRASPORTI SI RINNOVA

Un nuovo assetto societario per i 75 anni di Artoni Trasporti, leader nel settore della distribuzione delle merci, guidato dal presidente Luigi Artoni (appena insignito dell'onorificenza di Cavaliere del Lavoro) e dalla figlia Anna Maria, direttore generale e vice presidente. Nata nel 1933 come realtà a conduzione familiare specializzata nella distribuzione di derrate alimentari nel-

l'area compresa tra Reggio Emilia, Parma e Mantova, l'azienda rappresenta un gruppo integrato di distribuzione, logistica e servizi complementari, attivo in tutta Europa. L'anniversario ha coinciso con un'importante ristrutturazione, che si è concretizzata nella nascita della nuova holding Artoni Group, che controlla tutte le società operative del gruppo emiliano – Artoni Trasporti, Artoni Logistica, Frigomar – e la partecipata Network Extensions. con l'obiettivo di rafforzare la crescita sui mercati.

REGIONE

Incarichi rinnovati per l'ente di via Aldo Moro

Daniele Lugli, laureato in Giurisprudenza, presidente nazionale del movimento non violento, è il Difensore Civico dell'Emilia-Romagna. Al Corecom (Comitato Regionale per le Comunicazioni), **Gianluca Gardini**, docente universitario di diritto amministrativo, dell'informazione e comunicazione prende il posto come presidente di Pier Vittorio Marvasi. L'ingegner **Pietro Caselli**, già alla guida di Cermet, è stato invece chiamato alla reggere la presidenza di Aster, l'ente per lo sviluppo e la crescita della Rete per l'Alta tecnologia in Emilia-Romagna. **Stefano Tibaldi**, è il nuovo direttore generale dell'Arpa (Agenzia regionale prevenzione e ambiente). Proviene dalla direzione del Servizio IdroMeteoClima della stessa Arpa, ed è docente in Fisica generale all'ateneo felsineo.



Rita Finzi

COOPERAZIONE

Legacoop Generazioni si affida a Federica Protti

"Legacoop Generazioni", il network dei giovani operatori dell'Emilia-Romagna, ha eletto come presidente **Federica Protti**, sociologa, responsabile del settore "Cooperative Sociali" di Legacoop Rimini. A Reggio Emilia, il Consorzio "Quarantacinque" che associa buona parte delle cooperative sociali di Legacoop, ha nominato presidente **Carlo Possa**. Sempre a Reggio, l'impresa di trasporto Transcoop ha eletto presidente **Gianni Guazzetti**, mentre **Rita Finzi** è stata nominata vicepresidente del comitato di presidenza di Legacoop Bologna.

UNIVERSITÀ

Aldo Tommasi eletto rettore

Aldo Tommasi sarà il prossimo rettore dell'Università degli studi di Modena e Reggio Emilia. Il preside della Facoltà di Medicina ha vinto con ampio margine, incassando 446 voti contro i 243 del primo turno, su un quorum di 342. Tommasi prende il posto di Gian Carlo Pellacani che ha retto per dieci anni le sorti dell'ateneo emiliano.



Giordano Zinzani

VINI E SAPORI

Zinzani in Romagna Piccinini a Sorbara

Il Consorzio vini di Romagna ha scelto come nuovo presidente **Giordano Zinzani** enologo, manager della Caviro, componente della commissione tecnica del settore vitivinicolo di Fedagri, al vertice della sezione Romagna Assoenologi. Alla presidenza della Cantina di Sorbara, al posto di Emore Tommasini, è andato **Carlo Piccinini**. Alla guida del Consorzio Vini Colli Bolognesi, **Francesco Cavazza Isolani** subentra invece a Luca Visconti di Modrone. Novità anche per le Strade dei vini e dei Sapori: **Gianluca Tumidei** è il nuovo presidente dei Colli di Forlì-Cesena; ai Colli Piacentini va invece **Fabio Bernizzoni**, già ideatore del "Gutturnio Festival".

API

Reggio Emilia, Carbognani succede a Ferraroni

Novità per Api Reggio Emilia, al cui vertice è stata chiamata **Cristina Carbognani**, già vice-presidente, per succedere a Nello Ferraroni. Carbognani è vicepresidente dell'azienda Medici srl di Vezzano e componente del Consiglio regionale Unionapi Emilia-Romagna.



Come vice presidenti sono stati nominati Marco Bedogni Giovanni Montorsi e Tiziano Pattacini. Dopo Anna Maria Sartori, è Raffaele Leoni a dirigere il Centro Servizi Pmi, la società di formazione delle Api di Reggio Emilia, Parma, Modena e Forlì-Cesena. **Fabio Bellinaso**, a Piacenza, è invece il nuovo direttore di Apindustria.

AGROALIMENTARE

Piacenza sceglie Lodigiani, Vernocchi al vertice di Unaropa



Michele Lodigiani

Michele Lodigiani, laureato in Scienze agrarie ed agronomo (conduce un'azienda di 200 ettari con indirizzo cerealicolo e orticolo), succede a Giuseppe Pantaleoni come presidente di Confagricoltura Piacenza dove sarà affiancato dai due vicepresidenti Daniele Foppiani e Giovanni Lambertini. Lodigiani, che è stato tra i pionieri nella produzione di ortaggi di quarta e quinta gamma, ha ricoperto l'incarico di presidente dell'Anga di Piacenza e di vicepresidente dell'Unione agricoltori.

Davide Vernocchi - già vice di Apo-Conerpo e presidente del settore ortofrutticolo di Fedagri - è stato invece chiamato alla guida di Unaproa, il più grande sistema ortofrutticolo aggregato d'Europa.

Il cesenate **Renzo Piraccini**, direttore generale di Apofruit Italia (che conferma il presidente Enzo Treossi) è stato chiamato a presiedere anche Cpr System di Gallo di Ferrara ed ha lasciato la guida del consorzio per l'export Mediterranean Fruit Company, al concittadino Roberto Graziani.

Al vertice del Cio, Consorzio intercomunale Ortofrutticolo di Bologna, conferma per **Stefano Bonzagni**, mentre al consorzio Kiwigold di Cesena, titolare a livello mondiale del diritto per la produzione e la distribuzione del kiwi a polpa gialla Jingold, è andato **Alessandro Fornari**.

FIERA BOLOGNA

Al timone Fabio Roversi Monaco

Dopo Luca Cordero di Motezemolo, è **Fabio Roversi Monaco** – numero uno della Fondazione Carisbo – ad avere assunto la guida della fiera di Bologna, indicato dall'assemblea dei soci insieme agli altri 11 membri del cda. La Provincia ha indicato l'assessore regionale alle Attività produttive Duccio Campagnoli e Flavio Peccenini. Per il Comune di Bologna torna Francesco Vella, mentre il segretario generale della Camera di commercio, Luigi Litardi è l'uomo di Palazzo della Mercanzia. Entrano Daniele Cabutto (Finanziaria Bologna metropolitana) e Daniele Passini (Confcooperative). Molte le conferme tra i privati: Gino Cocchi (Unindustria), Marco Minella (Promorest) e Gianfranco Ragonesi (Confartigianato). Olivier Ginon siederà nel cda come rappresentante di Promotor e G1 Events, mentre Enrico Postacchini, presidente di Ascom, rappresenterà nel cda anche il Collegio costruttori.



ARTIGIANATO

Forlì-Cesena, Ruffilli per il nuovo corso

Il percorso per la costituzione della Federazione Forlì-Cesena di Federimpresa-Confartigianato è culminato nell'elezione del presidente provinciale **Stefano Ruffilli**, del segretario generale Stefano Bernacci, e come vicepresidenti Alida Fabbri (vicario) e Giorgio Grazioso.

MULTIUTILITIES

Federutility nomina i vice

Il primo consiglio direttivo di Federutility, guidato dal neopresidente, **Roberto Bazzano Onde**, ha nominato i vice Mauro D'Ascenzi, ad di Acos, Maurizio Chiarini, ad di Hera e Gaia Checcucci. Nella giunta esecutiva è entrato Andrea Allodi (Enia). L'assemblea annuale di Anisgea (Associazione nazionale imprese servizi gas) che rappresenta le imprese che prestano la propria opera nell'ambito dei servizi a rete, ha nominato presidente **Giulio Gravaghi**. Alla guida di Team, conferma per **Daniele Bolognesi**, già sindaco di Russi.

COMMERCIO

Seconda volta per Margini Elmi guida i giovani Ascom

Secondo mandato, fino al 2012, per **Ugo Margini** alla presidenza di Ascom Confcommercio Parma. Margini è già da qualche mese presidente dell'Unione regionale di Confcommercio Emilia-Romagna, alla cui vicepresidenza è stato chiamato Celso De Scrolli, titolare del Best Western Hotel City di Bologna e già presidente dell'Associazione provinciale albergatori di Bologna, vicepresidente di Ascom Bologna e di Federalberghi Emilia-Romagna. Sempre dal settore alberghiero arriva il nuovo presidente del Gruppo giovani Ascom di Bologna **Matteo Maria Elmi**, titolare di due strutture e vice presidente di Federalberghi Bologna. **Paolo Ferraboschi**, già alla guida di Ascom Reggio Emilia, è stato eletto nuovo presidente di Iscom Emilia Romagna, l'ente di formazione di Confcommercio. **Claudio Pasini**, bolognese, è stato confermato presidente di Manager Italia (Federazione dirigenti, quadri e professional del terziario) per il quadriennio 2008-2012.



Matteo Maria Elmi

INDUSTRIALI

Confindustria punta su Mistè, novità a Forlì-Cesena, Parma e Reggio

Il bolognese **Giovanni Mistè** è il nuovo presidente del Comitato regionale giovani imprenditori dell'industria di Confindustria Emilia-Romagna per il triennio 2008 – 2011, succedendo ad Aldo Ferruzzi, di cui era vicepresidente. Mistè entra a far parte, come vice, del Comitato di presidenza di Confindustria regionale guidato da Anna Maria Artoni. La squadra di Mistè è composta dai vicepresidenti Giacomo Golinucci (Forlì-Cesena), Graziano Grasselli (Reggio Emilia) e Rossella Po (Modena), oltre ai neoletti in Consiglio centrale, Giuseppe Campanini (Reggio Emilia) e Alessandro Pesaresi (Rimini).



Cambio della guardia per Confindustria Forlì-Cesena che ha scelto **Giovanni Torri** come 18° presidente dell'associazione dal 1926 ad oggi. Torri, che succede a Andrea Maremonti, è presidente dell'impresa di costruzioni Scot di Mercato Saraceno (fondata nel 1956 dal padre Ofelio) che si occupa di lavori edili e stradali, e segue l'organizzazione e la logistica del Jir team Scot, con cui corre il centauro Andrea Dovizioso. Svolta rosa a Parma dove **Giuseppina Sassi**, responsabile amministrativa del "San Pietro, Prosciuttificio Casale e Sassi Fratelli" di Lesignano Bagni è stata eletta, prima volta per una donna, presidente del Gruppo Giovani industriali dell'Upi (Unione parmense industriali). La Sassi, già vicepresidente della branca giovanile dell'associazione confindustriale di Parma, prende il posto di Pietro Silva (Artigrafiche Silva di Collecchio), giunto alla scadenza del suo mandato. A Reggio Emilia, l'Associazione Industriali ha varato il Gruppo Gomma Materie Plastiche (350 imprese, 4000 addetti) affidando la presidenza per il biennio ad **Alessandro Negri**, ingegnere chimico, consigliere delegato di Nevicolor, azienda di Luzzara.

CAMERE

Infocamere punta su Alessandro Barberis

Al timone di Infocamere (la società di informatica delle Camere di commercio) al posto di Giancarlo Sangalli, eletto senatore, è stato chiamato il vicepresidente **Alessandro Barberis**. Presidente della Camera di commercio di Torino, ricopre anche la carica di vice di Unioncamere nazionale con delega all'internazionalizzazione.



di Silvia Saracino

Sette le aree tematiche, per 248 espositori, di cui 40 provenienti dall'estero

Bologna capitale della ricerca industriale

Emilia-Romagna patria della ricerca industriale e del trasferimento tecnologico.

Tutto grazie alla manifestazione Research to business, in sigla R2B, che per il quarto anno consecutivo ha chiamato a raccolta nel capoluogo emiliano-romagnolo il mondo della ricerca e il mondo dell'impresa. L'evento, che si è svolto il 5 e 6 giugno nei padiglioni della fiera bolognese, è organizzato da Bologna Fiere e Regione Emilia-Romagna assieme ad Aster (il consorzio delle università dell'Emilia-Romagna, Cnr ed Enea partecipato anche dalla Regione) e

Ice (Istituto per il commercio estero), con il patrocinio del ministero per lo Sviluppo economico, della Commissione europea e la collaborazione di

tutte le associazioni imprenditoriali: Confindustria, Unionapi, Cna, Confartigianato, Legacoop e Confcooperative.

R2B è un prodotto di successo, singolare nel panorama espositivo nazionale, che si svolge in una delle regioni più avanzate, molto impegnata in questo campo. La manifestazione si propone come luogo di eccellenza dove si tenta di dare risposte a domande strategiche di imprese e ricercatori, per il nostro futuro e per una maggiore capacità competitiva del nostro Paese.

Dodicimila metri quadrati espositivi, 248 espositori tra i quali 40 esteri, sette aree tematiche. Questi i numeri di R2B che ha riproposto la collaudata struttura espositiva divisa per temi e "piazze" aperte che hanno accolto i workshop organizzati dagli espositori: Ama (alta tecnologia meccanica), Bio (Red biotech per la ricerca medica, Green biotech per l'agroindustria,

White biotech per processi industriali); Enea per energia e ambiente; Newma su nuovi materiali e nanotecnologie; Ict; Start2B, con sessanta nuove imprese italiane ed emiliano-romagnole hi tech nate dal 2005; finanza e servizi, dedicato agli strumenti finanziari per lo sviluppo di progetti di ricerca.

Per la quarta volta, i protagonisti dell'innovazione si incontrano nel Fiera District



IL PROGETTO

Aster, Unioncamere e Regione insieme per far crescere le piccole imprese Opta, "Opportunity by technology adoption"

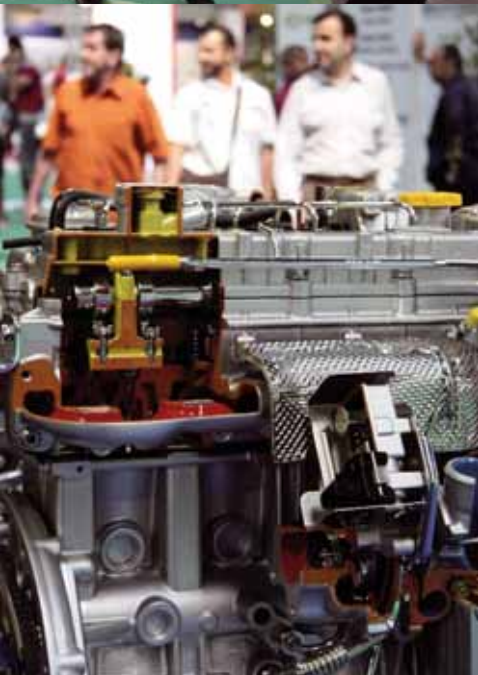
Aiutare le piccole e medie imprese dell'Emilia-Romagna ad avvicinarsi alle tecnologie informatiche, superando le barriere tra imprenditori e mondo dell'Ict. È questo l'obiettivo di Opta - Opportunity by technology adoption, un percorso promosso dalla Regione in collaborazione con Aster, Unioncamere Emilia-Romagna e le associazioni imprenditoriali regionali e con il supporto dei centri per l'innovazione della rete alta tecnologia. A R2B si è svolto l'appuntamento conclusivo del percorso avviato all'inizio dell'anno: una decina di incontri tra imprenditori e rappresentanti delle associazioni di categoria per approfondire le esigenze delle imprese, comprendere gli ostacoli all'utilizzo delle nuove tecnologie e condividere le soluzioni possibili. Il tutto con la consapevolezza dei problemi concreti che le imprese incontrano quando decidono di aprirsi all'Ict: eccessivo tecnicismo delle applicazioni, divario tra la genericità delle soluzioni e la specificità della propria organizzazione, fino alle emergenze nella gestione quotidiana dell'azienda.

Scopo degli incontri è stato quello di approfondire il problema - mettendo gli imprenditori in condizione di scambiarsi testimonianze dirette

e buone pratiche - e far incontrare la domanda e l'offerta di soluzioni tecnologiche. Con due focus che hanno caratterizzato questa prima sperimentazione del progetto: sul fronte dell'offerta un approfondimento sui vari software per le imprese; sul fronte della domanda, il settore agroindustriale, uno dei più refrattari all'utilizzo dell'Ict: durante l'incontro a R2B il 5 giugno scorso, gli imprenditori di questo settore hanno potuto conoscere le esperienze delle industrie regionali della filiera agroalimentare che hanno scelto, grazie a Opta, di affidarsi alle nuove tecnologie. Hanno partecipato Giuseppe Sartoni (Ariotti e Sartoni sas), Paolo Costa (Agrintesa), Andrea Zavaglia (Golfer spa) e Giuliano Carletti (Grandi salumifici italiani spa).

Non solo: nello stand Opta si sono svolti incontri one-to-one tra imprenditori e fornitori di tecnologia messi in contatto grazie a un catalogo on line: gli imprenditori hanno potuto valutare sistemi specifici per il settore agroindustriale, strumenti per tracciabilità alimentare e di filiera, per l'elaborazione di dati aziendali, per la gestione integrata degli ordini, dei clienti e del magazzino ■

In questa quarta edizione, R2B si è arricchita con nuove iniziative e un ricco programma di convegni e workshop attorno a diversi temi, in primis la meccanica ad alta tecnologia, a cui è stato dedicato il convegno "Ricerca e innovazione: frontiere nel settore della meccanica". R2B ha inoltre ospitato il primo "Forum del coordinamento nazionale delle facoltà universitarie di ingegneria meccanica", che vedrà all'opera il coordinamento degli atenei per sviluppare la ricerca industriale in questo campo, "un importantissimo contributo alla crescita nella ricerca dell'alta tecnologia meccanica", ha sottolineato l'assessore regionale alle Attività produttive



ve Duccio Campagnoli. Contestualmente al salone si è svolta inoltre Mec for pack, la prima esposizione della meccanica per il packaging, patrocinata da diverse associazioni di settore e sostenuta da tecnici, progettisti e manager delle più importanti aziende della "packaging valley" bolognese, tra cui Ima Group e Marchesini Group.

L'altra importante novità è stata la presentazione dei nuovi progetti della Regione per lo sviluppo della rete per l'alta tecnologia, in particolare la realizzazione dei "tecnopoli" ai quali è stato dedicato il convegno di apertura "Costruiamo insieme il futuro". Per sostenere le attività di ricerca e innovazione, la Regione ha annunciato un investimento di 270 milioni di euro: 120 milioni di euro provengono dalle risorse derivanti dall'accordo raggiunto con la Commissione Europea per l'attuazione del Programma di sviluppo regionale 2007-2013, a cui si affiancheranno, nei prossimi cinque anni, altri 150 milioni di risorse regionali. Per far crescere i laboratori saranno realizzate da Piacenza a Rimini vere e proprie aree per la ricerca industriale specializzate, che si chiameranno tecnopoli, sulla falsa riga dell'esperienza francese dei "technopoles", e saranno connesse tra loro nella rete delle piattaforme tecnologiche. Particolare attenzione è stata dedicata anche alle nanotecnologie, con l'iniziativa Nano2B che ha esordito quest'anno: un'area dedicata all'esposizione di progetti di ricerca applicata nel settore delle nanotecnologie per dare visibilità ai giovani ricercatori che hanno esposto i poster dei risultati della loro attività.

Un'area del padiglione è stata dedicata anche a Start2B, ovvero le nuove imprese costituite dal 2005 a cui la Regione Emilia-Romagna, sulla base di una selezione, ha assegnato uno spazio gratuito offrendo la possibilità di partecipare a incontri con potenziali investitori, finanziatori e business angel: il tutto nell'ambito del Forum degli investimenti, durante il quale sono state illustrate le opportunità e gli strumenti finanziari per le Pmi innovative ■



LA STRATEGIA

Dall'Adit al Fraunhofer Institut Germania e Francia i modelli da seguire

Leco di R2B ha raggiunto in soli quattro anni di manifestazione tutti gli angoli del pianeta, richiamando espositori provenienti da Australia, Belgio, Canada, Cina, Corea, Emirati Arabi, Francia, Finlandia, Germania, Hong Kong, Islanda, India, Israele, Lettonia, Malta, Marocco, Norvegia, Olanda, Polonia, Romania, Russia, Singapore, Serbia, Spagna, Svezia, Turchia, Giappone, Uk, Usa. Quest'anno hanno risposto in 40 all'appello: tra questi l'habitué Fraunhofer Institut tedesco, che collaborerà con la Regione per la realizzazione dei tecnopoli assieme all'agenzia francese per l'innovazione Adit. I partner d'oltre confine hanno presentato con la Regione il progetto che si ispira infatti al modello francese dei technopoles, illustrato da Jean Claude Prager, direttore di Adit, mentre per il Fraunhofer era presente Sabine Brunswicker.

"Vogliamo ispirarci agli esempi tedeschi e francesi di ricerca industriale - ha annunciato l'assessore regionale alle Attività produttive Duccio Campagnoli - nel mettere a disposizione delle imprese una rete robusta di laboratori provenienti dalle università effettivamente al servizio delle aziende, per il loro lavoro e sviluppo".

Presenti alla manifestazione con un proprio stand, tra gli altri, anche l'università di Tongji (Shanghai) con il suo Science Park, l'università cinese di Hong Kong e il "Cranfield university precision engineering centre" (Gran Bretagna) ■



di Silvia Saracino

Gioielli tecnologici in grado di rivoluzionare i più disparati settori produttivi

Prototipi hi-tech in anteprima a R2B

R2B è l'obiettivo di una macchina fotografica puntato sui più importanti laboratori di ricerca industriale a livello internazionale: un'occasione unica per vedere in anteprima su cosa stanno lavorando i cervelloni italiani ed esteri, quali sono le innovazioni che stanno cambiando e cambieranno il volto del sistema produttivo.

Dalla medicina all'ambiente, passando per la chimica industriale

Dallo sviluppo sostenibile alla sanità, dalla cura del corpo all'automotive, i 248 espositori - di cui 40 esteri - hanno presentato nel padiglione della fiera di Bologna i rivoluzionari prototipi, ma anche tecnologie già in commercio, nei settori più disparati. Tra gli espositori, l'intera squadra dei laboratori della Rete dell'Alta Tecnologia dell'Emilia-Romagna. Ecco alcune delle novità più interessanti.

tra gli espositori, l'intera squadra dei laboratori della Rete dell'Alta Tecnologia dell'Emilia-Romagna. Ecco alcune delle novità più interessanti.

Larer, la tecnologia al servizio della chirurgia

Da Larer - il laboratorio automazione Regione Emilia-Romagna - nasce una tecnologia altamente innovativa per quanto riguarda la chirurgia robotica. Si tratta di un simulatore di chirurgia laparoscopica, un software che raffigura la cavità addominale in cui il chirurgo dovrà andare ad operare e che attraverso la realtà virtuale consente al medico di

simulare non solo graficamente ma anche fisicamente l'intervento chirurgico. Le immagini provengono dalla tac del paziente e il medico ha la possibilità di toccare i vari tessuti, sentirne la consistenza, percepire quali sono gli effetti dell'interazione fisica tra strumenti chirurgici e i tessuti elastici della cavità.

“Lo scopo - spiega il coordinatore Claudio Melchiorri dell'università di Bologna - è quello di preparare i medici a operare in laparoscopia: il chirurgo può effettuare un percorso pre operatorio per organizzare l'intervento, per farlo durare il meno possibile e ridurre i traumi”. Il software può essere utilizzato anche per formare gli specializzandi in medicina, e per tenere il chirurgo allenato su alcune tipologie di interventi rari.

Larer ha presentato la tecnologia nello stand Air-techlab, partnership tra il laboratorio di automazione, Starter e T3Lab.

Cnr-Isof, l'acqua che si autopurifica

Contrariamente a quello che è il senso comune, le radiazioni - se usate in maniera intelligente - non sono affatto dannose, ma si rivelano un alleato dello sviluppo sostenibile. Lo insegna l'istituto Isof del Cnr di Bologna che assieme al laboratorio regionale per le acque Lara ha presentato una tecnologia che utilizza le radiazioni per energizzare l'acqua che in questo modo degrada tutto ciò che è dannoso, si 'autopurifica'. Si chiama Electron Beam e si basa su un principio di ossidazione avanzata: l'acqua, energizzata con un fascio di elettroni, produce un potentissimo agente risanante, il radicale idrossile OH. “L'abbiamo definito scalpello molecolare - spiega Salvatore Emmi di Isof-Cnr - si tratta di una piccolissima molecola formata da ossigeno e idrogeno che demolisce i composti organici fino alla loro trasformazione in acqua purissima. Questo è l'ultimo stadio del processo, ma, anche al livello intermedio, “quando non si hanno più sostanze tossiche, l'acqua può essere riutilizzata per altri cicli, recuperata nei circuiti di raffreddamento industriale, utilizzata per l'irrigazione dei campi, il lavaggio delle strade, i mezzi antincendio”, spiega Emmi. Una tecnologia Electron Beam può igienizzare mediamente fino a cento milioni di litri reflui al giorno, portando a riutilizzi dell'80%: “Il passo definitivo è convincere il governo e il



nostro ente a diffondere questa tecnologia che si può utilizzare in impianti municipali, come quelli di Hera, o per depurare gli scarichi degli ospedali. Ci piacerebbe anche avvicinare i produttori suinicoli della Romagna, che hanno scarichi molto inquinati che i depuratori tradizionali non riescono a pulire, oppure le aziende ortofrutticole che consumano milioni di litri di acqua al giorno per lavare la frutta". Ma il pensiero va anche alle popolazioni africane che hanno una carenza drammatica di acqua potabile: in questa direzione il Cnr Isosf, assieme a una Ong bolognese, sta lavorando a un progetto in Kenya per bonificare l'acqua raccolta durante la stagione delle piogge.

La tecnologia – negli ultimi 20 anni sono stati progettati diversi prototipi che però non si sono mai imposti per via del costo – è ora sul mercato a un prezzo accessibile, grazie ad uno spin off coreano che sta ricevendo finanziamenti da enti pubblici e dall'Agenzia atomica internazionale di Vienna. Con i colleghi asiatici il Cnr-Isosf – che ha collaudato per anni Electron Beam – collabora mettendo le proprie conoscenze, un background di oltre 40 anni nello studio dei fenomeni generati dall'assorbimento di energia nell'acqua.



Phenbiox

Dello spin off Phenbiox, nato nel 2006 nel dipartimento di Chimica industriale e dei materiali dell'università di Bologna, si è parlato a lungo sulla stampa. Non solo per aver brevettato un trattamento innovativo che permette di ottenere principi attivi ad alto valore aggiunto, estratti dagli scarti della lavorazione agroindustriale e utilizzabili in ambito cosmetico, ma anche per i nume-

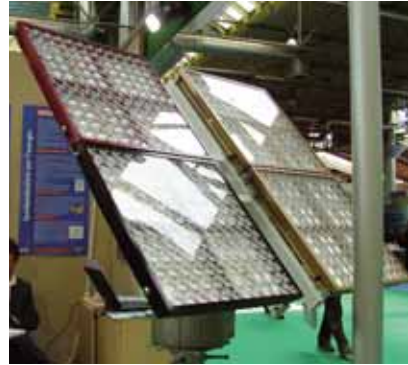
rosi premi e riconoscimenti ottenuti in ambito nazionale: Phenbiox è stato inserito nei 30 migliori casi di "good practices" tra quelli presentati al Ruisnet Awards, è stato premiato come migliore giovane impresa innovativa italiana da Unioncamere e ha ricevuto da Legambiente Onlus il premio "innovazione amica dell'ambiente" per il 2007.

"La nostra innovazione – spiega Alessandro Filippini, presidente di quella che oggi è una vera e propria società che collabora con grosse aziende cosmetiche come Bottega Verde – sta nell'utilizzare come principio attivo il bioliquefatto: attraverso un trattamento particolare rendiamo liquida e completamente biodegradabile una buccia vegetale. Il cosmetico diventa il veicolo per portare il principio attivo alla cute".

L'intraprendenza di Phenbiox ha dato uno stimolo anche ad altri ricercatori dell'università di Bologna, che hanno avviato una collaborazione con lo spin-off: sono i ragazzi di Frescosmesi che a R2B hanno presentato la loro idea imprenditoriale, "il primo cosmetico cucito su misura". "Forniamo un prodotto cosmetico altamente personalizzato, in questo caso una crema corpo", spiega Alessandro Ciabattini, laureato in ingegneria dei processi gestionali e laureando in ingegneria gestionale. "Si può scegliere la base della crema, le profumazioni e il principio attivo che ci viene fornito da Phenbiox". Potersi scegliere la crema, ma in futuro anche lo shampoo o altri prodotti, come si scelgono i gusti di un gelato: è la nuova frontiera della cosmesi, che a R2B è andata a caccia di possibili partner finanziari.

Cesi Ricerca

La ricerca emiliano-romagnola nel campo dei sistemi fotovoltaici varca i confini del Belpaese e sbarca nel panorama europeo: grazie a Cesi Ricerca, che si è aggiudicata nell'ambito del VII Programma Quadro il finanziamento per il progetto europeo Apollon, finalizzato allo sviluppo di sistemi fotovoltaici a concentrazione di nuova generazione. La società piacentina, di cui Enea detie-



ne la maggioranza, e lo spin-off C-Power dell'università di Ferrara sono nella rosa delle 16 società (di cui ben 5 italiane) che otterranno un finanziamento da parte dell'Unione Europea di circa 8 milioni di euro: complessivamente Apollon, uno dei sette grandi progetti integrati di ricerca europei finanziati nel prossimo quinquennio – il solo in campo fotovoltaico – costerà 11 milioni di euro. L'obiettivo del progetto è arrivare ad un costo del sistema fotovoltaico di 2 euro a watt, mentre oggi il costo è di circa 6 euro, attraverso lo sviluppo di tecnologie innovative a concentrazione: "Si interverrà sugli elementi critici di ogni componente del sistema a concentrazione – spiega Gianluca Timò, responsabile del laboratorio fotovoltaico a concentrazione di Cesi Ricerca – per aumentarne l'efficienza di conversione, assicurarne una elevata affidabilità, con una riduzione dei costi e dell'impatto ambientale".

Il personale di Cesi Ricerca, che ha maturato una lunga esperienza in campo spaziale, nella realizzazione dei dispositivi fotovoltaici ad alta efficienza per l'alimentazione dei satelliti, sarà impegnato nel laboratorio di punta di tutto il progetto e si occuperà di costruire la cella fotovoltaica di nuova generazione grazie a un impianto di crescita dei cristalli semiconduttori, il cui costo sfiora i due milioni di euro.

Per costruire le celle i partner coinvolti utilizzeranno le tecnologie già in essere nel settore automobilistico per costruire i fanali delle auto: siccome le celle solari sono simili ai led (i diodi emettitori di luce) verranno utilizzate le stesse tecniche di assemblaggio ■

di Silvia Saracino

A Research to business una ricca agenda di convegni, workshop e incontri

Un'occasione di confronto tra imprese e "cervelli"

Convegni, workshop e incontri one-to-one: oltre all'area espositiva, R2B si riconferma appuntamento di spicco per il confronto tra imprenditori e ricercatori sulle tematiche più attuali che ruotano attorno alla competitività.

Il primo convegno che ha aperto il salone, "Costruiamo insieme il futuro", ha illustrato il progetto dei tecnopoli, con la partecipazione di ospiti illustri tra cui il direttore per le politiche regionali della Commissione europea Michele Pasca-Raymondo e il presidente di Apre (Agenzia per la promozione della ricerca europea) Ezio Andreta, che è anche commissario dell'Agenzia nazionale per l'innovazione.

Altro appuntamento di spicco, il convegno sulla meccanica: all'incon-

tro "Ricerca e innovazione: frontiere nel settore della meccanica" hanno partecipato i principali docenti e ricercatori che operano nel campo dell'ingegneria meccanica, dalle macchine alle misure meccaniche, dalla meccanica applicata al disegno tecnico industriale, dalla progettazione alle tecnologie, dagli impianti alla metallurgia. Un'occasione per fare il punto sulle prospettive di innovazione per un comparto centrale nell'economia regionale, assieme a esperti provenienti dai principali atenei - Bologna, Modena e Reggio Emilia e Parma - oltre che dalla Sapienza di Roma, Politecnico di Torino e Politecnico di Milano, università di Napoli Federico II.

Le opzioni finanziarie per lo sviluppo delle piccole e medie imprese innovative è stato invece l'argomento al centro del convegno "Financing ladder", una tavola rotonda per fare il punto sui principali strumenti finanziari che le Pmi possono utilizzare



nelle fasi salienti del loro ciclo di vita: nascita, il primo sviluppo, la crescita. "Per fare questo - ha sottolineato Morena Diazzi, direttore generale Attività produttive, commercio, turismo della Regione Emilia-Romagna, a cui sono state affidate le conclusio-

Filo conduttore degli eventi, le nuove strategie per accrescere la competitività

IL PROGETTO

Un network europeo per l'innovazione e l'internazionalizzazione

Simpler, una rete di servizi alle imprese

Un consorzio per traghettare ricercatori e imprenditori nella rete europea per l'innovazione e l'internazionalizzazione. Si tratta del progetto Simpler - Support service to improve innovation and competitiveness. Rivolto alle imprese emiliano-romagnole e lombarde, raggruppa sette partner con una pluriennale esperienza nell'ambito dei servizi alle imprese: Unioncamere Emilia-Romagna, Aster, Cestec (Centro per lo sviluppo tecnologico, l'energia e la competitività delle piccole e medie imprese lombarde), Camera di commercio di Milano e Camera di commercio di Ravenna, Alintec (fusione tra Politecnico di Milano e Assotec), Fast - Federazione delle associazioni scientifiche e tecnologiche. È inoltre supportato dalla Commissione Europea e dalle Regioni Lombardia e Emilia-Romagna.

Il progetto, presentato a R2B durante il workshop

"Imprese in rete: ricercano, innovano, competono", nasce nell'ambito della nuova rete europea Enterprise Europe Network mirata al sostegno di aziende, istituti di ricerca, università e centri tecnologici: "Un'occasione per le imprese e i ricercatori di avviare e consolidare nuove collaborazioni a livello transnazionale nell'ambito della più importante rete europea per l'innovazione e l'internazionalizzazione", hanno sottolineato durante il workshop Silvano Bertini, responsabile del servizio Politiche di sviluppo economico della Regione Emilia-Romagna e Giovanna Bassi della direzione generale Artigianato e servizi della Regione Lombardia. Un progetto che "può fornire alle imprese l'occasione non solo per ottenere finanziamenti per progetti di ricerca - ha spiegato Giampiero Camilli di Noemalife - ma anche per instaurare rapporti fuori dai confini nazionali" ■

Al centro
Duccio Campagnoli
assessore regionale
Attività produttive
e Anna Maria Artoni
presidente
Confindustria
regionale
Nel riquadro,
Morena Diazzi,
direttore generale
Attività produttive
della Regione
Emilia-Romagna



ni del convegno – richiede infatti strumenti e partner finanziari, pubblici e privati in grado di sostenere il consolidamento dell'azienda". Per illustrare alle Pmi le possibilità presenti sul mercato sono intervenuti i rappresentanti di tutte le diverse tipologie di sostegno finanziario, dai business angels ai fondi di venture capital, dalle banche alle borsa valori, coordinati da Elisabetta Gualandri del Centro studi di banca e finanza (Cefin) del dipartimento di Economia aziendale dell'università di Modena.

Da sottolineare anche le iniziative organizzate dalle associazioni di categoria: Confindustria Emilia-Romagna ha proposto il forum "Innovare per competere. Alla scoperta della ricerca industriale, quello che i numeri non dicono" e l'iniziativa "Che impresa vuoi fare da grande" rivolta alla diffusione tra i giovani della cultura imprenditoriale; Cna Innovazione ha organizzato "Best practice award", la premiazione delle piccole imprese artigiane che hanno mostrato le migliori pratiche di innovazione; il ministero dello Sviluppo economico ha invece orga-

nizzato seminari e punti informativi per spiegare tutte le novità di "Industria 2015", la politica industriale varata nel 2006 per far crescere la produttività e il tasso di innovazione del Paese.

In questa quarta edizione R2B ha ampliato e diversificato il programma di incontri tra ricercatori e imprenditori con alcune novità significative. In primis Start2B, iniziativa organizzata dal ministero per le Politiche giovanili e attività sportive (Pogas), dalla Regione, con il contributo di Pni Cube e Aster: Start2B mira alla valorizzazione di giovani imprese (costituite dal primo gennaio 2005) a base tecnologica che vogliono farsi conoscere dal pubblico, ottenere finanziamenti ed entrare in network con vari soggetti che possano sostenerne la crescita e lo sviluppo. Nell'ambito di Start2B è stato organizzato il Forum degli investimenti, incontri a porte chiuse durante i quali 11 imprese hanno presentato i propri progetti a un pubblico di potenziali investitori: come migliore giovane impresa è stata premiata Wi-Next, spin-off della società IpWorld di Milano e incubato presso il Politecnico di Torino.

Tra le novità anche Nano2B, un expò di progetti di ricerca applicata nel settore delle nanotecnologie con un'area dedicata alle giovani imprese che hanno potuto esporre i poster dei risultati della propria attività e Master-Match, iniziativa organizzata da Aster e legata al progetto formativo M-Aster: 60 ricercatori industriali hanno incontrato le imprese soprattutto del settore delle scienze della vita, ambiente e salute.

Per il secondo anno consecutivo, R2B ha ospitato l'iniziativa Innovation&Match, un'agenda di incontri one-to-one tra centri di ricerca e imprese per lo sviluppo di accordi di cooperazione tecnologica a livello nazionale e internazionale, iniziativa organizzata dal consorzio Simpler. Ricercatori e imprenditori si sono confrontati anche in un contesto più informale, nell'ambito dei Cocktail della ricerca, con il coinvolgimento anche dei centri internazionali presenti ■

L'INDAGINE

Confindustria fa il punto sul rapporto tra crescita e ricerca "Quello che i numeri non dicono"

Il gotha dell'imprenditoria regionale e nazionale si è riunito a R2B per partecipare al convegno "Alla scoperta della ricerca industriale. Quello che i numeri non dicono", organizzato da Confindustria Emilia-Romagna il 6 giugno scorso. La tavola rotonda, a cui hanno partecipato diversi esponenti del mondo industriale e delle associazioni di categoria davanti a una platea di oltre 300 imprenditori, manager e addetti ai lavori, ha affrontato il nesso tra ricerca industriale e crescita economica partendo dal rapporto realizzato da Confindustria, UniCredit Group e UniCredit Corporate Banking.

Dall'indagine emerge una situazione contraddittoria, che vede l'Emilia-Romagna ai primi posti in Italia e in Europa per crescita economica, ma ancora lontana dai livelli di spesa in R&S delle regioni europee più sviluppate e dall'obiettivo 2010 di Lisbona che prevede un rapporto del 3% tra spesa per ricerca e Pil. Anche se, sottolinea Confindustria, sono notevoli i passi avanti compiuti negli ultimi anni dal settore pubblico e privato: tra il 1997 e il 2005 la spesa in ricerca è aumentata complessivamente del 71,8%, a fronte di un 44% a livello nazionale, e gli imprenditori hanno fatto la loro parte, con investimenti che negli ultimi dieci anni sono aumentati del 115% rispetto al 44,7% della media nazionale. La sfida però è ancora aperta e, per colmare il gap che ci separa dai competitor europei, occorre "un impegno maggiore delle imprese, ma anche dei centri di ricerca che devono intercettare le esigenze del sistema produttivo", ha sottolineato il vice presidente di Confindustria Emilia-Romagna Mario Riciputi. Oltre al "rafforzamento delle politiche industriali per ricerca e innovazione" ■



di Marco Casamenti

Una partnership strategica per il business della trivellazione MiSwaco sceglie Mantovani e Vicentini

La svolta per la Mantovani e Vicentini, nata nel 1960 in provincia di Ferrara come produttrice di macchine agricole e per l'ambiente, arriva quando nel 1980 firma un accordo con Agip per fornire macchine per l'assistenza ai pozzi di perforazione. L'azienda ferrarese deci-



de così di abbandonare il settore agricolo per dedicarsi esclusivamente a quello ecologico e nel 1998 cattura l'attenzione di MiSwaco, gruppo multinazionale americano che si occupa di trivellazione, che decide di acquisirla.

La possibilità di crescere tramite un'azienda dall'alto livello tecnologico e con una produzione complementare alla propria: si potrebbero sintetizzare così i motivi che hanno spinto MiSwaco ad acquisire l'azienda emiliana, come sottolinea Leonardo Vicentini, General Manager e Sales Manager di Mantovani e Vicentini: "Sviluppiamo macchine – spiega – che vanno a completamento della gamma di quelle prodotte dalla MiSwaco. È stata in particolare una macchina di grandi dimensioni, che si

impiega nel settore fanghi di perforazione – una centrifuga da 500 millimetri di diametro – ad attirare l'attenzione del gruppo americano su di noi".

Oggi, fiore all'occhiello della produzione dell'azienda ferrarese – che dà lavoro a una quarantina di dipendenti – sono i dispositivi che si occupano del processo di separazione solido-liquido dei materiali prodotti dall'attività di trivellazione e di controllare i solidi prodotti dalla perforazione del terreno. Un'attività che si colloca bene all'interno di MiSwaco, leader mondiale nel campo delle attività di controllo dei solidi e nei servizi inerenti ai fluidi di perforazione. Il Gruppo, con sede a Houston in Texas, dà lavoro a 8mila dipendenti e dispone di 70 sedi sparse in giro per il mondo.

ERMES Imprese

Informazione e servizi per l'economia dell'Emilia-Romagna

Regione Emilia Romagna

PRONTO ECONOMIA

Su ermesimprese.it tutte le news dal mondo dell'imprenditoria e delle associazioni di categoria, tutti i finanziamenti per le imprese dell'Emilia-Romagna, le informazioni per accedervi e la modulistica scaricabile

www.ermesimprese.it

Pubb

di Thomas Foschini

La delegazione istituzionale ha fatto tappa in Emilia-Romagna dal 18 al 20 giugno

Oceania e "Far East" Ambasciatori in visita

Nella foto,
la delegazione
di ambasciatori
accolta
in Regione

L'obiettivo
è rafforzare
la cooperazione
economica
e istituzionale

Un'area sempre più cruciale per l'economia regionale, sia in termini assoluti sia per l'eccezionale dinamica della crescita. Si tratta dell'Oceania e dell'Estremo Oriente, il "Far East", per come viene efficacemente definito paragonandolo all'altra frontiera, quella americana dei secoli scorsi. A parlare, del resto, sono i numeri: Asia e Oceania, nel 2007, rappresentavano il 13% delle esportazioni regionali e il 17% delle importazioni. Considerando solo il commercio tra l'Emilia-Romagna e i Paesi extra-Ue, queste due aree inciderebbero per il 30% in termini di export, addirittura per il 54 nelle importazioni.

Bastano questi dati a spiegare il grande significato della visita istituzionale

che, dal 18 al 20 giugno scorsi, ha coinvolto 11 ambasciatori provenienti da Australia, Pakistan, Afghanistan, Nuova Zelanda, Indonesia, Corea, Thailandia, Cina, Malesia, Vietnam e India. Una vera e propria "visita di studio", organizzata dalla Regione Emilia-Romagna in collaborazione con il ministero degli Affari esteri per promuovere le eccellenze del sistema produttivo e della ricerca emiliano-romagnolo e per rafforzare le relazioni con Paesi ed

economie emergenti. Ad impressionare gli analisti, infatti, non sono soltanto gli interscambi commerciali in valore assoluto, ma soprattutto l'eccellente dinamica di crescita di questo rapporto tra Emilia-Romagna, Oceania ed Estremo Oriente: tra il 2000 e il 2007, infatti, le importazioni sono cresciute del 71%, le esportazioni di 63 punti percentuali, trainate dai settori "cardine" dell'economia regionale quali meccanica, elettronica e automotive.



IL CASO

Un Paese "simile", per questo molto interessante Thailandia a misura di Pmi

Una struttura economica composta da una miriade di piccole e medie imprese riunite in specifici "distretti industriali" che ricalca quella italiana, ma anche la spiccata forza in alcuni settori molto vicini alle eccellenze del nostro Paese. Queste le caratteristiche che fanno della Thailandia, rispetto all'Italia, una delle economie più interessanti del sud-est asiatico. Per questo, il Paese ha attirato l'attenzione di Unindustria Bologna, che ha presentato nei mesi scorsi agli associati, in un convegno specifico, le opportunità che la Thailandia può offrire alle imprese italiane. Con un tasso di crescita del 4,5% nel 2008, il mercato thailandese può essere vantaggioso per gli imprenditori del Belpaese sia dal punto di vista commerciale che degli investimenti. Particolarmente interessante la legislazione locale, che favorisce e incentiva gli investimenti diretti, senza contare la buona preparazione della manodopera e alla posizione strategica che la Thailandia occupa all'interno dell'Asean (Associazione delle nazioni del sud-est asiatico).

Ma la convenienza è reciproca: sempre nei mesi scorsi, si è tenuta

un'importante visita da parte del professor Surachet Sittikit della King Mongkut's University of Technology di Bangkok – inviato appositamente dal ministero dell'Industria del Governo di Bangkok – per studiare storia, strategie e fattori di successo del sistema industriale ceramico, con l'obiettivo di migliorare il livello tecnologico e della manodopera dell'industria thailandese. È anche un Paese-chiave, la Thailandia, nel sistema della commercializzazione dell'Estremo Oriente, per la sua posizione strategica, raggiungibile in poche ore di aereo da Cina, India ed Australia. Anche per il settore ortofrutticolo si possono aprire notevoli opportunità come ha confermato di recente un'analisi di Rabobank. Mediterranean Fruit Company ha partecipato alla prima edizione di Fruit Logistica Asia Fiera, organizzata nella capitale Bangkok in concomitanza di Asia Fruit Congress, con uno stand collettivo al quale hanno aderito le imprese romagnole Unitec, Sorma, Graziani, TR Turoni, Infia, ed il management del Macfrut. Le aziende hanno presentato i propri prodotti e novità a tutte le più importanti società asiatiche ■ G.S.

Prima tappa della visita, la sede della Regione Emilia-Romagna, dove la delegazione di ambasciatori è stata ricevuta dal vicepresidente e assessore alle Finanze e Europa della Regione Emilia-Romagna Flavio Delbono, che ha colto l'occasione per ricordare il ruolo dell'export come fattore trainante della locomotiva Emilia-Romagna, che prosegue la sua corsa nonostante la difficile congiuntura internazionale: ricordando che oramai l'export incide per il 35% sul Pil regionale, Delbono ha sottolineato anche l'importante funzione che le "reti di imprese" svolgono per mantenere vitale il tessuto produttivo emiliano-romagnolo. Un vero e proprio "caso di scuola", per i visitatori, che hanno avuto l'opportunità di conoscere da vicino un territorio che conta un'impresa ogni dieci abitanti. Imprese regionali che



le, economico, tecnologico e della ricerca, puntando in particolare a rafforzare l'interscambio, ad attrarre gli investimenti, a realizzare progetti di ricerca comuni. Se la propensione a internazionalizzarsi e a investire da parte del sistema imprenditoriale ha giocato un ruolo fondamentale nelle buone performance dell'export regionale, non va infatti dimenticato, ha spiegato ancora Delbono, il ruolo dell'Amministrazione regionale che ha sempre operato per sostenere concretamente i processi di internazionalizzazione: "In questi anni la Regione - ha detto Delbono - ha cercato di sposare le proprie politiche con la strategia di Lisbona sull'innovazione e la società della conoscenza e con una grande attenzione ai processi di globalizzazione".

Densa di incontri istituzionali, visite aziendali, seminari, "la visita di questa delegazione - ha aggiunto l'assessore regionale alle attività produttive Duccio Campagnoli in apertura dei lavori - è un riconoscimento e un'opportunità straordinaria per l'Emilia-Romagna che in questi due giorni potrà essere la vetrina del made in Italy e toccare con mano quanto è apprezzata nel mondo. Questa iniziativa - ha rilevato ancora l'assessore - sarà uno stimolo per ricercare ulteriori opportunità di sviluppo e per rafforzare il ruolo delle nostre imprese nel panorama internazionale". La risposta all'ambasciatore del Vietnam Nguyen Van Nam, intervenuto in rappresentanza dell'intera delegazione, che ha individuato nella missione in regione "un'occasione per sviluppare i rapporti di cooperazione tra un polo di eccellenza, quale è l'Emilia-Romagna, e i Paesi asiatici e del Pacifico che sono oggi tra i centri dello sviluppo mondiale. Sono certo - ha concluso l'ambasciatore - che la vostra regione potrà offrire molto al processo di modernizzazione dei nostri Paesi" ■



vantano una presenza significativa in Oceania ed Estremo Oriente: alla fine del 2007 erano 149 le imprese regionali insediate nell'area, in particolare in Australia, Cina, Corea del Sud, Filippine, Giappone, Hong Kong, India, Indonesia, Malesia, Pakistan, Singapore, Taiwan, Thailandia e Vietnam. Ancora una volta, un ruolo di primo piano per le aziende meccaniche (il 27% del totale); seguono l'agroindustria, con il 14%, e il settore moda, con 8 imprese su cento presenti.

Sulla scia di quanto già fatto con Cina, India e Giappone, la Regione Emilia-Romagna sta dunque lavorando per incrementare le relazioni con questi Paesi, promuovendo rapporti di partenariato con Regioni, Province, città, in campo istituziona-

IL PROGETTO

Le iniziative delle Camere di commercio in Australia Un continente di opportunità

La stabilità politica e la vicinanza con la Cina, le condizioni normative, tributarie e burocratiche agevolate, fanno dell'Australia un mercato di grandi potenzialità. Il Paese gode del miglior rapporto di interscambio con l'estero degli ultimi 30 anni. Nel quinquennio più recente, gli investimenti stranieri diretti sono aumentati del 155%. Le procedure per avviare un'impresa richiedono un paio di giorni. Il tasso di disoccupazione si è assestato in modo strutturale sotto il 5% e la forza lavoro è altamente qualificata.

Il mercato australiano è, insomma, un grande bacino di opportunità che anche l'Emilia-Romagna sta iniziando a esplorare. Lo ha fatto una missione congiunta della Camera di commercio e dell'Api di Reggio Emilia l'anno scorso; e anche Promec, l'azienda speciale dell'ente camerale modenese, che ha aperto un desk di supporto alle imprese e ha avviato iniziative con le Camere di Commercio Italiane di Sidney e di Adelaide.

La Camera di Sydney, in particolare, sarà presente a Rimini in ottobre alla Convention mondiale, e ha anche creato il magazine "Voi Tutti", attualmente la prima rivista di "Italian Lifestyle" in Australia. "La Camera di commercio italiana di Sydney - dice il presidente Frank Capriotti - rappresenta una realtà dinamica, che si distingue nel panorama del sistema camerale estero. La nostra vision di matrice 'aziendale' ci è valsa il riconoscimento di prima Camera di Commercio fra le 73 presenti nel mondo. Il nostro obiettivo è di riuscire a vincere la diffidenza degli operatori italiani che, pensandoci ancora troppo distanti, si precludono i benefici di un'economia fiorente, dal grande potenziale inesplorato". Allo stesso tempo, rileva il segretario generale della Camera di Sydney Nicola Carè, "occorre impegnarsi in un'operazione di tipo culturale: è importante considerare la promozione, oltre che di un prodotto o servizio, di un patrimonio di tradizioni. Si spiega così il ruolo delle Camere di commercio italiane in Australia di portare avanti ogni anno un progetto d'area incentrato su questi valori e sulla qualità di un brand di indiscussa fama come il made in Italy" ■

Una rivoluzione annunciata, che farà risparmiare 50 milioni di euro in 4 anni

Parlare a costo zero grazie a Lepida

Cinquanta milioni di euro risparmiati, 120mila dipendenti di Regione, enti locali e strutture sanitarie dell'Emilia-Romagna che useranno la tecnologia Voip attraverso la rete Lepida, ma anche nuovi servizi consentiti dalla diffusione della telefonia digitale su tutto il territorio. È il risultato della gara indetta dall'Agenzia Intercent-

ER per la fornitura dei servizi di telefonia fissa e trasmissione dati a tutte le amministrazioni ed enti del territorio regionale (strutture sanitarie comprese) che consentirà di telefonare e trasmettere informazioni a tariffe inferiori

rispetto a quanto pagato fino ad oggi. La gara consentirà tariffe più basse del 23% rispetto a quelle praticate dalla convenzione Consip, del 39% per 17 aziende sanitarie, mentre sarà inferiore del 20% per la trasmissione dati.

Si tratta di un risparmio di 50 milioni per l'intero contratto che dura 4 anni – come ha spiegato l'assessore alle attività produttive Duccio

Campagnoli nel corso del convegno "La community network per le pubbliche amministrazioni dell'Emilia-Romagna" che si è svolto a Bologna lo scorso 24 giugno – che conferma le previsioni per le quali i risparmi di spesa realizzabili con la nuova rete ripagheranno in 7-8 anni l'investimento realizzato dalla Regione per la costruzione di Lepida. Entro l'anno il 70% delle linee telefoniche pubbliche migrerà sulla tecnologia "Voice over Ip" (Voip) e garantirà il traffico telefonico fisso a costo zero tra tutte le amministrazioni collegate alla rete Lepida e a costi ridotti per tutte le altre comunicazioni. È inclusa anche una serie di servizi innovativi come trasmissione dati, numeri verdi o interrogazione degli elenchi telefonici.

Nel corso del convegno, è stata sottoscritta la convenzione tra Regione Emilia-Romagna e tutti gli enti locali (341 Comuni, 18 Comunità Montane e 9 Province) per regolare l'impegno comune nello sviluppo di servizi innovativi per amministrazioni, cittadini e imprese della regione, utilizzando Lepida per connettere tutto il sistema. La convenzione sancisce la nascita della "Community network" dell'Emilia-Romagna, in pratica un patto per lo sviluppo telematico tra tutte le Pa locali che mette a sistema alcune delle strutture già individuate nella legge regionale per lo sviluppo della società dell'informazione, con lo scopo di fare delle nuove tecnologie e della banda larga strumenti per rafforzare la coesione territoriale.

"Siamo di fronte a un percorso assolutamente virtuoso della Pubblica amministrazione, iniziato diversi anni fa accettando la sfida dell'innovazione e interpretando la rete in modo comunitario", ha sottolineato il presidente della Regione Vasco Errani. "I risultati dal punto di vista



del risparmio, dell'efficacia e efficienza sono di grandissimo valore. Le nuove tecnologie non sono qualcosa di astratto, ma incrociano le esigenze dell'Emilia-Romagna, la sua volontà di essere sistema. Avere un'infrastruttura di rete capace di superare le barriere fisiche, in grado di far viaggiare servizi, professionalità e conoscenze è un risultato di grande valore, all'altezza della miglior storia della nostra regione e che avrà una ricaduta di grande significato per il nostro futuro".

I nuovi servizi di telefonia Voip, che saranno erogati dalla società Telecom Italia, sono stati inseriti in una procedura di gara cui hanno partecipato tutti e quattro i principali fornitori di servizi di telefonia e trasmissione dati – BT Albacom, Fastweb, Telecom Italia e Wind – e saranno resi disponibili alle amministrazioni attraverso la rete Lepida. Per questo uso l'aggiudicatario riconoscerà alla Regione un canone annuo di circa 1 milione di euro (5,5 milioni di euro per l'intera durata del contratto). La società regionale Lepida effettuerà la supervisione tecnica della fornitura. Per garantire il continuo adeguamento alle migliori tecnologie disponibili, è stato inoltre previsto l'obbligo da parte del fornitore aggiudicatario di offrire tutti gli eventuali nuovi servizi messi a punto nel corso dei sei anni di durata contrattuale, per offrire alle Pubbliche amministrazioni ulteriori opportunità di modernizzazione ■

Entro l'anno il 70% delle telefonate di tutti gli enti collegati alla rete migrerà sul "Voip"



In rete, dopo un anno di sperimentazione, il primo portale turistico regionale

Emilia-Romagna a portata di click

di Michela Suglia

L'Emilia-Romagna, terra di sole, mare, cultura e gastronomia, ora è a portata di un click. Per prenotare una vacanza, da Piacenza a Rimini, basta infatti collegarsi al sito www.visitemiliaromagna.com e scegliere tra le centinaia di alberghi inseriti nel motore di ricerca del portale o uno dei pacchetti turistici proposti, oppure abbinarlo a una delle manifestazioni culturali in programma in regione. Con il doppio vantaggio della trasparenza per i clienti e le ridotte percentuali di intermediazioni per albergatori e agenzie (dal 2 al 6%). Così, dopo una fase di sperimentazione durata circa un anno, da metà giugno "Visit", il primo portale turistico dell'Emilia-Romagna è finalmente in rete.

Si tratta in sostanza di una vetrina delle proposte turistiche regionali ed è un esempio, riuscito, di sussidiarietà applicata nel turismo frutto del rapporto virtuoso tra pubblico e privato. A far decollare l'idea è stato soprattutto l'impegno di Apt servizi, l'Azienda di promozione turistica formata da Regione e Unioncamere, che ha fatto da sprone e collante nei confronti delle aziende assieme alle due maggiori associazioni di categoria Confcommercio e Confesercenti. Ciascun soggetto ha stanziato 100mila euro, e insieme hanno costituito la società Prenota Emilia-Romagna srl, che ora gestisce il portale. I primi a entrare in rete sono stati 120 alberghi iscritti ai 22 club di prodotto della regione: ad una settimana dal lancio già si erano iscritti altrettanti alberghi e presto si raggiungerà l'obiettivo di 500 strutture ricettive in regione. Navigando nel sito i turisti troveranno, per ogni struttura, una breve descrizione con i recapiti telefonici e informatici, compresa la presenza su Skype (così da essere contattabili anche in maniera

autonoma rispetto al sito, e contrariamente a quanto succede sulla maggior parte dei portali turistici). Il portale è cosmopolita parlando anche inglese e tedesco, e nei prossimi mesi, pure francese, spagnolo e russo.

"Con questa novità siamo a un passaggio molto importante del nostro sistema", ha sottolineato l'assessore regionale al Turismo Guido Pasi, che ha tenuto a battesimo il sito. "Oggi - ha rilevato Pasi - dai biglietti ferroviari a quelli aerei fino al booking alberghiero, tutto il prodotto vacanze si prenota e si compra in rete, quindi è fondamentale esserci". Secondo una ricerca di Netcomm/Gfk-Eurisko, negli ultimi anni la vacanza si compra sempre più spesso via Internet, con un'influenza crescente del passaparola sia on line che off line. Dunque come ha sintetizzato Andrea Babbi, ad di Apt, "Visitemiliaromagna.com è la risposta alla domanda di turismo che arriva dal web". Ma come funziona il portale? Attraverso un semplice back office - il software per gestire on line una struttura ricettiva - accessibile tramite user e password, ogni albergatore o agenzia può costruire la propria vetrina on line inserendo testi, fotografie, link e aggiornare la disponibilità di camere. In più può abbinare un'offerta o un pacchetto vacanze a un determinato appuntamento tra quelli previsti nel territorio regionale e visibili già sul homepage di Visit. "Il sito è nato

dopo un grande lavoro di confronto con gli operatori - ha precisato Babbi - ed è stato concepito per rispondere a tutte le loro esigenze di operatività". Il portale però è attento anche alle esigenze di trasparenza e facilità d'uso dei clienti: ad esempio le procedure d'acquisto non richiedono la registrazione degli utenti, mentre i pagamenti sono garantiti dal servizio BankPass. A prenotazione completata, il cliente riceve un voucher via mail. Inoltre, a disposizione dei clienti ci sono un indirizzo mail e un call center (anche in versione chat e Skype). Soddisfatto anche Marco Pasi, ad di Prenota srl: "I bassi costi di gestione del portale - ha rimarcato - consentono finalmente a tutte le tipologie di alberghi emiliano-romagnoli di vendere sul web e incrementare le proprie possibilità di promozione". Gli fa eco Attilio Guido Forcellini, presidente della stessa società, secondo cui quella creata è "una vetrina virtuale per raccogliere l'offerta e proporre le iniziative turistiche di tutti i nostri operatori con pacchetti legati agli eventi sempre rintracciabili sul portale" ■

L'obiettivo è intercettare nuova domanda. Prevista l'adesione di 500 strutture

www.visitemiliaromagna.com

Altri link utili:

APT Servizi - www.aptservizi.com

Portale regionale turismo Emilia-Romagna - www.emiliaromagnaturismo.it

Portale Unione di prodotto Costa - www.adriacoast.com

Portale Unione di prodotto Appennino e Verde - www.appenninoeverde.org

Portale Unione di prodotto Città d'Arte dell'Emilia Romagna - www.cittadarte.emilia-romagna.it

Portale Unione di prodotto Terme, Salute e Benessere - www.emiliaromagnaterme.it



di Giuseppe Sangiorgi

Nuove frontiere per il turismo regionale dal progetto "Coast to Coast"

Romagna e Croazia Un ponte sull'Adriatico

Due terre separate dal mare Adriatico, ma unite da una prospettiva comune di sviluppo economico che parte, ma può andare oltre alla filiera del turismo. Con la presentazione prima a Rimini e poi ad Opatja, dello studio di fattibilità, il progetto "Coast to Coast: Croazia una nuova porta del medio alto Adriatico per il sud-est Europa" (che si avvale dei fondi della legge 84/2001) comincia ad avvicinare le sponde italiana e croata.

Il territorio considerato nel progetto, che si pone l'obiettivo di attivare flussi turistici bidirezionali, va dalla costa

romagnola alla zona del Delta del Po (quindi le province di Rimini, Forlì-Cesena, Ravenna, Ferrara e Rovigo) per la parte italiana e dall'Istria, al golfo del Quarnaro, alla Dalmazia settentrionale (contee di Rijeka, Pula e Zadar) per quella croata.

Lo studio di fattibilità, commissionato dall'ente camerale riminese alla Dgr Consulting di Trieste, ha indaga-

to le possibilità di offerta di pacchetti turistici integrati alternativi al modello classico balneare che concentra gran parte delle presenze nei mesi estivi e nelle località costiere. Si tratta di itinerari che partendo dalla costa, si sviluppano nell'entroterra e toccano le bellezze naturalistiche e ambientali, culturali e artistiche, con occasioni di assaggio delle tipicità enogastronomiche, facendo anche apprezzare l'ospitalità di agriturismi, complessi termali, centri benessere. La ricerca si concentra anche su nuove modalità di intervento volte ad accrescere le risorse imprenditoriali turistiche dell'area target, sulle possibilità di rafforzare i rapporti commerciali e le relazioni industriali tra gli operatori economici delle due coste, con particolare riferimento alle Pmi della filiera del turismo, della nautica e di altri settori.

"Sono molti gli spunti di interesse emersi dallo studio - spiega il presidente della Camera di Rimini, Manlio Maggioli - che mette al centro del sistema la vicinanza geografica, ma anche culturale delle due coste dell'Adriatico. Sono tipi di turismo complementari. Qui abbiamo



una rete di servizi molto sviluppati, al di là del mare, una natura rigogliosa e straordinaria. Le due coste possono essere l'una di supporto all'altra con la promozione congiunta di pacchetti turistici integrati. D'altra parte non è questo l'unico ambito su cui si deve sviluppare un rapporto di collaborazione in grado di far partire tutto il resto, a iniziare dai collegamenti".

Le opportunità che possono derivare dal progetto sono la capacità di attrarre una domanda più stabile nel tempo, lo sviluppo di nuove imprese e servizi turistici, la creazione di posti di lavoro qualificati, la sostenibilità, lo scambio delle migliori esperienze. "Questo nuovo approccio - dice Vinko Micetic, presidente della Camera della Contea di Rjeka - può rappresentare un volano per l'economia di entrambi i Paesi. Occorre innanzitutto lavorare per una connessione stabile tra le due coste, non limitata, come oggi, a certi periodi e focalizzata solo su alcune città". Le sfide future sono quindi maggiori collegamenti marittimi e aerei, adattamento a nuove forme di domanda, informazione, qualificazione dei servizi.

Dallo studio di fattibilità sono emersi suggerimenti per un programma di attività future, che è stato formalizzato da un Protocollo di collaborazione siglato da Manlio Maggioli e Vinko Micetic, presidenti delle due Camere di commercio capofila del progetto, in rappresentanza anche degli altri partner (tra cui le Camere

Una prospettiva di collaborazione per due territori potenzialmente complementari

Il progetto "Coast to Coast" è portato avanti dalle Camere di commercio di Rimini e Rjeka in collaborazione con vari partner istituzionali

LA STRATEGIA

All'orizzonte anche la creazione di un portale internet
Nuove opportunità dal web

Due terre per un'unica grande area turistica ed economica. È l'idea alla base del progetto Coast to Coast. Lo studio di fattibilità, strutturato in fasi distinte, ipotizza anche un portale web per mettere in collegamento i diversi partner e offrire alle imprese italiane e croate un servizio just on time. "Oltre a pubblicizzare l'iniziativa Coast to Coast tra il pubblico - dice Franco Sergo della Dgr Consulting di Trieste - il portale potrebbe diventare uno strumento operativo

per facilitare l'accesso alle informazioni e la loro condivisione tra i partner e da questi verso il beneficiario ultimo, le Pmi".

La ricerca suggerisce tre linee prodotte comuni (natura-ecoturismo, cultura ed enogastronomia, terme e wellness) ciascuna delle quali può dar vita a singole proposte o a combinazioni di tipologie di turismo, per target di riferimento specifico (individuale, famiglie, gruppi, associazioni, turisti itineranti) ■



Manlio Maggioli, presidente della Camera di Rimini

“Le infrastrutture, leve decisive nella competizione globale”

Con il progetto “Coast to Coast”, Rimini esplora nuove frontiere per promuovere la propria filiera turistica e per internazionalizzare l’economia. Recente è anche la costituzione, assieme ad altri partner, della società “Soci 2014 srl”, nata per gestire le relazioni industriali e commerciali fra le imprese riminesi e della città russa di Sochi che ospiterà le Olimpiadi invernali del 2014. Presidente, a breve termine, un’occasione per facilitare i processi di internazionalizzazione delle imprese sarà la Convention mondiale delle Camere di commercio italiane all’estero a Rimini, in ottobre.

“Siamo felici che sia stata scelta la nostra città per ospitare un evento che favorirà l’incontro diretto tra i delegati camerale nel mondo e le imprese. La Convention potrà porsi come “cassa di risonanza” delle istanze del territorio di Rimini, della Romagna e di tutta la regione. Sarà una promozione importante a buon prezzo”.

Notevole l’impegno per la Camera che la organizza in collaborazione con Rimini Fiera. A questo proposito, grande è stato lo sviluppo dell’attività fieristica.

“La realizzazione del nuovo quartiere di Rimini ha dato una svolta decisiva nell’attività fieristica e un contributo fondamentale alla destagionalizzazione turistica, con importanti ricadute sulla nostra economia. Il settore fieristico, dal 2003 al 2007, ha visto un aumento degli espositori del 21%, e del 62,4% della superficie espositiva. In questa stessa direzione va lo sviluppo delle attività congressuali, attraverso il futuro nuovo Centro congressi di

Rimini e il Palariccione, che è già stato inaugurato a fine maggio. Sarà necessaria una strategia di promozione integrata delle due strutture per essere competitivi sui mercati. Dal 2002 al 2007 è aumentato del 66,4% circa il numero dei congressi, ben 7.094 nel 2007, e, nello stesso periodo, il numero dei partecipanti è cresciuto del 20,3%, mentre le giornate di presenza sono salite del 42,3%”.

Per il turismo e più in generale per la competitività delle imprese e la vita delle persone, sono fondamentali infrastrutture e servizi.

“I fattori ambientali in cui le imprese sono collocate rappresentano leve decisive nella competizione globale. Dal focus sulle infrastrutture dell’ultima Giornata dell’Economia, la provincia di Rimini evidenzia valori superiori al dato medio dell’Emilia-Romagna, del Nord-Est e nazionale”.

Oltre a dati di crescita, il tema infrastrutturale mette in luce alcune criticità.

“Per l’accessibilità dall’esterno, sono assolute necessità l’aumento dei voli nazionali ed internazionali sull’Aeroporto di Rimini, la costruzione della terza corsia dell’A14, il trasporto rapido costiero tra Rimini e Riccione, la soluzione dei problemi della viabilità sulla Statale Adriatica n. 16, il potenziamento della linea ferroviaria Bologna-Bari. Per facilitare la mobilità interna sarà indispensabile invece sviluppare i raccordi tra le zone a mare e a monte della linea ferroviaria nell’area urbana e, più in generale, i collegamenti tra la costa e l’entroterra lungo tutte le direttrici, in particolare, delle vie Emilia e Marecchiese”.

di Forlì-Cesena, Ravenna, Ferrara, Rovigo, Pula e Zadar). “Questo studio di fattibilità non è un punto di arrivo – commenta Maurizio Temeroli, segretario generale della Camera di commercio Rimini – ma di partenza. Ora che si è conclusa la fase di analisi, metteremo a punto un Action Plan cominciando da proposte di vacanze ripartite tra le due coste. Terremo sotto osservazione i bandi europei, e cercheremo di elaborare nuove strategie per dare concretezza a quanto emerge dalla ricerca che non deve rimanere fine a se stessa. Già a partire dai bandi Ipa che usciranno in autunno, si potrà pensare a piani di sviluppo al finanziamento”. Un primo momento di cooperazione sarà l’incontro di imprenditori italiani e croati in novembre a Rimini per il Sia (Salone internazionale dell’Accoglienza turistica). La collaborazione tra imprese può concretizzarsi attraverso joint ventures societarie (con investimenti nel settore turistico immobiliare) e commerciali (forniture nel comparto alberghiero). “Passi futuri che si possono ipotizzare – conclude Temeroli – sono società miste, joint venture per lo sviluppo della filiera e delle attività economiche collegate con trasferimento di tecnologie, know-how, formazione. Ogni anno aggiorneremo il piano di lavoro” ■



LA CAMERA DI COMMERCIO HA SEMPRE CERCATO DI STIMOLARE LA CRESCITA DEL TERRITORIO.

“ Il ruolo svolto si comprende soprattutto attraverso l’impegno profuso nelle principali strutture economiche provinciali: la nuova Fiera, il Centro agro-alimentare riminese, l’aeroporto, il Palazzo dei congressi di Riccione, il nuovo Palazzo dei congressi di Rimini, la società Sant’Andrea Servizi, nata per realizzare la nuova area produttiva di San Clemente, Uniturim per l’università. Il valore delle partecipazioni della Camera in queste società ammonta a quasi 45 milioni di euro. Credo che questo dato, rapportato al bilancio camerale, testimoni un impegno forte messo in campo a favore del territorio. ”



di Natascia Ronchetti

Istruzione specialistica: in campo risorse per oltre 31 milioni di euro

Un piano strategico per la cultura tecnica

Innovare l'offerta formativa e rispondere alle esigenze delle imprese di reperire personale ad alta professionalità. È da queste premesse che parte il piano triennale regionale 2008-2010 dell'offerta di formazione alta, specialistica e superiore in Emilia Romagna, con il quale la Regione mette in campo 30 milioni di euro provenienti dal Fondo sociale europeo, ai quali vanno aggiunte risorse statali pari, per la prima annualità, a un milione e 300mila euro. Un piano che, nell'ambito di un'offerta stabile e articolata di alta formazione in tutta la regione, istituisce 9

Tra gli obiettivi della Regione, la valorizzazione delle vocazioni del territorio

poli tecnici - uno per provincia, ognuno specializzato in un settore specifico - consentendo ai ragazzi e ai lavoratori di frequentare nuove tipologie di corsi post-diploma. "In questi mesi abbiamo coinvolto tutte le parti sociali e le realtà territoriali per costruire una proposta organica di alta formazione - spiega l'assessore regionale alla Scuola, lavoro, formazione professionale e università Paola Manzini - il risultato è un sistema regionale che raccoglie e valorizza le vocazioni dei diversi territori dell'Emilia-Romagna e che coinvolge scuole, enti di formazione, imprese e università per dare ai giovani, ma anche alle persone che sono già all'interno del mercato del lavoro, nuovi strumenti di formazione specialistica, capaci magari di farli progredire nella loro carriera". I poli sono costituiti dalla rete delle attività proposte da istituti scolastici, organismi di formazione professionale accreditati, da imprese e università per potenziare le singole iniziative e accelerare la diffusione dei risultati a tutto il sistema eco-

nomico, sociale e formativo della regione. Questo per garantire un'offerta formativa dinamica e flessibile, in grado di attrarre le persone che vogliono appropriarsi della cultura tecnica e scientifica per inserirsi in un'azienda, per crearne una nuova o per continuare la loro preparazione nel campo accademico o della ricerca. L'offerta formativa dei poli non si rivolgerà soltanto ai giovani, ma anche agli adulti occupati che hanno necessità di mantenere aggiornate le proprie competenze. Gli ambiti settoriali dei poli sono stati individuati a partire dalle sei aree tecnologiche indicate a livello nazionale come strategiche per lo sviluppo del Paese e nelle quali è

necessario investire in alta formazione: d'intesa con le Province, il piano regionale ne ha poi definito la collocazione territoriale sulla base delle vocazioni produttive e della distribuzione dell'offerta di istruzione e formazione.

Piacenza diventa così il polo tecnico sulla logistica e i trasporti, Parma quello sull'agroalimentare, Reggio Emilia sarà dedicata alla meccatronica, mentre Modena alla meccanica e ai materiali. Bologna avrà il polo tecnico sull'automazione meccanica, Ferrara quello sull'edilizia e i nuovi materiali, mentre la provincia di Ravenna sarà specializzata nell'energia e nell'ambiente. Forlì-Cesena diventa il polo della tecnologia dell'informazione e dell'innova-



vazione organizzativa, Rimini quello del turismo e del benessere. L'insieme delle attività formative in rete si realizzerà con l'offerta di percorsi di formazione specialistica (Ifts) e di formazione superiore che si dovranno relazionare e coordinare con la formazione alta. L'offerta di percorsi Ifts e di formazione superiore precede per ora quella degli Its (Istituti tecnici superiori) per i quali si attende l'emanazione del decreto nazionale che determinerà le caratteristiche dei diplomi di tecnico superiore e dei certificati di specializzazione tecnica. La nuova programmazione regionale prevede così corsi Its, proposti dagli Istituti tecnici superiori, di durata biennale per complessive 1.800-2.000 ore, per l'acquisizione del diploma di tecnico superiore; ma comprende anche percorsi di formazione Ifts, di durata annuale (per complessive 800-1.000 ore) per l'acquisizione del certificato di specializzazione tecnica superiore, oltre a corsi di formazione superiore e di alta formazione riferiti al sistema regionale delle qualifiche, con l'acquisizione



IL FOCUS

Il punto nell'ambito dell'incontro del Comitato di sorveglianza **Por-Fse 2007-2013, avanti tutta**

Oltre un milione di persone hanno partecipato alle 28.632 attività di formazione svolte dal 2000 al 2006. E alla fine del 2007 sono già 574 i progetti di formazione approvati, 463 quelli avviati, per un totale di risorse impegnate pari a 41 milioni e 285 mila euro. Questi i dati presentati nel corso dell'incontro del Comitato di sorveglianza del programma operativo della Regione Emilia-Romagna, l'organismo che, in base ai regolamenti comunitari, ha il compito di accertare la qualità e l'efficacia dell'attuazione del Programma operativo regionale, cofinanziato dal Fondo sociale europeo (Obiettivo competitività regionale e occupazione).

Composto da rappresentanti della Commissione europea, dei ministeri competenti in materia, delle province emiliano-romagnole, dalle parti sociali regionali, dalla consigliera regionale di Parità, e presieduto dall'assessore regionale alla Scuola, lavoro, formazione professionale e università Paola Manzini, il Comitato di sorveglianza ha fatto il punto sia sulla programmazione 2000-2006 sia sulle nuove attività in campo per il periodo 2007-2013, evidenziando le azioni intraprese e i risultati conseguiti nell'ambito della programmazione delle politiche della formazione e del lavoro cofinanziate dal Fondo sociale europeo. "Abbiamo ricevuto una sostanziale approvazione da parte del Ministero del Lavoro e della Commissione europea - ha detto l'assessore Manzini - sia sugli esiti della vecchia programmazione 2000-2006 che ha coinvolto oltre un milione di persone, che sulle attività previste per il periodo 2007-2013".

I dati esposti dalla Regione Emilia-Romagna, ha confermato Fabrizio Spada della Commissione europea, "sono molto soddisfacenti se comparati con quelli di altre regioni italiane". Cifre ancora più significative, ha fatto notare Rosita Caputo del ministero del Lavoro e Politiche sociali, "anche per l'impatto delle azioni sul territorio e per i destinatari raggiunti". Per la nuova program-

mazione 2007-2013, la priorità generale è sostenere la crescita economica e sociale - e il relativo impatto occupazionale - coniugando la qualità dell'occupazione e la valorizzazione delle risorse umane con la qualità dello sviluppo economico e la coesione sociale. Due gli assi principali a sostegno di questi ambiziosi obiettivi: qualificare la "società della conoscenza" rafforzando il livello quantitativo e qualitativo dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, con particolare attenzione ai temi della formazione superiore, della ricerca e del trasferimento e sviluppo dell'innovazione; in secondo luogo, promuovere e accrescere la qualità delle condizioni e delle prestazioni di lavoro, limitando i rischi di precarietà e de-professionalizzazione, e sviluppando politiche attive per rafforzare la qualificazione del lavoro, nonché un sistema di servizi per il lavoro che favorisca l'occupabilità e la domanda di personale qualificato da parte delle imprese.

Procede a gonfie vele, intanto, l'attuazione concreta della nuova programmazione. Già al 31 dicembre 2007, erano 574 i nuovi progetti di formazione approvati, 463 quelli già avviati, per un totale di risorse impegnate pari a 41 milioni e 285 mila euro, il 5,12% delle risorse complessive del Por 2007-2013, che ha una dotazione di 806 milioni e 490 mila euro, provenienti da Fse e risorse nazionali. Al Comitato di sorveglianza sono inoltre stati presentati i dati di attuazione al 20 giugno 2008, che danno il senso della forte accelerazione nell'attuazione del programma. Le operazioni approvate sono 1.136, i destinatari sono oltre 11 mila e il totale impegnato è pari a oltre 98 milioni. Ancora più significativo il dato relativo alle risorse pagate ai beneficiari finali, che passano dai due milioni e 400mila al 31 dicembre ai 13 milioni del 20 giugno scorso ■



Paola Manzini

appunto di un certificato di qualifica o di unità di competenza.

Destinatari dell'offerta per i percorsi Its saranno giovani e adulti in possesso del diploma di istruzione secondaria superiore, mentre ai corsi Ifts potranno accedere anche le persone in possesso della sola ammissione al quinto anno della scuola superiore, oltre a coloro che non hanno il diploma ma hanno ottenuto la certificazione delle proprie competenze. I percorsi di formazione superiore e di alta formazione, invece, si rivolgono a giovani e adulti - occupati, inoccupati, disoccupati - che abbiano assolto l'obbligo formativo e siano in possesso delle competenze necessarie per accedere agli stessi.

Ad attuare le attività formative saranno dunque, riunite in partnership o in fondazioni, le reti delle imprese, degli enti di formazione, delle scuole, delle università. In particolare, entro febbraio (scadenza del bando), gli istituti tecnici e gli

istituti professionali potranno candidare proposte di istituti tecnici superiori (Its) organizzati in fondazioni di partecipazione (promosse da un istituto tecnico o professionale in partnership con un ente di formazione professionale accreditato dalla Regione, un dipartimento universitario o un centro di ricerca, imprese ed enti locali), che assumeranno appunto la denominazione di Istituto tecnico superiore con l'indicazione dell'area tecnologica nazionale di riferimento. Le attività Ifts dovranno invece essere realizzate grazie alla costituzione di partnership tra le istituzioni scolastiche, gli enti di formazione professionale accreditati dalla Regione, le università e le imprese. Partneri - in questo caso tra agenzie di formazione e imprese - sono previsti anche per le attività di formazione superiore e di alta formazione.

È una piccola rivoluzione promossa praticamente a pieni voti dagli enti di formazione. "Il fatto importante è che la Regione ha mantenuto a livello regionale la programmazio-

ne degli Ifts, consentendo in tale modo una visuale coordinata di tutte le attività di alta formazione che vengono realizzate sul territorio regionale - spiega Franco Bisi, progettista di Form.Art, agenzia di formazione professionale di Confartigianato - in questo modo, il coordinamento regionale permette di evitare doppioni delle attività formative e di verificare dove esistono eventuali carenze di fronte ad esigenze espresse dal territorio". Sulla prospettiva della costituzione di fondazioni di partecipazioni la posizione di Confartigianato è invece più attendista. "Per la tipologia di imprese che associamo saremmo molto interessati - prosegue Bisi - a quei poli che hanno come centro d'attenzione le micro e le piccole aziende. L'importante è che i poli non si trasformino in organismi burocratici ma che siano effettivamente operativi, realmente presenti sul territorio e capaci di esprimere una forte progettazione formativa". Qualche dubbio invece, a Form.Art, sulla possibilità di successo delle forme di partenariato stabili. "È giusto - conclude Bisi - che su uno specifico progetto nella previsione dei finanziamenti siano privilegiate le partnership, anche se siamo un po' più dubbiosi sulle probabilità di riuscita di una aggregazione di enti, imprese, università con carattere di stabilità". Un giudizio positivo sulla costituzione di partnership per la realizzazione di percorsi di forma-

zione Ifts arriva invece dall'Ecipar, l'ente di formazione della Cna. "È importante soprattutto il partenariato con le imprese - dice a tale proposito il direttore regionale di Ecipar Lauro Borsato - perchè permette di calibrare l'offerta formativa sulla base dei fabbisogni che vengono realmente espressi dal territorio. Anche la partnership con l'università ha un senso: valorizza la qualità dell'offerta formativa e il fatto che rimanga coordinata dalle agenzie di formazione professionale costituisce una forte innovazione rispetto ai percorsi scolastici". È però necessario, secondo Ecipar, uno sforzo sempre maggiore per sostenere finanziariamente i poli tecnici di formazione. "La novità dei poli è molto interessante, perchè consente di aggregare intorno a un'area di competenza tutto quanto ruota intorno all'innovazione", nota Borsato. Sarebbe però molto importante, prosegue, "che tutti i poli avessero una dimensione regionale", nonostante i risvolti di territorializzazione, nonché un ulteriore sforzo finanziario per sostenere i poli "in termini di innovazione della metodologia della formazione professionale". Buona, secondo Ecipar, anche l'idea dell'Istituto tecnico superiore con le fondazioni di partecipazione, a patto di distinguerla in modo netto dalle lauree brevi, con le quali potrebbe entrare in competizione dal punto di vista dell'attrattività formativa ■

A gestire le attività saranno partnership tra reti di imprese, enti di formazione, scuole e università



Una sperimentazione interregionale per la riduzione delle spese per adempimenti

Oneri amministrativi Meno 25% entro il 2012

di Gaia Levi

Ridurre gli oneri amministrativi del 25% entro il 2012. Come? Il primo passo è procedere alla loro misurazione. Così il Governo ha deciso di muoversi nell'ambito del Piano d'azione per la semplificazione e la Qualità della Regolazione (P.A.S.) per il 2007 con l'obiettivo di dare slancio alla politica di semplificazione. Tradotto significa sgravare le imprese di ripetitivi adempimenti, a partire dalla stima del costo di singoli obblighi informativi (O.I.) - raccolta, mantenimento e trasmissione di notizie alla Pubblica amministrazione o a terzi - imposti da norme di regolazione.

Strumento di misurazione ufficiale lo Standard Cost Model, un modello adottato dall'Unione europea che consente di arrivare, attraverso consultazione di professionisti ed esperti del settore e rilevazione diretta su un campione ragionato di imprese, a una stima degli oneri amministrativi a carico delle aziende.

Il tutto in una cornice normativa definita: l'apporto delle Regioni italiane, chiamate a collaborare con l'Amministrazione centrale, è previsto dall'art. 9 dell'"Accordo tra Governo, Regioni e Autonomie locali in materia di semplificazione e miglioramento della qualità della regolamentazione. Accordo ai sensi dell'art. 9, comma 2, lett. C) del decreto legislativo 28 agosto 1997 n. 281" siglato a marzo 2007.

A gennaio è partito così un progetto di sperimentazione che ha visto alla regia il centro di formazione e studi Formez e protagonista la Regione Emilia-Romagna con Toscana, Liguria, Friuli-Venezia Giulia. Oggetto della rilevazione, che ha portato a un primo seminario divulgativo lo scorso giugno a Bologna, la misurazione degli oneri amministrativi nel commercio (bar, caffetterie, ristoranti) e,

per la nostra regione, in tema di autorizzazioni per l'esercizio di somministrazione di alimenti e bevande - ex L.R. 14/2003 - nei procedimenti di avvio ex novo delle attività e in quelle di sub ingresso nel 2006-2007.

Ambito geografico il Comune di Reggio Emilia, dove nei due anni sono state presentate 14 domande per nuove autorizzazioni e 86 richieste per sub ingresso. Una volta mappati gli adempimenti si è passati alla consultazione di pubblici esercizi e associazioni di categoria, seguita da elaborazione dei dati e stima dei costi. Tutto presentato in un seminario, a Roma, nel corso del quale è stata avviata una attività di benchmarking con le altre Regioni per un confronto italiano.

Il risultato dell'indagine? In primo luogo la propensione a esternalizzare le attività amministrative legate agli obblighi informativi, con imprese che si rivolgono ai consulenti delle loro associazioni di categoria e in alcuni casi a liberi professionisti.

Sul fronte costi la procedura di nuova autorizzazione richiede 950 euro (più 150 euro nel caso di società), il subingresso 450 (500 euro per le società).

Per l'avvio ex novo è stata richiesta una più efficace consulenza da parte del Comune per chiarimenti sugli obblighi da espletare. Inoltre l'autocertificazione è stata proposta come valida alternativa per superare alcune delle criticità legate alla presentazione di istanze che necessitano di documentazione aggiuntiva. Ad esempio, nel caso in cui si richiede anche la produzione del prospetto contributivo Inps, che costringe l'operatore a farne richiesta diretta e a consegnarlo agli uffici comunali, l'autocertificazione permette una riduzione dell'onere informativo garantendo un agevole controllo

comunale tramite un collegamento telematico con l'Inps.

"Il commercio quale settore di intervento è stato definito congiuntamente dai rappresentanti delle Regioni coinvolte, perché la normativa che lo regola è tra le più semplificate dal punto di vista degli oneri spettanti alle imprese" spiega Monica Lombini, responsabile del Servizio regionale sportelli unici Attività produttive e semplificazione amministrativa per le imprese, che aggiunge: "Così è stato più agevole verificare quanto ancora pesano e costano gli adempimenti a loro carico".

Un progetto anche formativo, quello appena concluso, per sperimentare lo strumento della misurazione degli oneri amministrativi nelle Amministrazioni regionali, ma anche rafforzare le competenze degli operatori regionali e locali in materia di qualità della regolazione. Quel che si dice trasferimento della conoscenza del metodo ■

I commercianti di Reggio Emilia al centro del progetto di monitoraggio



di Thomas Foschini

Unicredit Banca e Aster insieme per favorire la nuova imprenditorialità

Credito e innovazione "Il talento delle idee"

Promotore dell'iniziativa è Unicredit Banca, che ha già tentato l'esperimento in Veneto, a Treviso. Quest'anno si replica a Reggio Emilia, con un progetto ancora una volta dedicato alla creazione, al sostegno e alla crescita di nuove realtà imprenditoriali sul territorio. "Il talento delle idee.

Piccole imprese crescono", questo il titolo dell'iniziativa, realizzata dall'istituto di credito, per questa edizione, in collaborazione con Aster - Scienza Tecnologia Impresa e con la partecipazione della Fondazione FinancIdea e di IBAN.

L'iniziativa punta ad individuare proposte innovative, in grado di creare valore per l'economia locale, sulle quali possano essere veicolate risorse e servizi dai circuiti che interagiscono con il tessuto imprenditoriale reggiano. Per confermare il proprio ruolo di grande banca internazionale che però mantiene viva l'attenzione sulle realtà territoriali, Unicredit Banca ha individuato come destinatari dell'iniziativa coloro che, risiedendo a Reggio e provincia, intendano avviare una nuova impresa entro i confini della regione. Ma anche chi, venendo "da fuori", intenda fondare un'azienda a Reggio, o ancora neoimprenditori la cui azienda abbia aperto i battenti - sempre nel reggiano - dopo il primo gennaio 2007.

Le domande di partecipazione dovranno essere inviate, entro l'8 settembre, a "We Tech Off - Aster" presso l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, via Fogliani 1. Le proposte imprenditoriali saranno valutate in modo trasparente secondo un innovativo modello di rating appositamente predisposto

dalla Fondazione FinancIdea. Tre, in questo senso, i macro-requisiti che saranno valutati dal Comitato tecnico composto da rappresentanti di Unicredit Banca, Aster, Fondazione FinancIdea e IBAN: il curriculum del proponente, l'idea imprenditoriale, l'analisi economica, finanziaria e previsionale del progetto.

I primi 50 aspiranti imprenditori in lizza - le graduatorie verranno rese note dal 15 settembre sul sito www.wetechoff.eu - potranno partecipare a un breve corso di formazione organizzato dalla Fondazione FinancIdea, volto a facilitare la compilazione del progetto di impresa. Per la graduatoria finale, invece, bisognerà attendere l'8 novembre.

Gli autori del primo, secondo e terzo progetto classificato avranno l'opportunità di richiedere ad Unicredit Banca finanziamenti personalizzati, nonché di presentare il progetto alla rete IBAN per essere affiancati da un "business angel". Acronimo appunto di "Italian Business Angels Network", la rete IBAN opera per la diffusione anche in Italia di questa figura innovativa, un investitore informale (e non istituzionale) che, attraverso l'impegno diretto di capitale proprio, partecipi ad uno o più start up di imprese con forte potenziale di crescita, diventandone così azionista e assumendosi dunque una precisa responsabilità: una figura

spesso determinante, il business angel, per sostenere efficacemente la fase di start up e di creazione del valore. Ma non solo: i vincitori potranno anche ricevere da FinancIdea una valutazione dei punti di forza e di debolezza dell'idea imprenditoriale presentata e usufruire, a condizioni vantaggiose, dei servizi proposti da We Tech Off, l'incubatore di Aster specificamente dedicato a progetti d'impresa innovativa, che opera su tutto il territorio regionale e che ha come "core business" proprio l'accompagnamento e il sostegno alla crescita di neo-aziende a forte contenuto di conoscenza offrendo strumenti di sviluppo comune e un confronto continuo con gli esperti del settore.

Maggiori informazioni su "Il talento delle idee" sono disponibili presso le agenzie Unicredit Banca, Bipop Carire, Unicredit Banca di Roma, e i Centri piccole imprese Unicredit Banca di Reggio Emilia e provincia. È a disposizione degli interessati anche la segreteria dell'area territoriale centro di Bipop Carire ai recapiti telefonici 0522-291741, 0522-291717 e 0522-291745. In alternativa, si possono richiedere informazioni tramite mail scrivendo all'indirizzo talentoidee@aster.it, o scaricare info e modulistica all'indirizzo www.unicreditbanca.it/talentodelleidee ■

Beneficeranno del nuovo bando una settantina di aziende del modenese



Pubb

di Veronica Cipriano

Da Rizzoli Ortopedia al Centro Protesi Inail, un'eccellenza tutta emilano-romagnola

Nella campagna bolognese il distretto della protesica

Una nuova struttura residenziale a Budrio per accogliere utenti e familiari nel polo protesico più importante a livello nazionale per numero di pazienti serviti: 15mila unità l'anno, grazie alla presenza dei due più importanti player italiani del settore. Rizzoli Ortopedia e Centro Protesi Inail.

Il progetto è stato presentato durante il convegno Protesica alla fiera bolognese Exposanità dalla Provincia e dai rappresentanti della società Genesis, incaricata dall'ente di Palazzo Malvezzi di realizzare uno studio di fattibilità della struttura. Quello

che emerge è un centro di accoglienza e di servizio necessario per accogliere i pazienti e i loro accompagnatori che hanno bisogno di prestazioni protesiche anche per periodi lunghi: le ipotesi al vaglio sono tre, ovvero un'aggregazione attorno alle Torri dell'Acqua, l'acquedotto di Budrio (investimento per 2,8 milioni di euro), una struttura polivalente con albergo da trenta camere, palestra, piscine, ristorante e area riabilitativa (4 milioni di euro) oppure una sorta di villaggio con più edifici (oltre 5 milioni di euro). Il comune denominatore è lo stesso: adeguare l'accoglienza al massiccio e rapido sviluppo del polo protesico, che oggi riceve una media giornaliera di 187 persone tra pazienti e accompagnatori - 228 se si considerano solo i giorni feriali - a fronte dei 90 posti letto disponibili nel Centro Inail.

Non solo: attorno ai centri specializzati si è sviluppato nel tempo un articolato sistema di piccole e medie imprese, un vero e proprio distretto della protesica, con tutte le attività finalizzate alla produzione, impianto

e alle successive terapie per l'utilizzo efficace di protesi applicate agli arti di pazienti amputati. Fornitori di tecnologie e componenti, strutture sanitarie, officine ortopediche, centri di riabilitazione e cura.

In particolare, per sfruttare al meglio la vicinanza con il Centro Protesi Inail alcune aziende italiane ed estere hanno deciso di insediarsi a Budrio: Otto Bock Health Care, impresa tedesca leader mondiale nel settore tecnico ortopedico e riabilitativo, specialmente per la produzione di componenti avanzati quali i ginocchi elettronici e le protesi in materiali speciali, che ha realizzato a Budrio il suo polo commerciale più grande d'Europa; Rtm Ortopedia e

Arte Ortopedica, due aziende di medie dimensioni che realizzano il loro fatturato nel segmento delle protesi più avanzate, in quanto non si occupano della produzione di scarpe e di busti ortopedici (come il Centro Inail) e non commerciano ausili (come avviene invece per Rizzoli Ortopedia).

A fare di Budrio la capitale della protesica non è tanto il numero di imprese presenti - che comunque nella provincia di Bologna sono aumentate del 16,7% dal 1991 al 2001 - ma la qualità dei prodotti: le aziende dispongono di organizzazioni produttive che vanno oltre l'ambito strettamente artigianale e sono in grado di garantire prodotti di qua-

A scegliere Budrio diverse aziende italiane ed estere
In campo progetti per nuove strutture





lità tramite l'impiego di materiali e componenti avanzati, a cui si aggiunge un'elevata qualità del servizio.

Per capire come nasce questo distretto attorno a un piccolo paese della campagna bolognese bisogna andare a ritroso negli anni – e nei secoli – seguendo lo sviluppo dell'Istituto Ortopedico Rizzoli e del Centro Protesi Inail.

Fin dalla sua fondazione nel 1896, all'ospedale Rizzoli è stata affiancata sulla collina di San Michele in Bosco un'officina per la costruzione di protesi, che negli anni della prima guerra mondiale arrivò a costruire fino a un milione di protesi per i combattenti del fronte carsico, occupando quasi 900 addetti.

Il connubio tra l'attività ospedaliera e quella manifatturiera è durato fino agli anni '80, quando le due attività si sono separate: nel 1996 le officine sono state privatizzate mentre l'ospedale è rimasto nel Sistema sanitario nazionale pubblico.

Dopo alcuni anni di crisi, l'azienda è

stata rilevata da Spf-Società di partecipazione finanziaria che ha attuato un corposo restyling per il rilancio: innanzitutto il trasferimento dello stabilimento di produzione da Bologna a Budrio – dove oggi lavorano 140 dipendenti – e la diversificazione dell'attività, affiancando alla produzione di protesi e ortesi (collari, busti, tutori, ginocchiere, cavigliere) la vendita di ausili standard e prodotti sanitari Retail.

Per aumentare la presenza sul mercato, Officine Rizzoli ha acquisito la Sanitaria Sant'Orsola e tramite questa la Sari srl di Modena, oltre all'80% delle quote di Sanigenica srl di Genova: un giro d'affari di circa 20 milioni di euro l'anno.

La scelta di trasferire lo stabilimento a Budrio non è stata per nulla casuale, perché qui, per la precisione a Vigorso, già dal 1961 era attivo il Centro Protesi Inail: il più grande centro europeo, paragonabile solo a quelli statunitensi destinati all'assistenza dei veterani di guerra, il fulcro dove Inail centralizza gran parte dell'assistenza agli infortunati sul lavoro che necessitano dell'impianto di protesi esterne. Qui, alle persone che hanno subito un'amputazione, viene impiantata una protesi personalizzata completa anche di parti esterne, quali ad esempio le scarpe ortopediche. A disposizione degli utenti ci sono 270 dipendenti, per la maggior parte ortopedici e meccani-

ci, ma anche fisioterapisti, fisiatristi e altri medici specialisti (dermatologi, cardiologi, neurologi). Le protesi che vengono applicate sono formate da componenti ad alta tecnologia (ginocchi elettronici, componenti in materiali speciali) incorporati in strutture costruite su misura per il paziente.

Il centro Inail dispone di 90 posti letto e al suo interno sono presenti diversi servizi: palestra per addestramento a ginocchio elettronico, centro di fisiokinesiterapia per addestramento, un servizio di riabilitazione funzionale e un servizio psico-pedagogico. A cui si aggiungono laboratori di ricreazione terapeutica, musicali, informatici e di scultura.

E se non sono i grandi numeri a costituire il distretto regionale della protesica – l'Emilia-Romagna ospita "solo" il 6% del totale delle imprese italiane specializzate in protesi – è pure vero che tutti i centri capaci di realizzare più di 1.000 protesi l'anno si trovano proprio a Budrio ■



IL CASO

Progetto Giacobbe: l'innovativa ricerca dell'Istec Cnr di Faenza

Biomateriali ceramici per applicazioni mediche

Medicina e ceramica insieme per trovare soluzioni protesiche innovative: l'incontro avviene nell'ambito del progetto Giacobbe – elaborato dai ricercatori dell'Istec Cnr, Istituto di scienza e tecnologia dei materiali ceramici di Faenza – e presentato a Exposanità. "Il progetto Giacobbe è focalizzato sul problema della correzione posturale con protesi, dispositivi e trattamenti medici per danni scheletrici da traumi o da difetti congeniti, o legati all'età avanzata", ha spiegato Antonio Ravaglioli, ricercatore responsabile per Istec Cnr. "In particolare, gli scienziati e i tecnici dei materiali stanno studiando l'interazione dei biomateriali ceramici per applicazione medica con tessuti e cellule di diversa specializzazione". L'applicazione è la medicina riabilitativa e di riparazione funzionale, soprattutto i casi clinici più complessi

che sarebbero studiati congiuntamente da ricercatori e medici, un confronto su "protocolli di intervento, modelli da seguire nelle vari diagnosi, le terapie suggerite".

Il convegno di Exposanità ha affrontato in particolare i temi "Degenerazione e risanamento del corpo umano" e "Protesi per la rigenerazione dei tessuti di organi danneggiati e/o perduti: il ruolo dei materiali ceramici".

Il prossimo anno si svolgerà invece a Faenza, nella sala convegni della Banca di Romagna, da sempre sostenitore del progetto, la dodicesima edizione del seminario internazionale di studi "Ceramiche, cellule, tessuti", organizzato da Istec-Cnr per approfondire il tema "Biomateriali a superficie reattiva quali capsule e rivestimenti: interazioni con cellule e tessuti" ■

Pubb



CONGIUNTURA EMILIA-ROMAGNA RALLENTA L'ECONOMIA REGIONALE

Unioncamere Emilia-Romagna:
"Ombre sulla crescita. Per affrontare la difficile fase dell'economia regionale, occorre innovare, puntare su qualità, formazione del capitale umano. Importante far entrare il maggior numero di imprese in un contesto di filiera, circuito virtuoso per poter affrontare il futuro".

Carisbo:
"Non rallentano i finanziamenti alle imprese e alle famiglie. Migliorare la produttività per far crescere l'economia"

Confindustria Emilia-Romagna:
"Il 2008 anno difficile a causa delle difficoltà internazionali. In calo domanda interna e consumi. Compensa in parte l'export con ottimi risultati. Occorrono interventi per ridurre i costi delle imprese e incrementare i consumi".

È iniziato con un rallentamento il 2008 per l'economia dell'Emilia-Romagna, confermando i segnali registrati nella seconda metà del 2007.

La regione ha mostrato tuttavia una maggiore tenuta rispetto al Paese, anche se i vari indici congiunturali hanno evidenziato una significativa decelerazione.

Nel primo trimestre, la produzione manifatturiera regionale è aumentata dello 0,3 per cento, rispetto al primo trimestre del 2007. L'Emilia-Romagna è riuscita a distinguersi dall'andamento di basso profilo rilevato in Italia, segnato da una flessione pari all'1,6 per cento. Lo stesso è accaduto per fatturato e ordini, cresciuti in ambito regionale dello 0,7 per cento: variazione modesta, ma in ogni caso positiva rispetto al dato nazionale che evidenzia una diminuzione rispettivamente dell'1,7 e 1,6 per cento.

Sono alcune delle indicazioni che emergono dall'indagine congiunturale relativa al primo trimestre 2008 sull'industria manifatturiera dell'Emilia-Romagna, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Carisbo.

"Più che la dimensione – sostiene Andrea Zanlari, Presidente di Unioncamere Emilia-Romagna – il fattore di competitività per le aziende è appartenere ad un gruppo o avere una forte rete di committenza-subfornitura. Le imprese – aggiunge Zanlari – che hanno saputo innovare, puntare sulla qualità, sulla formazione del capitale umano, operando in un

contesto di filiera, proseguono nella crescita. La sfida è di riuscire a far entrare il maggior numero di aziende in questo circuito virtuoso. Solo così si può pensare di ridare slancio ad un'economia regionale che vive una fase non facile".

"In Emilia-Romagna, – dichiara Filippo Cavazzuti, Presidente di Carisbo – contrariamente al dato nazionale, non vi sono segnali di rallentamento nei prestiti alle imprese e alle famiglie che si confermano in crescita del 10,4% come nel precedente trimestre. Non vi è quindi stretta creditizia, né razionamento del credito e il rallentamento dell'economia non è legato ad una frenata degli impieghi.

"In un clima di incertezza generale sia di origine internazionale, sia di natura domestica, – prosegue Cavazzuti – la politica del credito, pur escludendo ipotesi di credit crunch, da sola non è sufficiente a rilanciare l'economia reale. L'economia può crescere se cresce la produttività del sistema."

"Il 2008 si presenta un anno difficile anche per l'Emilia-Romagna – afferma Anna Maria Artoni,

Presidente di Confindustria Emilia-Romagna – Anche qui sta arrivando l'onda lunga delle difficoltà a livello internazionale, con effetti sulla domanda interna ed i consumi.

L'export continua a dare segni di vitalità, confermandosi un punto di forza: nel primo trimestre 2008 la nostra regione ha venduto all'estero per circa 11,7 miliardi di euro, con una crescita del 6,7% rispetto al 2007. L'Emilia-Romagna è tornata ad essere la seconda regione italiana per quote di export dopo la Lombardia, con una percentuale del 13,1%. Il buon andamento delle esportazioni compensa in parte le difficoltà complessive generali.

Alcuni interventi regionali – conclude la Presidente regionale degli industriali – possono contribuire a sostenere la domanda e la competitività del sistema produttivo. Occorre rafforzare il sostegno alle imprese ma, soprattutto, intervenire sui loro costi strutturali – in primis energia e burocrazia – e sui consumi, agendo sulle tariffe dei servizi pubblici, la spesa pubblica e il carico fiscale locale".

Filippo Cavazzuti
Presidente di Carisbo

Anna Maria Artoni,
Presidente Confindustria regionale

Andrea Zanlari,
presidente di Unioncamere
Emilia-Romagna





CONGIUNTURA DELL'INDUSTRIA ARTIGIANATO, COSTRUZIONI E COMMERCIO

1° trimestre 2008

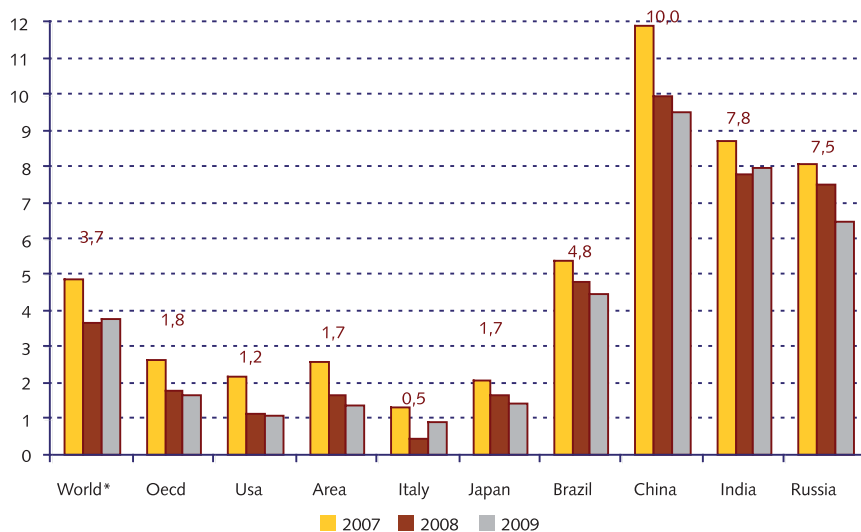
L'esordio del 2008 non è stato dei migliori. L'annunciato rallentamento dell'economia si è manifestato, anche se occorre sottolineare che l'Emilia-Romagna ha mostrato una maggiore tenuta non solo rispetto al Paese, ma anche nei confronti della più omogenea area nord-orientale. I vari indici congiunturali hanno evidenziato un significativo rallentamento rispetto al trend dei dodici mesi precedenti. Occorre tuttavia sottolineare che questo andamento può essere stato influenzato, almeno in parte, dalla giornata lavorativa in meno del primo trimestre 2008 rispetto all'analogo periodo del 2007.

La **produzione** dell'industria in senso stretto dell'Emilia-Romagna è aumentata in volume di appena lo 0,3 per cento rispetto al primo trimestre del 2007, a fronte della crescita media del 2,1 per cento riscontrata nei dodici mesi precedenti. Per trovare un incremento tendenziale di uguale tenore bisogna risalire al quarto trimestre del 2005, quando venne spezzata la fase negativa in atto dai primi tre mesi del 2003. Nonostante il rallentamento, l'Emilia-Romagna è riuscita tuttavia a distinguersi dagli andamenti di basso profilo rilevati in Italia e nel Nord-est, segnati da diminuzioni rispettivamente pari all'1,6 e 1,0 per cento.

Il rallentamento della crescita produttiva è stato determinato dalle diminuzioni registrate nelle classi dimensionali più ridotte, con una intensità particolare per le piccole imprese da 1 a 9 dipendenti, il cui calo tendenziale dell'1,6 per cento è risultato in contro tendenza rispetto al trend moderatamente espansivo dello 0,7 per cento rilevato nei dodici mesi precedenti. Le imprese più strutturate, da 50 a 500 dipendenti, sono quelle che hanno mostrato l'andamento migliore, proponendo una crescita della produzione dell'1,5 per cento, comunque più contenuta rispetto al trend del 2,7 per cento. La discreta intonazione delle imprese di più grandi dimensioni dipende dalla maggiore propensione all'export, che come vedremo in seguito, è risultato nuovamente in crescita.

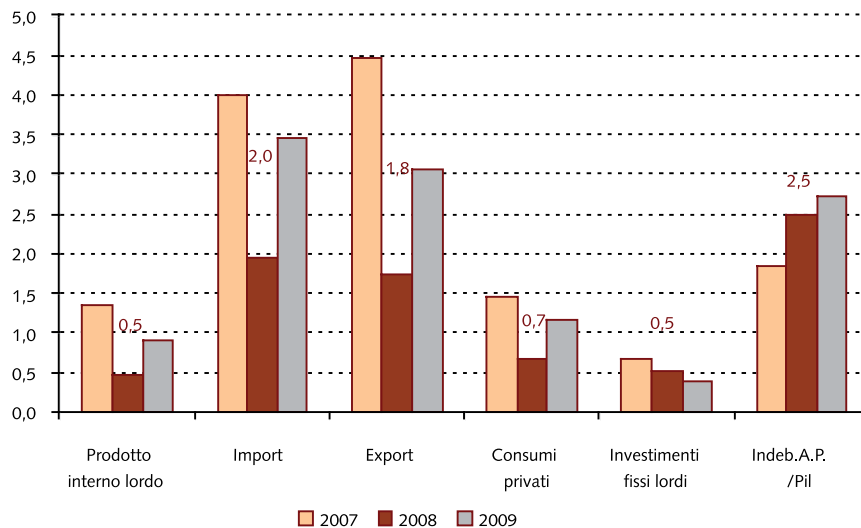
In ambito settoriale, è emersa una situazione piuttosto differenziata. Ai leggeri cali delle "Industrie trattamento metalli e minerali metaliferi" (-0,1 per cento) e del "Legno e del mobile" (-0,9 per cento) si è associata la flessione del 2,1 per cento delle industrie della moda, superiore di un punto e mezzo percentuale rispetto al trend negativo dei dodici mesi precedenti. Il settore continua ad essere caratterizzato da un andamento altalenante, che deriva da uno spiccato clima di incertezza. Negli altri settori, le industrie della meccanica, elettricità e mezzi di trasporto sono cresciute nuova-

Quadro internazionale: tasso di variazione del prodotto interno lordo



Fonte: OECD, Economic Outlook, No. 83, June 2008; *Imf, World Economic Outlook, April 2008

Quadro nazionale: tasso di variazione delle variabili di conto economico e rapporto tra indebitamento della pubblica amministrazione e Pil.



Fonte: Oecd, Economic Outlook, No. 83, April 2008.

mente, ma con minore intensità (+1,2 per cento) rispetto al trend del 3,6 per cento. Le industrie alimentari e delle bevande, settore anticiclico per eccellenza, sono rimaste praticamente al palo (+0,1 per cento) e anche in questo caso è emerso un rallentamento rispetto al trend dell'1,2 per cento. Un analogo andamento, anche se in termini meno accentuati, ha riguardato l'eterogeneo gruppo delle "altre industrie manifatturiere", che comprende fra gli altri i settori chimico e della trasformazione dei minerali non metalliferi.

Il fatturato è cresciuto tendenzialmente in valore dello 0,7 per cento, sottintendendo una leggera diminuzione reale, dato che i prezzi praticati alla clientela sono aumentati di circa l'1,0 per cento. Rispetto al trend dei dodici mesi precedenti, c'è stato un peggioramento superiore al punto e mezzo percentuale. Per trovare un incremento nominale più contenuto bisogna risalire al quarto trimestre del 2005, quando si ebbe una crescita dello 0,5 per cento.

L'Emilia-Romagna ha evidenziato tuttavia una situazione meglio intonata rispetto sia al Paese, che alla circoscrizione Nord-orientale, che hanno accusato rispettiva-

mente cali dell'1,7 e 1,1 per cento.

In ambito settoriale, c'è stato un generale ripiegamento rispetto al trend dei dodici mesi precedenti. Segni negativi hanno caratterizzato le industrie del trattamento metalli e minerali non metalliferi, della moda e del legno-mobili in legno. L'incremento più sostenuto, pari al 2,1 per cento, è stato riscontrato nelle industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto, ma in misura più contenuta rispetto al trend del 4,2 per cento.

Sotto l'aspetto della classe dimensionale, sono state le imprese più piccole, da 1 a 9 dipendenti, a soffrire maggiormente, a causa di un calo tendenziale dell'1,1 per cento, che è maturato in un contesto di crescita dei prezzi praticati alla clientela superiore all'1,5 per cento. Nell'ambito delle medie imprese, da 10 a 49 dipendenti, è stato rilevato un timido incremento dello 0,2 per cento, anche in questo caso inferiore sia al trend che alla crescita dei prezzi praticati alla clientela. Le imprese di grande dimensione, da 50 a 500 dipendenti, hanno accresciuto le vendite dell'1,6 per cento, superando leggermente la crescita dei prezzi praticati alla clientela. Anch'esse non sono risultate

esenti dalla tendenza al rallentamento nei confronti del trend dei dodici mesi precedenti (+3,1 per cento).

La domanda è apparsa tendenzialmente in crescita dello 0,7 per cento, distinguendosi dai cali rilevati nel Paese (-1,6 per cento) e nel Nord-est (-1,9 per cento). Come osservato per produzione e fatturato, anche gli ordinativi hanno mostrato un significativo peggioramento rispetto alla crescita media del 2,1 per cento registrata nei dodici mesi precedenti. Nessun settore è riuscito a migliorare il trend dei dodici mesi precedenti. I risultati peggiori hanno riguardato le industrie della moda e del legno-mobili in legno, segnate da decrementi rispettivamente pari al 3,7 e 2,2 per cento. Le industrie meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto hanno fatto registrare l'aumento più sostenuto (+2,0 per cento), comunque inferiore di due punti percentuali rispetto alla crescita media dei dodici mesi precedenti. Un settore anticiclico quale l'alimentare e bevande ha praticamente segnato il passo (+0,2 per cento) e lo stesso è avvenuto per l'eterogeneo gruppo delle "altre industrie manifatturiere".

Per quanto concerne la dimensione d'impresa, quelle piccole da 1

a 9 dipendenti hanno evidenziato i disagi maggiori, confermando la situazione di basso profilo di produzione e vendite. I relativi ordinativi sono diminuiti tendenzialmente dello 0,8 per cento, invertendo il trend di moderata crescita rilevato nei dodici mesi precedenti (+0,5 per cento). Nella media dimensione, da 10 a 49 dipendenti, non c'è stato alcun aumento significativo (+0,2 per cento) e anche in questo caso siamo di fronte ad un significativo arretramento rispetto al trend del 2,1 per cento. Nelle imprese da 50 a 500 dipendenti la domanda è risultata un po' più vivace (+1,5 per cento), ma in termini più contenuti rispetto all'evoluzione media dei dodici mesi precedenti (+2,7 per cento).

Le imprese esportatrici sono risultate pari al 26,9 per cento del totale, rispetto al 21,7 per cento nazionale e 15,6 per cento nord-orientale, in piena sintonia con il trend dei dodici mesi precedenti.

In ambito settoriale, la maggiore propensione all'export è stata registrata nuovamente nelle industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto, con una quota pari al 42,0 per cento. La più bassa, pari al 15,5 per cento, ha riguardato le industrie del legno e del mobile. Nelle classi dimensionali si conferma la scarsa propensione al commercio estero della piccola dimensione da 1 a 9 dipendenti, la cui quota si è attestata al 21,3 per cento, a fronte del 31,8 e 69,4 per cento rispettivamente della media e grande dimensione. La stessa gerarchia si riscontra nel Nord-est e nel Paese. Se valutiamo l'incidenza dell'export sul fatturato delle aziende esportatrici, emerge in Emilia-Romagna una percentuale del 40,4 per cento, inferiore di circa un punto percentuale rispetto alla media nazionale e di quasi sei nei confronti del Nord-est. Da sottolineare che più della metà del fatturato delle imprese esportatrici meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto è stato realizzato sui mercati esteri.

L'andamento delle esportazioni è

Congiuntura dell'industria emiliano-romagnola. 1° trimestre 2008.

	Fatturato (1)	Esportazioni (1)	Quota export su fatturato (2) (3)	Imprese esportatrici (2)	Produzione (1)	Ordini (1)	Mesi di produzione assicurata (4)	Prezzi finali mercato interno (1)	Prezzi finali mercati esteri (1)
Industria Emilia-Romagna	0,7	2,3	40,4	26,9	0,3	0,7	3,6	1,4	1,3
Industrie									
trattamento metalli e minerali metalli.	-0,4	5,6	32,5	17,0	-0,1	1,8	3,8	1,4	1,3
alimentari e delle bevande	1,4	1,9	21,4	21,6	0,1	0,2	3,8	1,7	1,6
tessili, abbigliamento, cuoio, calzature	-1,9	-0,0	33,0	25,8	-2,1	-3,7	4,4	0,6	0,7
del legno e del mobile	-1,2	1,1	30,1	15,5	-0,9	-2,2	3,6	1,2	1,0
meccaniche, elettriche e mezzi di trasp.	2,1	2,7	55,3	42,0	1,2	2,0	3,4	1,5	1,0
Altre manifatturiere	0,3	0,2	29,1	29,6	0,6	0,0	3,2	1,4	1,7
Classe dimensionale									
Imprese minori (1-9 dipendenti)	-1,1	3,4	24,0	21,3	-1,6	-0,8	3,0	1,3	1,4
Imprese piccole (10-49 dipendenti)	0,2	2,1	25,8	31,8	-0,3	0,2	3,2	1,4	1,6
Imprese medie (50-499 dipendenti)	1,6	2,1	47,3	69,4	1,5	1,5	4,0	1,4	1,0
Industria Nord-Est	-1,1	1,2	46,2	15,6	-1,0	-1,9	3,5	1,1	1,0
Industria Italia	-1,7	2,4	41,5	21,7	-1,6	-1,6	3,6	1,1	1,1

(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Rapporto percentuale. (3) Delle imprese esportatrici. (4) Dal portafoglio ordini.

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria in senso stretto.

stato caratterizzato da un incremento tendenziale del 2,3 per cento, superiore all'aumento dell'1,2 per cento rilevato nel Nord-est e pari, nella sostanza, a quello registrato nel Paese (+2,4 per cento). La dinamica dell'export ha superato quella di produzione, fatturato e domanda complessiva, premiando le imprese più orientate al commercio estero, nella fattispecie quelle meccaniche, elettriche, ecc.. Ma anche in questo caso non sono mancati i sintomi di rallentamento, a fronte di un trend attestato al 3,5 per cento.

Ogni settore ha contribuito alla crescita complessiva, in un arco compreso fra il +0,2 per cento delle "altre industrie manifatturiere" (comprendono fra le altre chimica, carta-stampa-editoria e trasformazione dei minerali non metalliferi) e il +5,6 per cento del trattamento metalli e minerali metalliferi. Il composito settore meccanico è aumentato del 2,7 per cento, vale a dire due punti percentuali in meno rispetto al trend dei dodici mesi precedenti. Crescita zero per le industrie della moda, dopo che nei dodici mesi precedenti era stato riscontrato un aumento medio dell'1,4 per cento.

Dal lato della dimensione, sono state le imprese di minori dimen-

sioni, da 1 a 9 dipendenti, ad aumentare più velocemente (+3,4 per cento), uguagliando il trend di crescita dei dodici mesi precedenti. Alla performance delle piccole imprese, di cui ha beneficiato tuttavia solo una ristretta platea di imprese (21,3 per cento del totale), si sono associati i significativi aumenti delle medie e grandi imprese, pari per entrambe al 2,1 per cento, comunque più contenuti rispetto al trend.

I dati Istat relativi al primo trimestre 2008 hanno registrato per l'industria in senso stretto, vendite all'estero per circa 11 miliardi e mezzo di euro, vale a dire il 6,5 per cento in più rispetto all'analogo periodo del 2007. La crescita è significativa, soprattutto se rapportata all'evoluzione sia del Paese (+5,0 per cento) che del Nord-est (+4,2 per cento), ma anche in questo caso dobbiamo annotare un non trascurabile rallentamento rispetto alla crescita del 10,7 per cento riscontrata nel primo trimestre del 2007.

Tra i vari prodotti, sono stati registrati incrementi a due cifre nell'alimentare, nelle pelli-cuoio-calzature, nel legno e nella stampa e supporti registrati. Il composito settore metalmeccanico, che ha rappresentato circa il 60 per cento dell'export totale, è aumentato

del 7,4 per cento, riflettendo in primo luogo la vivacità dei prodotti dell'elettricità-elettronica, con l'eccezione degli apparecchi radiotelevisivi e apparecchi per le comunicazioni, apparsi in calo del 7,6 per cento.

La discreta intonazione delle esportazioni, evidenziata dai dati Istat, va nella direzione indicata dall'indagine congiunturale, sia pure in termini ancora più lusinghieri. Ricordiamo ancora una volta che l'indagine congiunturale non coinvolge le imprese di grande dimensione, con più di 500 dipendenti, vale a dire la fascia maggiormente orientata all'export. Con ogni probabilità, la performance descritta dai dati Istat è in larga parte riconducibile al buon andamento delle grandi aziende.

Il periodo di produzione assicurato dal portafoglio ordini ha superato di poco i tre mesi e mezzo, uguagliando nella sostanza i valori sia nazionali che nord-orientali. Rispetto al trend dei dodici mesi precedenti c'è stato un leggero ridimensionamento.

Lo sfasamento temporale che intercorre tra la richiesta di Cassa integrazione guadagni e la relativa autorizzazione Inps, fa sì che i primi tre mesi del 2008 possano avere ereditato situazioni riferite agli ultimi mesi del 2007, ed è

quindi necessaria una certa cautela nella valutazione dei dati. Ciò premesso, le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni di matrice anticongiunturale sono scese dalle 405.545 dei primi tre mesi del 2007 alle 403.509 dell'analogo periodo del 2008, vale a dire appena lo 0,5 in meno (+15,5 per cento in Italia). Di ben altro spessore era risultata la flessione rilevata nel primo trimestre del 2007, pari al 29,2 per cento. Anche in questo caso, pur con la dovuta cautela dovuta allo sfasamento temporale tra domanda e autorizzazione, emerge un rallentamento che si coniuga idealmente alla situazione evidenziata dall'indagine congiunturale. La moderata diminuzione della Cig anticongiunturale è stata il frutto di andamenti settoriali diffusi. L'alleggerimento delle industrie alimentari, del legno e della moda è stato di fatto compensato dalla ripresa delle industrie meccaniche, chimiche e della trasformazione dei minerali non metalliferi.

Se rapportiamo le ore autorizzate alla consistenza degli occupati alle dipendenze in essere nel 2007, possiamo vedere che l'Emilia-Romagna ha registrato il terzo migliore indice nazionale, con appena 0,86 ore pro capite, alle spalle di Friuli-Venezia Giulia (0,68) e Umbria (0,56).

Le ore autorizzate per interventi di carattere straordinario, la cui concessione è subordinata agli stati di crisi oppure a ristrutturazioni ecc. sono aumentate sensibilmente. Nei primi tre mesi del 2008 ne sono state autorizzate 796.372 contro le 443.648 dei primi tre mesi del 2007, per un incremento percentuale del 79,5 per cento,

molto più elevato rispetto a quanto avvenuto nel Paese (+1,8 per cento). La fiammata della cig straordinaria è stata determinata, in primo luogo, dalla forte crescita dei settori metalmeccanico e della trasformazione dei minerali non metalliferi. Nel caso degli interventi straordinari, l'intervallo di tempo che intercorre tra richie-

sta e autorizzazione Inps è significativamente superiore a quello che si registra relativamente alla cig ordinaria, che è generalmente attorno al mese, mese e mezzo. Pertanto i primi tre mesi del 2008 potrebbero avere riflesso situazioni che appartengono nella sostanza al 2007. Al di là dell'aumento, il fenomeno assume tuttavia pro-

porzioni decisamente contenute, se rapportato all'occupazione alle dipendenze. In questo caso l'Emilia-Romagna ha registrato il migliore valore pro capite nazionale, con appena 1,70 ore autorizzate per dipendente, davanti a Sicilia (2,24) e Trentino-Alto Adige (2,27 ore). Per quanto concerne la movimen-

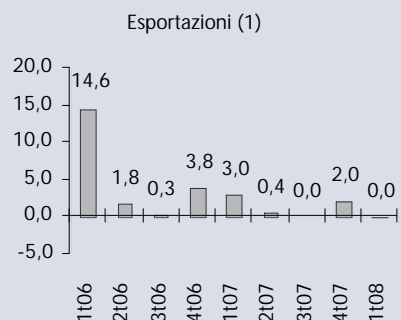
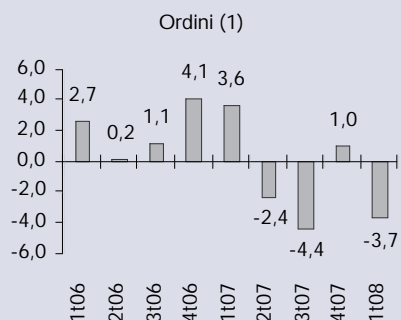
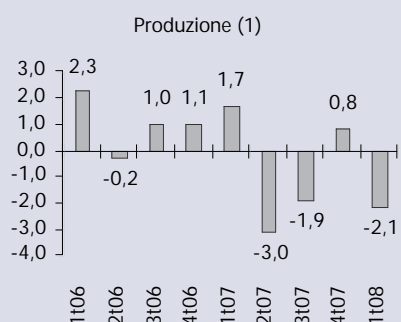
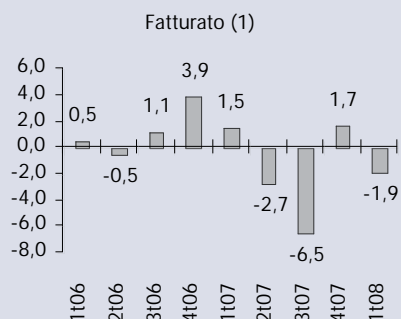
Congiuntura dell'industria emiliano-romagnola. Andamento delle principali variabili nell'industria in senso stretto e nei settori rilevati - 1



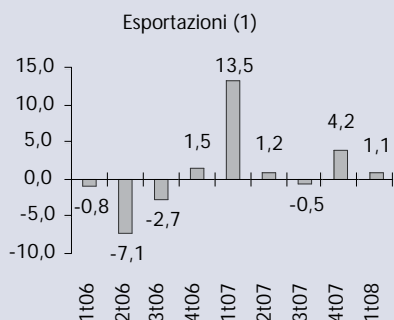
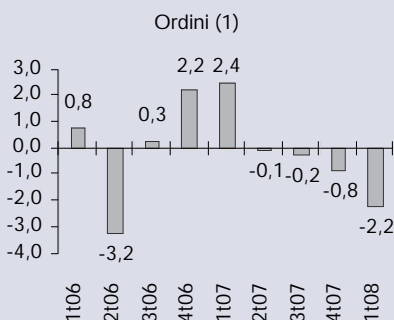
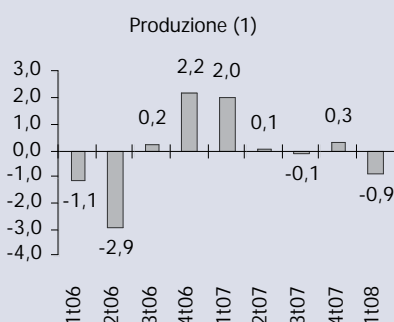
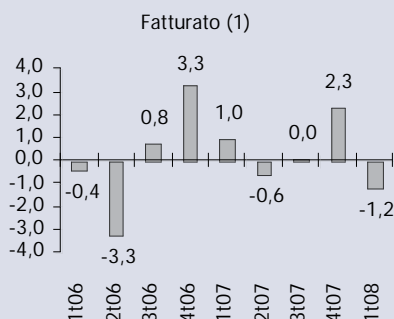
(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

Congiuntura dell'industria emiliano-romagnola. Andamento delle principali variabili nell'industria in senso stretto e nei settori rilevati - 2

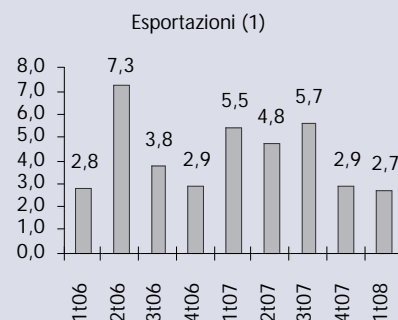
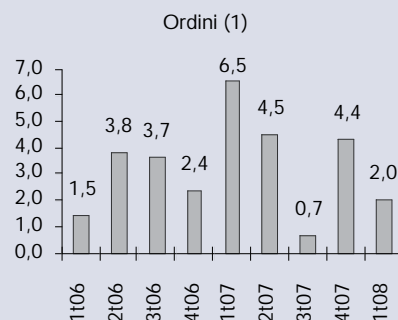
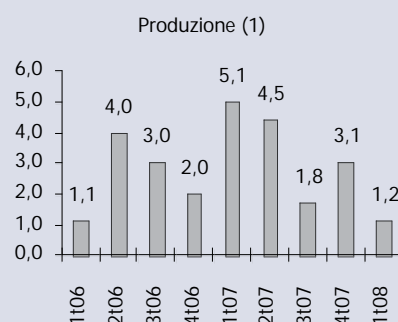
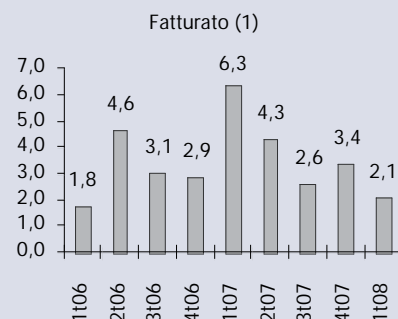
Ind tessili, abbigliamento, cuoio, calzature



Industrie del legno e del mobile



Ind. meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto



(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

tazione avvenuta nel Registro delle imprese, nel primo trimestre del 2008 il saldo fra iscrizioni e cessazioni dell'industria in senso stretto - non sono considerate le cancellazioni di ufficio che esulano dall'aspetto meramente congiunturale - è risultato negativo per 582 imprese, in misura meno accentuata rispetto

al passivo di 626 riscontrato nell'analogo periodo del 2007. La consistenza delle imprese attive, pari a fine marzo 2008 a 58.631 unità, è apparsa tuttavia in crescita dell'1,1 per cento rispetto all'analogo periodo del 2007, scontando l'afflusso netto di oltre un centinaio di imprese, dovuto alle variazioni intervenute

all'interno del Registro delle imprese. L'aumento della compagine imprenditoriale è stato determinato dalla nuova sostenuta crescita delle società di capitale (+7,4 per cento), che ha consentito di colmare i vuoti lasciati dalle restanti forme giuridiche, imprese individuali in primis (-1,0 per cento).

Artigianato manifatturiero

Nel primo trimestre del 2008 è emersa una situazione segnata da una situazione decisamente negativa, in termini decisamente più accentuati rispetto a quanto registrato nell'industria. Le difficoltà vissute dalle piccole imprese industriali sono apparse ancora più evidenti nell'artigianato. Un motivo di questa situazione

Congiuntura dell'industria emiliano-romagnola. Imprese artigiane. 1° trimestre 2008

	E.R.	Italia
Fatturato (1)	-2,1	-4,0
Esportazioni (1)	1,8	3,2
Quota export su fatturato(2) (3)	28,1	29,1
Imprese esportatrici(2)	9,0	15,8
Produzione (1)	-2,6	-4,1
Ordini (1)	-1,9	-4,1
Mesi di produzione assicurata (4)	2,1	2,3

(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

(2) Rapporto percentuale.

(3) Riferito alle imprese esportatrici.

(4) Dal portafoglio ordini.

ne può essere ricercato nella scarsa propensione all'export, vale a dire della voce più dinamica della congiuntura.

La produzione è diminuita del 2,6 per cento rispetto al primo trimestre del 2007, in peggioramento rispetto al trend sostanzialmente stagnante registrato nei dodici mesi precedenti (+0,2 per cento). Per trovare un decremento più elevato occorre risalire all'estate del 2005, quando venne registrata una diminuzione del 3,1 per cento. In Italia è stata rilevata una situazione ancora più negativa,

rappresentata da una flessione del 4,1 per cento.

Per le vendite è stato registrato un calo del 2,1 per cento, che ha ampliato significativamente il trend moderatamente negativo dei dodici mesi precedenti (-0,5 per cento). Questo andamento appare ancora più deludente, se si considera che è maturato in un contesto di leggera crescita dei prezzi praticati alla clientela, pari a circa lo 0,5 per cento. Note ancora più negative per l'andamento nazionale, che è stato caratterizzato da una flessione del fatturato del 4,0 per cento.

Al basso profilo di produzione e vendite non poteva essere estranea la domanda, che ha accusato una diminuzione tendenziale prossima al 2 per cento, a fronte della crescita zero emersa nei dodici mesi precedenti. In Italia è emersa una situazione dai contorni negativi più accentuati, con una flessione degli ordinativi superiore al 4 per cento.

Per quanto riguarda l'export, le poche imprese artigiane esportatrici manifatturiere - la percentuale si è attestata attorno al 9,0 per cento, contro il 26,9 per cento dell'industria - hanno destinato all'estero circa il 28 per

cento delle loro vendite, in misura leggermente più contenuta rispetto al valore nazionale (29,1 per cento). La ridotta percentuale di imprese artigiane esportatrici sul totale è un fenomeno strutturale, tipico delle piccole imprese. Commercicare con l'estero comporta spesso oneri e problematiche, che la grande maggioranza delle piccole imprese non riesce ad affrontare.

L'andamento delle esportazioni è risultato positivo (+1,8 per cento), in accelerazione rispetto alla crescita media dei dodici mesi precedenti (+1,2 per cento). In Italia l'export artigiano è aumentato più velocemente (+3,2 per cento) e anche in questo caso c'è stato un miglioramento rispetto al trend del 2,6 per cento.

I mesi di produzione assicurati dalla consistenza del portafoglio ordini hanno superato i due mesi, e anche in questo caso c'è stato un rallentamento rispetto al trend. Il dato regionale è apparso un po' più contenuto rispetto a quello nazionale.

Industria delle costruzioni

Nel primo trimestre del 2008 si è consolidata la fase negativa in atto dall'estate del 2007.

Congiuntura delle costruzioni in Emilia-Romagna. Andamento tendenziale del volume d'affari (1).



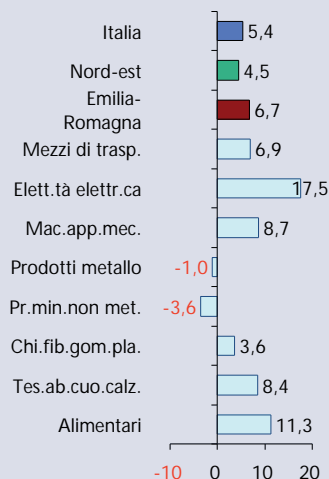
(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

Il volume d'affari è risultato in diminuzione del 2,0 per cento, a fronte del trend sostanzialmente stagnante dei dodici mesi precedenti (+0,2 per cento). Nel Paese è stato registrato un andamento più negativo, rappresentato da una flessione del 4,2 per cento, più ampia di oltre due punti percentuali rispetto al trend.

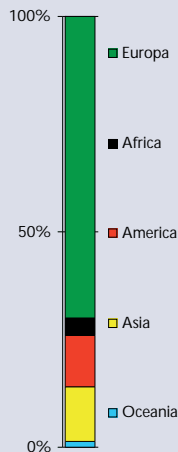
Il basso profilo del fatturato riscontrato in Emilia-Romagna nel primo trimestre del 2008 è stato determinato dalle imprese di minori dimensioni: quelle da 1 a 9 dipendenti hanno accusato una diminuzione del 2,4 per cento; in quelle medie da 10 a 49 dipendenti è stata pari al 2,1 per cento. Nelle imprese da 50 a 500 dipendenti, più orientate all'assunzione di commesse pubbliche, è stata registrata una situazione di sostanziale stazionarietà (+0,2 per cento), in rallentamento rispetto al moderato incremento dello 0,8 per cento riscontrato nei dodici mesi precedenti. Per quanto concerne la produzione, la percentuale di imprese che ha registrato diminuzioni ha largamente superato la quota di chi, al contrario, ha dichiarato incrementi. Emerge insomma un andamento deludente, che ha riguardato ogni classe dimensionale e che si riallaccia alla diminuzione del volume di affari.

Per quanto riguarda la Cig, le ore autorizzate per interventi ordinari, tradizionalmente contenute in

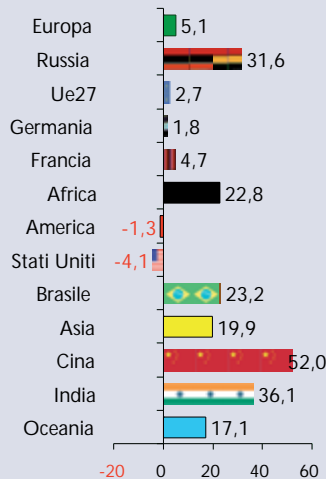
Esportazioni: andamento complessivo e per i principali settori dell'industria emiliano-romagnola (1)



Esportazioni emiliano-romagnole: quote delle principali aree geografiche di destinazione

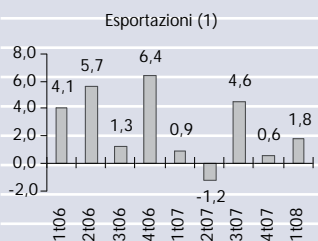
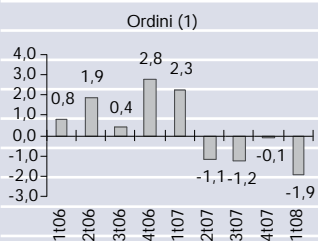
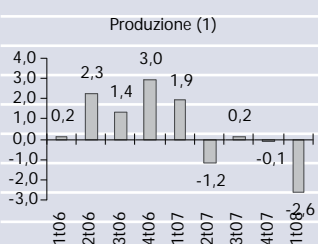
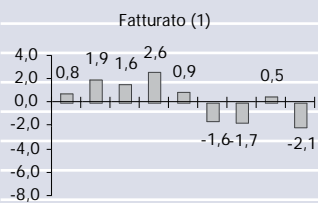


Esportazioni emiliano-romagnole: andamento per principali paesi ed aree geografiche di destinazione. (1)



(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. Fonte: Istat, Esportazioni delle regioni italiane.

Congiuntura dell'industria emiliano-romagnola. Imprese artigiane.



1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

quanto subordinate a inattività dovuta a casi di forza maggiore, nei primi tre mesi del 2008 sono ammontate a 11.987 contro le 21.142 dell'analogo periodo del 2007. Al di là del decremento, siamo attestati su valori assoluti piuttosto contenuti, anche alla luce della consistenza degli occupati alle dipendenze, pari nel 2007 a circa 75.000 unità. La Cig straordinaria si è attestata su livelli decisamente più ampi, pari a 121.218 ore autorizzate, in crescita del 13,3 per cento rispetto ai primi tre mesi del 2007, quando le ore autorizzate erano

risultate poco meno di 107.000. La gestione speciale che subordina la concessione delle ore autorizzate al maltempo che inibisce l'attività dei cantieri, nei primi tre mesi del 2008 ha registrato 442.493 ore autorizzate, vale a dire il 25,1 per cento in più rispetto all'analogo periodo del 2007. Nel Paese è stato rilevato un aumento dell'8,5 per cento.

Commercio al dettaglio

Nel primo trimestre del 2008 si è arrestata la fase virtuosa in atto dalla fine del 2005.

In Emilia-Romagna è stata registrata a valori correnti una diminuzione tendenziale delle vendite dello 0,1 per cento, in contro tendenza rispetto alla crescita media dell'1,4 per cento registrata nei dodici mesi precedenti. Nonostante il calo, l'Emilia-Romagna ha tuttavia evidenziato una maggiore tenuta rispetto a quanto avvenuto sia in Italia (-2,5 per cento) che nella circoscrizione Nord-orientale (-1,3 per cento).

La battuta d'arresto delle vendite è stata determinata dagli esercizi della piccola e media distribuzione, che hanno accusato cali rispettivamente pari al 2,2 e 2,0 per cento, più ampi del trend negativo dei dodici mesi precedenti. La grande distribuzione è apparsa nuovamente in crescita (+2,3 per cento), ma su ritmi più contenuti rispetto al trend del 4,8 per cento, riflettendo anch'essa l'appannamento dei consumi delle famiglie.

Nell'ambito dei settori di attività specializzati, quello alimentare è diminuito dell'1,1 per cento, in misura meno ampia rispetto al decremento dell'1,4 per cento relativo ai prodotti non alimentari. La diminuzione dei prodotti alimentari non ha risparmiato alcun segmento distributivo.

Nell'ambito dei prodotti non alimentari, sono emersi segni generalmente negativi, soprattutto per quanto concerne l'abbigliamento e accessori, il cui decremento del 3,0 per cento si è distinto significativamente

dall'andamento piatto dei dodici mesi precedenti (-0,1 per cento). Le note più positive sono venute da ipermercati, supermercati e grandi magazzini, le cui vendite sono cresciute tendenzialmente del 3,1 per cento, senza tuttavia riuscire ad eguagliare, quanto meno, il trend dei dodici mesi precedenti (+5,7 per cento).

Sotto l'aspetto della localizzazione dei punti di vendita, solo gli esercizi plurilocalizzati, che comprendono larga parte della grande distribuzione, sono riusciti ad aumentare le vendite (+1,3 per cento), ma anche in questo caso è emerso un rallentamento nei confronti del trend. Nei comuni turistici c'è stato un calo dell'1,8 per cento, più ampio di quello rilevato nei dodici mesi precedenti (-1,3 per cento). Nei rimanenti comuni è stata registrata una analoga situazione, con una diminuzione del 2,0 per cento, in peggioramento rispetto al trend dell'1,7 per cento.

La consistenza delle giacenze a fine marzo 2008 è stata caratterizzata dalla prevalenza delle imprese che l'hanno dichiarata adeguata, ma in termini più contenuti rispetto a quanto rilevato nei dodici mesi precedenti. Il saldo fra chi ha giudicato le giacenze in esubero e chi al contrario scarse è invece apparso in significativa crescita rispetto al

trend dei dodici mesi precedenti, denotando una situazione di pesantezza, coerente con il basso profilo delle vendite. In ambito dimensionale, le quote di esuberi più rilevanti sono appartenute agli esercizi della grande distribuzione, e si tratta di una autentica novità, che può essere messa in relazione al minore dinamismo delle vendite.

Le previsioni di ordini ai fornitori hanno risentito della scarsa intonazione congiunturale. Le imprese che hanno manifestato il proposito di accrescerli nel secondo trimestre 2008 rispetto al trimestre precedente sono praticamente equivalenti a chi, al contrario, ha espresso l'intenzione di ridurli. Siamo in presenza di un segnale negativo, che è dipeso essenzialmente dalla piccola e media distribuzione, dove i pareri negativi sono risultati in maggioranza. Nella grande distribuzione è prevalso l'ottimismo, ma in misura molto più contenuta rispetto al passato, e questo andamento può essere collegato all'aumento degli esuberi di magazzino.

L'appannamento degli ordini ai fornitori si è coniugato a previsioni sulle vendite del secondo trimestre del 2008, che pur apparendo positive, sono apparse decisamente più "fredde" rispetto al passato.

Congiuntura del commercio in Emilia-Romagna 1° trimestre 2008

	Emilia-Romagna		Italia	
	Vendite (1)	Giacenze (2)	Vendite (1)	Giacenze (2)
Commercio al dettaglio	-0,1	12,8	-2,5	18,3
Settori di attività				
dettaglio alimentari	-1,1	-2,4	-3,5	6,5
dettaglio non alimentari	-1,4	10,6	-3,6	22,9
iper, super e grandi magazzini	3,1	26,3	2,1	13,4
Classe dimensionale				
piccole 1-5 dipendenti	-2,2	6,7		
medie 6-19 dipendenti	-2,0	6,5	-5,1	22,6
grandi 20 dip. e oltre	2,3	19,9	2,0	11,0

(1) Vendite a valori correnti. Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Giudizi espressi come saldo tra le quote di imprese che dichiarano aumento e diminuzione delle giacenze a fine trimestre di riferimento.

(*) Il dato nazionale è riferito alle imprese da 1 a 19 dipendenti.

Cna e Bcc presentano i risultati dell'Osservatorio congiunturale TrendEr

Micro e piccola impresa Volano gli investimenti

di Enrico Vincenzi

Il rallentamento congiunturale che nel secondo semestre 2007 ha iniziato ad interessare l'economia nazionale accentuandosi poi nel 2008, solo in parte si è riflesso a livello regionale ed in particolare sulla piccola impresa. In Emilia-Romagna, nella seconda parte dell'anno, infatti, la crescita è proseguita, pur se a ritmo più lento di quello registrato nel corso dei primi sei mesi, con un incremento del Pil più sostenuto di quello nazionale (più 1,8%). Per le micro e piccole imprese, l'anno si è chiuso all'insegna della stabilità: è cresciuto, se pur di poco, il fatturato totale, mentre si è confermata la crescita della domanda per conto terzi. In calo l'export; mentre, in contro tendenza con altri indicatori, si è registrato un forte incremento degli investimenti. Tra le province, spiccano i risultati di Rimini. Questo il quadro che emerge dalla rilevazione del secondo semestre 2007 effettuata da TrendEr; l'Osservatorio congiunturale sulla micro e piccola impresa dell'Emilia-Romagna, realizzato da Cna e Banche di Credito Cooperativo, con la collaborazione tecnico scientifica dell'Istat che ha elaborato i dati amministrativi di un campione rappresentativo di 5.040 imprese emiliano-romagnole (fino a 19 addetti) in otto diversi settori: alimentari, costruzioni e impiantistica, legno, metalmeccanico, riparazioni veicoli, sistema moda, trasporti e comunicazioni.

La micro e piccola impresa nella seconda metà del 2007 registra una fase di stabilità: il fatturato totale (più 0,2% rispetto allo stesso periodo del 2006) arresta la sua crescita, attribuibile quasi esclusivamente al primo semestre 2007 (più 5% in linea tendenziale). Si conferma più che positiva la crescita della domanda per conto terzi (più 1,9%), mentre il deciso calo dell'export (che sfiora un meno 6%) segue al forte aumento del primo semestre.

In forte aumento gli investimenti, con un ritmo sostenuto nella seconda metà dell'anno: più 12%. Crescono in misura ancora maggiore gli investimenti in macchinari e impianti (più 20,6%). "La crescita degli investimenti - commenta il segretario Cna Gabriele Morelli - specie per la componente macchinari e impianti, testimonia la rinnovata voglia di investire delle micro e piccole imprese, confermata da altri due elementi. Il primo è relativo alle domande di finanziamento relative alla legge regionale di incentivazione agli investimenti alle imprese artigiane, il cui rifinanziamento ha consentito per il 2006-2007 di dare risposta a circa 4mila domande con 50 milioni di euro di contributi in conto interessi che hanno attivato investimenti in macchinari, impianti e immobili per oltre 500 milioni di euro. Il secondo è costituito dalla operatività dei Confidi che per il 2007 hanno garantito 13.548 finanziamenti per un importo di 845,6 milioni di euro con un incremento del 14,35% sul 2006. Tutto questo dimostra che le micro e piccole imprese sanno che la competitività è un vantaggio che si conquista investendo e innovando". Altro indicatore è la dinamica dei costi che nel secondo semestre 2007

resta differenziata tra le voci considerate: mentre il profilo delle spese per retribuzioni prosegue nel trend di diminuzione (cala dell'8,2%), si evidenzia invece una ripresa per i consumi (più 4,4%), probabile effetto dell'aumento dei prezzi dell'energia e delle materie prime. Di rilievo, la crescita delle spese per la formazione (più 28,8%) a conferma che le imprese investono sul capitale umano, e la diminuzione per assicurazioni (meno 26,9%). A livello di settori, le attività manifatturiere presentano un trend ancora in crescita, ma con ritmo meno deciso rispetto al primo semestre (più 3,8% invece di più 6,9%): la performance più brillante è quella del legno-mobile; bene anche la meccanica, mentre il "sistema moda" mantiene un profilo di stabilità. Le trasformazioni alimentari continuano a essere interessate da una forte oscillazione. Per i comparti non manifatturieri (costruzioni e terziario), invece, la dinamica tendenziale della seconda metà del 2007 cambia segno rispetto alla prima parte dell'anno e diviene negativa (meno 2,6% contro più 4,1 punti percentuali registrati a giugno 2007) ■



Si chiude in positivo il secondo semestre del 2007. Spicca, in Emilia-Romagna, il risultato di Rimini



di Roberto Calvi

Scendono i prezzi degli immobili: più colpite le città metropolitane

La crisi del credito ferma il mattone

Torna a scendere il prezzo degli immobili in Emilia-Romagna. Nella seconda metà del 2007 si è assistito a un calo contenuto ma significativo dei prezzi che ha interessato tutte le realtà urbane del territorio, con poche eccezioni. Dopo dieci anni caratterizzati da un continuo aumen-

to delle quotazioni si è verificata quell'inversione del trend che da tempo analisti e addetti ai lavori avevano previsto. La variazione dei prezzi più sensibile si registra nelle grandi città: a Bologna si segnala una diminuzione del 3,4% - la più marcata a livello nazio-

nale tra i grandi centri abitati - seguono Verona con meno 3,2% e Bari con meno 2,9%. Ma a livello regionale il primato spetta alla città di Modena, dove le quotazioni degli immobili scendono del 5,2%. Calo sensibile anche a Reggio Emilia (meno 3,8%), Rimini (meno 2,5%) e Ferrara (meno 1,2%), mentre tiene il mercato immobiliare a Forlì (meno 0,3%) e Piacenza. In controtendenza Parma, unico centro dell'Emilia Romagna in cui si è registrata una variazione di segno positivo per il secondo semestre 2007, con un apprezzamento dello 0,6%.

La stretta creditizia in atto oggi sul mercato sembra essere il più significativo tra i fattori che hanno determinato il configurarsi del quadro

attuale. Ad affermarlo è un rapporto curato da Tecnocasa, il primo gruppo d'intermediazione immobiliare in franchising d'Europa. Scorrendo i dati della Banca d'Italia relativi ai primi nove mesi dello scorso anno, spiega il rapporto, emerge chiaramente una riduzione dell'erogazione di mutui dell'1,54% a livello nazionale, rispetto allo stesso periodo del 2006. Il 'caro mutui', ovvero l'aumento dei tassi di interesse richiesti dagli istituti di credito, ha modificato sensibilmente il mercato della compravendita immobiliare, incidendo principalmente sulle fasce più deboli - famiglie monoreddito, giovani coppie, single, extracomunitari - composte da chi si trova nella necessità di accendere un mutuo a copertura

quasi totale delle spese. Ne risulta una generale diminuzione della domanda di acquisto a fronte di un'offerta di abitazioni maggiore che in passato, effetto della corsa al mattone avvenuta negli scorsi anni. Più ampia, di fatto, risulta la forbice tra prezzo richiesto e prezzo a cui si realizza effettivamente la compravendita, con un conseguente allungamento dei tempi medi di consegna dell'immobile.

La sempre maggiore difficoltà di incontro tra domanda e offerta è, secondo Tecnocasa, l'aspetto che meglio descrive il mercato immobiliare a partire dal secondo semestre del 2007 a oggi. Alla base di tale contesto si troverebbe la scarsa convergenza tra le esigenze dei nuovi acqui-

A Bologna il calo più vistoso d'Italia per i grandi centri
Ma il "primato" spetta a Modena

L'analisi sulle prospettive del comparto è di Tecnocasa, primo gruppo d'intermediazione immobiliare d'Europa, e prende in considerazione i dati diffusi dalla Banca d'Italia relativi ai primi nove mesi del 2007



renti, con una minore disponibilità di spesa, e quelle dei venditori, che non vogliono rinunciare ai profitti del passato. Varia la domanda, ma non solo quantitativamente. Decisamente più attenti e più selettivi si dimostrano oggi gli acquirenti, mediamente in tutte le fasce di prezzo e su tutto il territorio regionale, sia nei contesti rurali che in città. Oggi la richiesta abitativa è composta principalmente da chi ha necessità di comprare l'immobile come prima casa o come soluzione 'migliorativa', cioè in sostituzione della 'vecchia' casa. Diminuiscono invece sia la quota di acquisti a scopo di investimento sia quella relativa agli extracomunitari, entrambe componenti della domanda meno sensibili alla qualità dell'immobile.

Il trilocale si conferma il 'taglio' più richiesto in tutta la regione, seguito a distanza dal bilocale, in linea con il dato nazionale (a Bologna rappresentano oltre il 70% dell'intera domanda di immobili). Anche dal lato dell'offerta il trilocale è stabilmente la categoria più diffusa sul mercato, seguito dal bilocale e dal quattro locali. Sempre più alti gli

standard qualitativi richiesti. Molto quotate caratteristiche come la presenza del box o del posto auto (in particolare in centro città), il posizionamento ai piani alti, la luminosità, la presenza di balconi o di terrazzi (cresce infatti l'esigenza di sfoghi esterni), la vicinanza di servizi e mezzi di trasporto, ma anche il riscaldamento autonomo, la razionalizzazione degli spazi interni, la presenza dell'ascensore, il posizionamento in strade tranquille e poco trafficate e, soprattutto nelle zone periferiche o rurali, l'inserimento della proprietà in contesti abitativi medio-piccoli. Particolare attenzione si riserva per lo stato di conservazione dell'immobile. Preferite le soluzioni già ristrutturare o nuove - specie nei grandi centri abitati - e in parte anche quelle usate ma in buono stato. Il potenziale acquirente si orienta verso una scelta sicura evitando di dover sostenere in proprio eventuali spese di ristrutturazione, per il timore di non riuscire a quantificare esattamente la durata, il risultato finale dell'intervento e soprattutto l'importo complessivo dei lavori.



Se il mercato delle compravendite risente di una contrazione della domanda e di una diminuzione generale dei prezzi, sul fronte della locazione invece si assiste a un aumento diffuso della domanda di immobili in affitto. Tale variazione è determinata in prevalenza da tutti coloro che non potendo ottenere finanziamenti a lungo termine o trovandosi nella situazione di non poter più affrontare una rata del mutuo sempre più pesante scelgono una casa in affitto, anche come soluzione temporanea, rinviando l'acquisto a un momento successivo. Questo, nota Tecnocasa, riguarda non soltanto le aree dove tradizionalmente il mercato degli affitti è più ricco grazie alla presenza di importanti centri universitari, come Bologna e Parma, o grazie ai flussi turistici, come Rimini. Molti extracomunitari, cinesi e nordafricani, che in passato riuscivano ad acquistare seppur in fasce di prezzo basse, oggi optano per un affitto. Nelle stesse condizioni - precisa il rapporto - si trovano anche molte giovani coppie italiane e molti lavoratori single con reddito medio-basso. Ciò produce un aumento della domanda contenuto ma generalizzato, che interessa tutto il territorio dell'Emilia-Romagna.

Un incremento delle richieste di locazione che dovrebbe normalmente tradursi in una tensione verso l'alto dei canoni di affitto. Di fatto, però, questo non avviene, dal momento - rileva il rapporto - che sul mercato è ancora alta la disponibilità di immobili in locazione, surplus generato da un improvviso calo delle vendite a fronte di un'offerta gonfiata da anni di corsa al mattone. Si somma, in ultimo, la volontà dei proprietari che, alla luce degli sviluppi più recenti del mercato, scelgono di puntare sulla continuità del rapporto di locazione,



andando incontro alle esigenze del conduttore anche con una riduzione dei canoni di affitto. Lo scenario generato dall'inversione di tendenza iniziata nella seconda metà del 2007 trova sostanzialmente conferma nei dati relativi ai primi mesi di quest'anno. Difficile avanzare previsioni per il futuro, anche per un colosso dell'intermediazione immobiliare come Tecnocasa. Gli elementi dispo-

nibili suggeriscono un trend di continuità per i prossimi mesi, con un mercato composto da acquirenti sempre più competenti e selettivi ma con una minore disponibilità di spesa e venditori che dovranno sapersi adattare alle nuove esigenze in termini di miglioramento del rapporto qualità-prezzo dell'immobile, per favorire l'incontro tra domanda e offerta ■



LE CIFRE

La situazione del mercato da Piacenza a Rimini Resistono le zone universitarie

Tengono le quotazioni nel centro storico di Bologna. Quella che si registra – rileva l'indagine curata da Tecnocasa – è infatti una contrazione decisamente contenuta, soprattutto se si considera il contesto di mercato, segnato da una riduzione generalizzata dei prezzi. Favoriti gli acquisti per investimento, soprattutto di bilocali e trilocali, grazie principalmente alla stabilità del mercato delle locazioni, dovuta al forte richiamo verso la città di studenti universitari fuorisede. Sale in particolare l'interesse per le abitazioni in zona Piazza San Domenico e Via d'Azeglio pedonale, sottoposte di recente a restyling urbano (qui si arrivano a spendere oltre 5mila euro al mq). Unica eccezione la zona Galvani, colpita da un leggero calo delle quotazioni determinato in parte da uno spostamento delle famiglie verso la prima cintura delle città, in cerca di maggiore tranquillità e minori difficoltà di parcheggio.

Uscendo dal centro è Borgo Panigale la zona in cui si segnala una riduzione più marcata (meno 8,8%), seguita da San Donato-San Vitale (meno 5,6%), a causa del rallentamento generalizzato delle tempistiche di vendita legato al mancato incontro tra le esigenze di chi acquista e le richieste di chi vende. In calo anche l'area Mazzini-Savena (meno 4,5%), conseguenza dell'alta offerta di immobili e del boom edilizio che ha interessato comuni di cintura come San Lazzaro, Ozzano e Budrio, che attirano gli acquirenti nelle zone periferiche di Bologna. Situazione simile nella macroarea Saffi (meno 4,2%) a seguito di una contrazione delle compravendite da parte di extracomunitari, in passato discreta componente della domanda abitativa. Scendono le quotazioni anche nella "macroarea" Bolognina-Corticella (meno 2%), sebbene meno che altrove grazie in parte ai lavori di riqualificazione in corso nel complesso dell'ex Mercato Ortofrutticolo e nelle zone adiacenti la stazione centrale. Stabile la zona Murri-San Ruffillo, dove i prezzi delle abitazioni sembrano non aver risentito dell'inversione di tendenza in atto nel mercato immobiliare.

È invece Modena la più colpita dalla diminuzione dei prezzi tra le città emiliano-romagnole (meno 5,2% nel secondo semestre 2007). A risentire del calo delle quotazioni, qui, sono anche le zone più centrali della città. Fermi gli interventi di riqualificazione del centro storico, dove si segnala un alto turn-over delle attività commerciali determinato dalla concorrenza sempre crescente dei centri commerciali. Abbandonano la zona anche i professionisti, che scelgono di spostare le proprie attività in quartieri periferici,

più comodi e meno costosi. Molto quotate le zone di San Faustino e Buon Pastore, nella prima periferia della città.

Sebbene il ribasso dei prezzi sia ovunque sensibile (meno 3,8%), a Reggio Emilia vi sono invece aree della città in forte sviluppo urbanistico. La zona sud, in particolare, è interessata da grandi interventi per la costruzione di nuove strade e piste ciclabili, il completamento delle tangenziali e l'inglobamento di alcuni paesi di prima fascia. Alta la richiesta in zona Buco del Signore per la vicinanza al centro e nelle aree Due Maestà e Fogliano, preferite da chi cerca la tranquillità.

A Rimini, il calo delle quotazioni si fa sentire nel centro storico, dove diminuiscono le richieste di acquisto per investimento. Crescono invece i prezzi nelle zone semicentrali e residenziali di Covignano e Marecchiese, per la vicinanza al centro e la facilità di accesso. Deprezzati gli immobili nella zona sud, in particolare Rivazzurra e Miramare, a causa della maggiore offerta e del conseguente allungamento dei tempi di vendita.

Tra le città meno colpite dal calo dei prezzi, Ferrara fa registrare una richiesta crescente di spazi più ampi, soprattutto nelle zone fuori le mura (trilocali e quadrilocali) e nella zona sud, dove si cercano soluzioni indipendenti come villette a schiera e singole. Tutto regolare anche a Forlì, che registra quotazioni stabili in tutte le zone della città, dal centro alle periferie, interessate da ampi lavori di riqualificazione: tengono bene in particolare gli acquisti per investimento grazie alla presenza di numerosi studenti universitari. E a Piacenza, dove sale la richiesta per gli immobili più ampi – anche nel centro storico – mentre stabili restano le quotazioni in generale: numerosi gli interventi di recupero che vedranno la nascita di nuovi complessi residenziali in zona stadio e in via Farnesiana.

Unica città dell'Emilia Romagna a chiudere il 2007 con segno positivo, Parma fa registrare un lieve aumento dei prezzi degli immobili in tutti i quartieri cittadini a partire dal centro, dove proseguono i lavori di recupero della zona della stazione e dell'area dell'ex fabbrica Bormioli. Forte espansione si prevede per l'area adiacente a via Sidoli e per la zona di Vicofertile, a pochi chilometri dalla città. Salgono inoltre le quotazioni immobiliari in zona Prati-Bocchi, dove sorgerà la nuova sede dell'Autorità Alimentare della Comunità Europea. Numerosi gli interventi di riqualificazione in progetto sul territorio, come l'ampliamento del campus universitario e la nascita di nuove aree produttive a nord della città ■

Pubb

Sanità, quali vantaggi dall'informatizzazione

Le proposte della bolognese Noemalife, che esporta software in tutto il mondo

di Antonella Cardone

C'è una rivoluzione silenziosa in atto nella sanità italiana: è quella dell'informatizzazione, che lentamente sostituisce la carta con il pc attraverso software per la gestione e lo scambio in tempo reale di informazioni mediche che, secondo uno studio dell'università Bocconi di Milano, tagliano di oltre il 60% i tempi d'attesa per gli esami di laboratorio urgenti, e del 40% quelli dei non urgenti. Se si considera che su un ricovero di sette giorni, con almeno un esame diagnostico, il risparmio di tempo è di circa mezza giornata, si può stimare per un ospedale come il Sant'Orsola di Bologna una riduzione di 38mila giornate di degenza l'anno, che significa poter ricoverare 4.500 pazienti in più o risparmiare 23 milioni di euro da destinare ad altre voci di spesa. Il risparmio salirebbe a 61 milioni di euro su tutti gli ospedali della provincia di Bologna, a 213 milioni in Emilia Romagna, e a oltre 2,6 miliardi in Italia, liberando posti letto per circa mezzo milione di pazienti in più ogni anno.

L'ultimo nato, il sistema "Galileo", che manda in soffitta la vecchia divisione tra dipartimenti

A far da capofila a questa rivoluzione silenziosa che sempre più velocemente prende piede è una azienda bolognese, Noemalife, che grazie all'innovazione si profila oggi come una vera e propria multinazionale che nella quotidianità ragiona con gli occhi rivolti al futuro. "Da molti anni - spiega Paolo Serra, direttore generale di Noemalife - la nostra missione è di fornire alle organizzazioni sanitarie i mezzi per realizzare i loro progetti più ambiziosi e migliorare il sistema sanitario rendendolo più efficiente, più efficace, riducendo i costi, accele-

rando i tempi e migliorando la qualità del processo di cura del paziente. Noemalife offre alle aziende sanitarie lo sviluppo personalizzato di soluzioni informatiche all'avanguardia, specialistiche, adattandosi alle loro richieste, anticipando le loro esigenze e mettendo a disposizione tecnologie avanzate, competenza ed esperienza decennale". I numeri di bilancio rendono chiara come la scommessa dell'azienda si sia rivelata proficua: dopo una stagione di rilevanti acquisizioni di aziende concorrenti, in Italia e all'estero, per Noemalife nel 2007 il valore della produzione consolidata è stato pari a 22,5 milioni di euro, in crescita del 38% rispetto ai 16,4 milioni dell'esercizio precedente con un utile netto di Gruppo pari a 1,4 milioni di euro, in forte crescita rispetto a 0,6 milioni di euro del 2006 (più 115%). Oggi l'azienda ha 310 dipendenti, con un'età media di 35 anni, è presente in 610 strutture sanitarie (la metà di quelle italiane), e vendendo i suoi software in tutto il mondo, gestisce ogni anno 400 milioni di esami dall'America Latina al Medio Oriente.

L'ultimo nato in casa Noemalife è il software Galileo, che l'azienda ha presentato a maggio in un road show nei principali ospedali italiani. L'idea alla base di Galileo è quella di infrangere le barriere dipartimentali: rende possibile gestire in modo fluido e tramite un unico framework applicativo la maggior parte dei processi complessi che coinvolgono le diverse organizzazioni sanitarie. Nei suoi percorsi di silicio Galileo accompagna i medici a prendere decisioni migliori e più rapide, a gestire e monitorare efficacemente i processi clinici e ridurre gli errori. Aiuta il personale infermieristico ad accedere ai dati critici dei pazienti, a scambiare informazioni tempestivamente e a gestire le attività quotidiane, conduce il management a controllare gli indicatori chiave delle prestazioni, a prendere decisioni informate e a effettuare una gestione per obiettivi di successo: insomma, accompagna le organizzazioni sanitarie a migliorare la qualità, riducendo i costi e limitando i rischi durante il processo di cura del paziente ■



Pubb

A rischio produzione e posti di lavoro: poi il "patto per la competitività"

Rilancio di Arcotronics

Un caso da manuale

Un nuovo stabilimento nei prossimi 24 mesi a Pontecchio Marconi, il rilancio produttivo con investimenti in innovazione e nessun licenziamento. È questo il successo ottenuto dall'operazione di salvataggio dell'azienda bolognese – che da due anni viveva una situazione di crisi e passaggi proprietari – promossa in primis dall'assessorato Attività produttive dell'Emilia-Romagna. All'inizio del 2008 il gruppo americano Kemet Corporation – che ha acquistato il 100% dell'azienda in ottobre dello scorso anno – aveva annuncia-

to una ristrutturazione che prevedeva la chiusura dello stabilimento di Vergato (gli altri due sono a Sasso Marconi e Monghidoro) con il conseguente licenziamento di 340 lavoratori. Una doccia fredda per Regione, Provincia di Bologna, organizzazioni sindacali di categoria, sindacati confederali e i sindaci dei tre Comuni interessati che da tempo si battono per il mantenimento e lo sviluppo della storica azienda che da 40 anni produce condensatori elettronici in film plastico utilizzati nei settori industriali e civili. "Arcotronics rappresenta un grande patrimonio industriale della tecnologia italiana nell'elettronica. Non è un'azienda in crisi, ma è stata stressata e bloccata dai passaggi proprietari degli ultimi due anni che l'hanno costretta a vivere nella più totale incertezza anche finanziaria", aveva sottolineato a suo tempo l'assessore Duccio Campagnoli. In effetti il traffico negli ultimi 24 mesi è stato notevole: prima i

giapponesi di Nissei hanno venduto al fondo americano DBZ: l'abbinamento tra un management tecnologico "made in Emilia-Romagna" e importanti investitori internazionali sembrava la ricetta giusta per un piano industriale solido, con una forte spinta all'innovazione. Dopo nemmeno due anni, però, il fondo ha venduto al colosso americano Kemet, uno dei leader mondiali nella produzione di condensatori, oltre 700 milioni di dollari di fatturato. Un nuovo riassetto per l'azienda bolognese, che però deve passare per una ristrutturazione massiccia dell'organizzazione produttiva, che tradotto significa un taglio a discapito di 340 lavoratori. Si è quindi costituita immediatamente

una task force in Regione a cui ha partecipato, oltre alle istituzioni interessate e ai sindacati, anche Unindustria Bologna: obiettivo, avviare un confronto con i dirigenti Kemet per escludere il licenziamento e concordare un preciso piano industriale in grado di assicurare un radicamento nel territorio e investimenti in tecnologie e risorse umane. "Siamo pronti – aveva dichiarato Campagnoli – a prevedere insieme azioni di impegno istituzionale di Regione, Provincia e Comuni. Saremo a fianco dei lavoratori dell'Arcotronics fino in fondo". Quello che doveva sembrare un muro contro muro è invece stato l'inizio di un confronto che ha visto l'attenzione da parte degli americani a nuove possibilità di riassetto indu-

Istituzioni, sindacati e proprietà insieme per mettere a punto un piano industriale di ristrutturazione



striale, discusse da Mr.K. Shockley, responsabile della produzione della multinazionale e specializzato in particolare nel settore del film plastico. Una volta poste le basi per una nuova soluzione, l'assessorato regionale ha tirato fuori l'asso nella manica: un nuovo piano industriale, fondato innanzitutto sulla scelta di realizzare subito un nuovo stabilimento per sostituire quello ormai attempato di Sasso Marconi e ospitare l'attività di Vergato. Niente spostamenti per lo stabilimento di Monghidoro che mantiene la propria attività. "È questo il modo per avere una prova significativa dell'impegno della Kemet per l'Arcotronics e poter discutere un piano di riorganizzazione per i prossimi tre anni senza licenziamenti e gestito solo con la cassa integrazione. Con obiettivi certi di nuove capacità produttive, in particolare per i prodotti europei sui quali si può e si deve rilanciare la leadership di Arcotronics", ha sottolineato Campagnoli. Un'idea – già ipotizzata dai precedenti dirigenti di Arcotronics ma rimasto bloccata in questi ultimi due



LA STRATEGIA

Sasib e Burgo: altri esempi eccellenti di confronto costruttivo Come salvare occupazione e produttività

Ci sono almeno altri due casi di salvataggi eccellenti di aziende in crisi in cui la Regione ci ha messo, con successo, lo zampino: Sasib – storica azienda del packaging bolognese – e la cartiera Burgo. L'ultimo atto della vicenda Sasib si è svolto a febbraio 2008 con l'accordo tra i sindacati e l'azienda, che nel 2006 aveva rischiato di chiudere bottega con il conseguente licenziamento di tutti i 140 dipendenti. L'assessore regionale alle Attività produttive Duccio Campagnoli, assieme agli assessori Pamela Meier e Paolo Rebaudengo della Provincia di Bologna – rispettivamente Attività produttive e Lavoro – avevano quindi inviato una lettera al presidente di Unindustria Gaetano Maccaferri e alla Molins Overseas Holding, la multinazionale allora proprietaria, chiedendo di sospendere la procedura di mobilità per cessazione attività in quanto "si svolgerebbe contemporaneamente ad una procedura di cessione, con gli impropri e poco trasparenti intrecci tra le due operazioni". Insomma, di fronte all'aut aut di Molins "o vendiamo o chiudiamo" gli enti pubblici hanno unito le forze per creare il clima migliore alla possibile entrata di un'acquirente. E infatti è comparsa sulla scena la finanziaria bolognese Paritel spa, che acquisisce e rilancia aziende manifatturiere nei settori macchine automatiche, utensili e impiantistica. L'accordo siglato tra Paritel e sindacati prevede la collocazione in mobilità volontaria per 35 addetti al massimo, oltre a incentivi all'esodo. E soprattutto l'impegno dell'azienda ad avviare il rilancio di Sasib con un piano industriale che prevede significativi investimenti e interventi per il recupero della competitività aziendale. "Siamo soddisfatti perché la direzione intrapresa da Paritel è di ripristinare gli originali livelli occupazionali e intraprendere un percorso



per la riconquista di importanti fasce di mercato", hanno dichiarato Meier e Rebaudengo. Per quanto riguarda la Burgo invece – che ha definitivamente cessato l'attività alla fine del 2006 – è stato attivato un tavolo regionale che include i vertici dell'azienda, i sindacati, gli assessorati regionali e provinciali e il sindaco di Marzabotto: la task force ha incontrato a marzo del 2007 il ministero delle Attività produttive il ministero del Lavoro che hanno accolto positivamente le richieste per ricollocare i lavoratori e riconvertire l'area industriale. I risultati sono la proroga del trattamento di Cassa integrazione guadagni straordinaria – inizialmente fissata a giugno 2006 – fino al completamento del piano di gestione degli esuberanti e l'accettazione da parte dell'azienda di vendere l'area al Comune per reinsediare nuove attività produttive. Attualmente i protagonisti della vicenda stanno discutendo le modalità di cessione e entro l'estate si dovrebbe giungere a un accordo, anche perché ci sarebbero già alcuni privati interessati all'area della cartiera ■

anni di crisi e passaggi di proprietà – che ha trovato d'accordo Kemet, con un primo sì il 2 aprile scorso a cui è seguita, dopo due settimane, la sottoscrizione ufficiale dell'intesa: a firmare tutti i protagonisti, dalla proprietà – con Per Olof Loof, presidente e amministratore delegato di Kemet – ai sindacati, fino alle istituzioni e a Unindustria. “Un patto per la competitività – l'ha definito Campagnoli – che mette più in sicurezza lo sviluppo, il futuro industriale e l'occupazione di una grande impresa del nostro territorio”.

Il nuovo piano industriale parte da

un risanamento finanziario: l'unificazione delle attuali società italiane in una o due società, con un impegno finanziario di Kemet di 24 milioni di euro che vanno ad aggiungersi ai 40 già investiti. Nei prossimi due anni verrà realizzato il nuovo stabilimento di Pontecchio Marconi, dove confluiranno le attività ora svolte a Vergato e a Sasso Marconi, e verrà sviluppata l'attività nello stabilimento di Monghidoro.

Arcotronics diventerà l'head quartier del gruppo Kemet in Europa per la produzione di condensatori in film plastico e la sede di un Centro per

l'innovazione tecnologica – al servizio della business unit Film plastico di Kemet – e per lo sviluppo impiantistico. Sul fronte dei lavoratori, è stato raggiunto un accordo che prevede il ricorso alla cassa integrazione guadagni straordinari per 24-36 mesi e un massimo di 260 dipendenti, senza alcun licenziamento e garantendo ai lavoratori interessati almeno 1.000 euro al mese in busta paga. La vicenda Arcotronics ha dimostrato, commenta l'assessore Campagnoli, come “l'impegno comune del nostro territorio possa misurarsi con le sfide dell'economia globale” ■

IL PROGETTO

L'uomo nuovo è Mauro Checcoli, fondatore di Micro.bo Terme di Porretta, si riparte

Pericolo scampato per le terme di Porretta grazie a un imprenditore, Mauro Checcoli, che ha deciso di rilevare e rilanciare lo stabilimento che rischiava di chiudere i battenti. A marzo dello scorso anno il tribunale di Bologna aveva infatti emesso una sentenza di fallimento a cui sono seguiti quindici mesi di esercizio provvisorio: il bolognese Checcoli, attraverso

la Società degli alberghi e delle terme di Porretta di cui detiene il 67%, si è aggiudicato le terme all'asta del tribunale fallimentare per un costo di 13,5 milioni di euro. Con lui anche il titolare della Guaber, Paolo Gualandi e un'altra famiglia bolognese che per il momento rimane anonima (entrambi possiedono il 15% a testa). L'uomo del salvataggio è un ex olimpionico di equitazione ed è anche il fondatore di Micro.bo, la banca per il microcredito che si ispira al nobel Mohamed Yunus: il suo piano industriale prevede il raddoppio del fatturato entro i prossimi cinque anni – da sei a 12 milioni di euro l'anno – puntando sul rafforzamento dei turisti stranieri, il miglioramento della struttura alberghiera attuale con l'acquisto dell'hotel Castanea, all'interno dello stabilimento. Ma il vero fiore all'occhiello saranno le terme antiche, che verranno rilanciate. Inoltre, tutti i lavoratori rimarranno al loro posto, 170 addetti considerando anche i lavoratori stagionali.

“È un esito certamente positivo – ha dichiarato l'assessore regionale alle Attività produttive Duccio Campagnoli – perché c'è un progetto industriale che punta al rilancio delle terme con un piano di crescita di attività, di investimento, a partire dalla riqualificazione del patrimonio



alberghiero e con la piena salvaguardia dell'occupazione”. Campagnoli ha definito esemplare la gestione della questione da parte del tribunale, con il giudice Pasquale Liccardo, e del curatore fallimentare Mauro Morelli e ha sottolineato che, ancora una volta, come per Arcotronics, si tratta di “una soluzione costruita grazie all'impegno comune delle istituzioni, del territorio, dei lavoratori”.

Perché a vigilare sulle terme c'è sempre stata una task force costituita da Regione, Provincia, Comune, con il sindaco di Porretta Sergio Sabattini, e i rappresentanti di Cgil-Cisl-Uil Bologna, Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl, Ulitucus-Uil e delle Rsu delle terme. Gli enti pubblici si sono mossi da quando, nel marzo 2007, arrivò la sentenza di fallimento, prendendo subito contatti con i delegati del tribunale. L'avvio di una procedura concorsuale è stata accolta fin da subito con favore, in quanto permetteva di superare “la fase oscura dei recenti avviciamenti societari, rendendo così possibile l'auspicata apertura di una nuova fase per le terme di Porretta, da troppo tempo pesantemente penalizzate dalla mancanza di una seria progettualità e dall'assenza di una gestione adeguata alle potenzialità della struttura termale”. Il desiderio, poi esaudito da Checcoli, era di intercettare “un'attenzione imprenditoriale corrispondente, a cominciare dal territorio, confidando che si colga l'importanza di dare soluzioni alle storiche terme di Porretta che, per quel comprensorio, sono state e continuano a essere un punto fondamentale dell'economia locale e non solo” ■

Pubb

di Giuseppe Sangiorgi

Importanti risultati dall'iniziativa comunitaria cofinanziata da Regione e Fse

Progetto Equal Pegaso Un investimento etico

Trovare nel lavoro lo strumento per il riscatto ed il ritorno alla società civile.

Per contrastare l'isolamento sociale di chi è in carcere, anche le imprese possono offrire il proprio contributo mettendo a disposizione opportunità, risorse e competenze per la formazione professionale di

persone in esecuzione di pena. I percorsi di inserimento lavorativo rappresentano per le imprese una forma di assunzione di responsabilità sociale che diventa strumento di integrazione. E' una scelta "etica" che non solo può contribuire a veicolare l'immagine

dell'impresa, ma anche soprattutto ad aumentare il benessere della comunità a cui la persona ritorna dopo aver acquisito competenze e relazioni utili ad assumere un ruolo positivo. Il vero vantaggio per la collettività sta infatti nel ridurre le percentuali di "recidiva" dei sogget-

ti in esecuzione penale organizzando nel miglior modo possibile la fase di riabilitazione sociale.

Oggi l'inserimento lavorativo di persone in esecuzione penale è più semplice e affidabile perché l'impresa entra in una rete sociale, pubblica e privata, di operatori che possono sostenere le esigenze dell'azienda

e dei suoi lavoratori con servizi dedicati. Imprese, cooperative sociali e organizzazioni no profit hanno sperimentato positive esperienze di collaborazione con le case circondariali del territorio regionale. Il progetto comunitario Equal Pegaso - cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo e dalla Regione,

Un'opportunità
di reinserimento
nella società
per i detenuti
in esecuzione penale



IL FOCUS

Sgravi fiscali per chi sceglie di offrire una possibilità

Un vantaggio d'immagine, e non solo

Il reinserimento lavorativo di persone che vengono dal carcere e dall'esecuzione penale è un "investimento etico" per le imprese, che possono trarne un vantaggio competitivo diretto potendo godere di sgravi fiscali e contributivi. Basta pensare alla riduzione del 50% dei contributi previdenziali e assistenziali per 36 mesi (legge 407/90) che diventa, per le aziende artigiane, esonero al 100%. La legge 193/00 "Smuraglia" prevede il Credito d'imposta di cui fruiscono imprese private, pubbliche e cooperative sociali per l'assunzione di detenuti sia per lavoro interno che esterno al carcere (c.d. art. 21 legge 354/75), anche con un contratto a tempo parziale. La misura del credito è pari a 516,46 euro mensili per ogni lavoratore assunto, ridotti in misura propor-

zionale per lavoratori assunti a tempo parziale. La stessa misura di credito è prevista per ogni lavoratore passato attraverso attività formativa della professionalità finalizzata all'assunzione dei detenuti. Cooperative sociali che assumono, in lavoro esterno, condannati in misura alternativa, detenuti ammessi al lavoro esterno, ex detenuti, possono usufruire di benefici per l'assicurazione obbligatoria, previdenziale ed assistenziale. La riduzione è a zero dei contributi nel primo caso e dell'80%, negli altri due. Aziende pubbliche, private e coop sociali, che assumono detenuti e internati per attività produttive e di servizi in lavoro interno possono usufruire della riduzione dell'80% per l'assicurazione obbligatoria, previdenziale e assistenziale ■

promosso da una partnership di nove membri soggetti pubblici e privati - è un esempio di un'iniziativa a largo raggio nel campo dell'inclusione sociale. Ha promosso strategie e interventi nelle province di Ferrara, Forlì-Cesena, Bologna. Nel progetto Pegaso, la sede ferrarese della Basell, azienda leader nel settore della plastica, si è occupata di gestire un anno di tirocinio formativo per trasmettere ai detenuti una precisa professionalità.

“L'impegno che abbiamo riposto nel progetto - dice Massimo Massa di Basell - è dovuto al fatto che crediamo nella responsabilità sociale d'impresa. Lo studio delle buone prassi nell'aspetto umano del mercato del lavoro non ha per Basell meno importanza della ricerca sui polimeri. Occorre coinvolgere altre realtà aziendali ed arrivare a costruire un network di imprese disponibili”.

Favorire i processi di inclusione sociale significa concorrere alla competitività complessiva del sistema economico-sociale regionale, alla costruzione di quelle “condizioni di contesto” fatte principalmente di capitale umano e sociale.

Una lunga serie di best practice costituisce infatti un patrimonio per le imprese e, per quelle già coinvolte, rappresenta un settore di ricerca e sviluppo. È per questo che Equal Pegaso ha promosso percorsi di rete per l'inserimento lavorativo e sperimentato nuove strade anche a partire dalle esperienze già realizzate per dare massima visibilità ai protagonisti del reinserimento, tra i quali si contano molti imprenditori emiliano-romagnoli.

“I detenuti sono spesso persone a cui è mancata un'opportunità” afferma Alberto Quattrini della Mareco luce, azienda di Bertinoro che ha realizzato nel carcere di Forlì un laboratorio per l'assemblaggio di componenti elettriche dove vengono prodotte lampade, plafoniere e impianti di illuminazione per esterni. “L'affidabilità e l'impegno-sottolinea Quattrini - sono gli aspetti più significativi della nostra esperienza. I detenuti progressivamente si sono costruiti una professionalità ed hanno aumentato la



LA STRATEGIA

Dal tirocinio formativo alla “borsa lavoro” Il vademecum per le imprese

Nella riforma penitenziaria il lavoro è diretto a promuovere il reinserimento sociale di chi sta scontando una pena e deve essere organizzato secondo metodi analoghi all'attività nella società libera. La persona in esecuzione penale può lavorare all'interno o all'esterno del carcere: in quest'ultimo caso deve essere ammessa a una misura alternativa alla detenzione (affidamento in prova ai servizi sociali, detenzione domiciliare, semilibertà). Durante la detenzione, la persona può essere ammessa a svolgere lavoro all'esterno (c.d. art. 21 legge 354/75) su disposizione del direttore del carcere con autorizzazione del magistrato di sorveglianza.

Sono diverse le modalità di inserimento lavorativo di persone in esecuzione di pena. Il tirocinio formativo prevede una fase di “formazione sul campo” di 2-3 mesi, durante la quale il potenziale lavoratore-detenuto svolge le mansioni tipiche di una o più funzioni produttive dell'impresa ospitante. L'azienda e il tirocinante sono supportate dal tutor di un ente di formazione (finanziamenti pubblici coprono le spese assicurative e l'Inail), che favorisce la crescita del rapporto tra impresa e persona in esecuzione di pena. Per la minore durata e la valenza più “professionalizzante” del percorso di inserimento, il tirocinio si differenzia dalla borsa lavoro. In questo caso, durante la fase di preinserimento lavorativo, dai 6 ai 12 mesi, la persona svolge attività produttive e percepisce un sussidio, la “borsa lavoro”, erogato solitamente dai Comuni, che coprono le spese assicurative e Inail. Il tirocinio e la borsa lavoro non costituiscono un rapporto di lavoro e non producono alcun onere finanziario per l'impresa ospitante, la quale, al termine dell'esperienza, può decidere di continuare con una regolare assunzione a contratto.

Grazie al progetto Indulto (acronimo di “Inserimento necessario dopo l'uscita in libertà sul territorio ospitante”) messo a

punto dal Provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria (Prap) dell'Emilia-Romagna con la collaborazione della Regione (assessorato alle Politiche sociali) e della rete dei Comitati locali per l'area penale, nel 2007, sono state erogate 132 borse lavoro che per 46 persone si sono trasformate in assunzione a tutti gli effetti. Le persone che hanno ottenuto la borsa lavoro (130 ore mensili per un netto di 500 euro) sono state inserite in ditte private (24%), pubbliche (2%), terzo settore (74%).

Diverso è il caso del lavoro “a domicilio”: l'impresa può assumere persone detenute per svolgere all'interno del carcere, dove hanno il domicilio, alcune mansioni produttive. Il datore di lavoro deve preventivamente iscriversi al “Registro committenti lavoro a domicilio” presso i Centri per l'impiego delle Province. L'iniziativa è molto utile a promuovere le competenze professionali delle persone durante la detenzione, e quindi il reinserimento lavorativo al termine della pena. Se le condizioni logistiche della struttura del carcere lo consentono, l'impresa può “esternalizzare” fasi del proprio processo produttivo o servizi burocratico-amministrativi collegati, realizzando nei locali interni del carcere unità produttive con l'impiego della manodopera dei lavoratori detenuti. Questa iniziativa è spesso realizzata in collaborazione con cooperative sociali che assumono l'onere della gestione operativa dell'attività (compresa l'assunzione del personale detenuto), godono di particolari sgravi contributivi e diventano contoterziste dell'impresa committente.

Una possibile variante sono le unità produttive esterne: l'impresa può “esternalizzare” fasi del proprio processo produttivo, in locali diversi dalla propria sede, dove vengono impiegati lavoratori in esecuzione penale esterna. Anche in questo caso, la gestione operativa è spesso realizzata in collaborazione con cooperative sociali ■

produttività". In due anni sono stati coinvolti 15 detenuti, dipendenti della Cooperativa San Giuseppe che gestisce il laboratorio, seguiti nel lavoro da un tutor dell'agenzia di formazione Techne di Forlì.

Anche una multiutility come il gruppo Hera ha sperimentato l'inserimento lavorativo dei detenuti aderendo ad una proposta di Equal Pegaso, sulla base di un accordo con il Provveditorato amministra-

zione penitenziaria dell'Emilia-Romagna, le amministrazioni locali di Bologna, Ferrara e Forlì-Cesena, ed altre aziende e associazioni no profit.

Con il progetto, per alcuni mesi, le carceri dei tre capoluoghi, diventano in parte luoghi per il trattamento dei Raee, le apparecchiature informatiche, elettroniche ed elettriche dismesse. Ad avviare una vera e propria catena di smontaggio di questi rifiuti non pericolosi quali piccoli elettrodomestici e telefonini, che porterà al recupero dell'80% del materiale da 1000 tonnellate di Raee, è stato coinvolto un gruppo di detenuti selezionati, impegnati per 36 ore settimanali e retribuiti. Il processo lavorativo viene affidato all'interno degli istituti di pena ad unità produttive interne gestite da imprese no profit (Cooperativa sociale It2, Ambientazione e Gulliver) che hanno ricevuto commesse dalla Tred di Carpi, fornitore del gruppo Hera. "La volontà di collaborare - dice Paolo Paoli, responsabile del coordinamento servizi ambientali di

Hera holding Bologna - è conseguenza del nostro impegno in tema di responsabilità sociale di impresa. Altro elemento fondamentale è stato il fatto che il progetto è replicabile in altre realtà e province".

Le professionalità nate all'interno del carcere potranno avere uno sbocco all'esterno. Entro il 2008 infatti, Hera completerà a Baricella un impianto per il recupero di componenti da apparecchiature elettroniche ed elettriche, che potrà lavorare 30 mila tonnellate di materiali all'anno.

In autunno partirà invece "Pane Speciale", progetto, promosso dal Comune di Bologna, che permetterà ad un gruppo di detenuti, retribuiti, di diventare fornai. Grazie al finanziamento della Fondazione del Monte sarà costruito un laboratorio interno al carcere di Bologna, dove i panificatori del forno Valentini terranno corsi di formazione. Ogni giorno il forno produrrà due quintali di pane, in gran parte acquistata e venduta dal gruppo Camst ■



L'ANALISI

Lo spirito della nuova legge regionale, secondo il relatore Gianluca Borghi "Dal recupero, vantaggi per il singolo e per la società tutta"

■ I temi della giustizia e della sicurezza sono fronti centrali nel dibattito nel nostro Paese. Rimanendo lontani dall'ideologia, sforzandoci di dar corpo ai valori nella concretezza delle situazioni, penso potremo individuare e praticare soluzioni utili in questi ambiti: è quello che abbiamo cercato di fare in Emilia-Romagna, proponendo e approvando in Regione la nuova legge 3/2008 sul carcere". Così il consigliere regionale Gianluca Borghi parla della legge, di cui è stato relatore, approvata quando, ad un anno dal provvedimento di indulto, il 31 dicembre scorso, secondo i dati ufficiali, in regione, i detenuti presenti erano 3.613, ovvero il 59% in più di quelli regolamentari, ormai alla capienza tollerabile (3.740). La soglia è stata superata in sei dei tredici istituti emiliano-romagnoli (Bologna, Forlì, Modena, Parma, Ravenna, Reggio Emilia).

"Pensiamo - sottolinea Borghi - ad un sistema capace di offrire davvero a tutti occasioni di recupero, per il bene del singolo e della società tutta". Gli 11 articoli della legge dell'Emilia-Romagna interessano settori come la tutela della



Gianluca Borghi

salute, le attività socio educative, il sostegno alle donne detenute, l'istruzione e la formazione professionale dei detenuti e degli operatori penitenziari e la prestazione di attività lavorativa da parte dei detenuti. Particolare rilievo hanno gli aspetti sanitari legati a prevenzione e cura; saranno inoltre promossi nuovi percorsi formativi e progetti di reinclusione sociale che coinvolgeranno ancora di più il volontariato presente nelle carceri. Per la prima volta in Emilia-Romagna, sarà istituito un garante regionale dei detenuti, figura in grado di verificare il rispetto dei diritti all'interno delle strutture penitenziarie e rilevare eventuali errori e omissioni delle amministrazioni nell'esecuzione della pena.

"È una strada stretta, capace di tutelare insieme diritti del singolo e della collettività, nuove opportunità e sicurezza - conclude Gianluca Borghi - ma, quella che siamo chiamati a percorrere, è l'unica in grado di prefigurare risposte possibili nel pieno rispetto delle finalità costituzionali della pena e per sostenere nel loro difficile lavoro quotidiano le migliaia di operatori penitenziari che operano in Emilia-Romagna" ■

Le fotografie sono tratte dal reportage realizzato da alcuni detenuti, nell'ambito di un corso di formazione professionale curato dall'Associazione Foto Cine Club

L'ACCORDO

L'obiettivo, la sensibilizzazione del mondo economico-produttivo **Siglata la "Carta d'intenti"**

Per sensibilizzare il mondo economico-produttivo alle tematiche del reinserimento lavorativo di persone in esecuzione penale, provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria, Unioncamere Emilia-Romagna e Partnership Equal Pegaso hanno siglato una Carta d'intenti. Il documento è il punto di arrivo di un confronto avviato per attuare anche a livello regionale quanto previsto tra il dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria del ministero della Giustizia e Unioncamere italiana che hanno sottoscritto un Protocollo nazionale per attivare una rete stabile di comunicazione. In pratica, le Camere di commercio sono individuate come i soggetti idonei per informare le imprese della possibilità di

esternalizzare parte dei processi produttivi all'interno degli istituti di pena e di inserire persone detenute o ex detenute nei luoghi di lavoro. L'accordo siglato in Emilia-Romagna punta a sviluppare la collaborazione tra le Camere di commercio, gli Istituti penitenziari e gli Uffici di esecuzione penale esterna per favorire un recupero socio-lavorativo stabile e utile per le stesse imprese. "La firma della Carta di Intenti – dice Nello Cesari, provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria – si pone l'obiettivo di avviare un dialogo effettivo con il mondo economico produttivo, le imprese, le associazioni, le istituzioni, a favore del reinserimento in ambito lavorativo e nella vita civile". È una delle prime carte di intenti redatte

in Italia da più soggetti in collaborazione. "Le Camere di commercio – aggiunge il presidente di Unioncamere Emilia-Romagna, Andrea Zanlari – possono assolvere un ruolo importante nel coinvolgere le aziende in iniziative di promozione della responsabilità sociale d'impresa". Tra i soggetti coinvolti nella partnership Equal Pegaso c'è il capofila Techne sspa: "Vogliamo restituire alle aziende – sottolinea il presidente Paolo Celli – il ruolo di testimoni privilegiati delle esperienze di inserimento nelle proprie unità produttive: tanti imprenditori socialmente responsabili sono senza dubbio gli sponsor più convincenti dei risultati di inclusione sociale e sostenibilità economica che può produrre l'investimento etico" ■

Pubb



Ferruccio Lamborghini, l'uomo che ha osato sfidare il primato di Ferrari

Dal 1963 in viaggio con il marchio del Toro



Dopo la crisi degli anni Novanta ora l'azienda è in piena crescita Da record il 2007

Sopra, Stephan Winkelmann, amministratore delegato di Automobili Lamborghini

Estate 1991, un gruppo di ragazzi in viaggio per un tour europeo. Parigi, Barcellona, Madrid, Lisbona. Al ritorno anche Montecarlo dove, parcheggiata, c'è una Diablo. "Ecco, questa è la cosa più bella che ho visto in venti giorni di viaggio", esclama uno dei viaggiatori. Eppure aveva visitato Verasailles, il Louvre e mille altre cose. Paradossale eppure storia vera. È l'effetto che dalla loro nascita ad oggi fanno le automobili Lamborghini. Vetture per pochi eletti, ma allo stesso tempo, come dimostra l'esclamazione del ragazzo in viaggio, per tutti.

I modelli Lamborghini, fin dal 1963, quando Ferruccio Lamborghini fondò la sua azienda a Sant'Agata Bolognese (Bo), nel cuore della Terra dei Motori, hanno fatto storia. A partire dalla 350 GTV, primo modello a portare il marchio del Toro (segno zodiacale del fondatore), per continuare con La Miura, la super-

sportiva che permise a Lamborghini di affermarsi a livello internazionale e di entrare nel gotha delle grandi firme automobilistiche. "Nell'estate di quarant'anni fa - si legge nel libro "L'uomo che inventò la Miura" di Florido Borzicchi - nel mezzo di un 'boom' economico come l'Italia non aveva mai visto, l'industriale Ferruccio Lamborghini, costruttore di migliaia di trattori, andò a Maranello per farsi sostituire la frizione della Ferrari. In un mese era la seconda volta che si rompeva.

Davanti al 'Drake', famoso in tutto il mondo, riverito da star di Hollywood e regnanti, il ruspante Ferruccio si lamentò con decisione: 'Le frizioni dei miei trattori non si bruciano mai...un giorno costruirò anch'io una fuoriserie e allora vedremo'. Sprezzante Ferrari, la cui permalosità era proverbiale, rispose: 'Al massimo farai un trattore gran turismo'. Lamborghini strappò a Ferrari i migliori tecnici e presto dalla nuova fabbrica di Sant'Agata uscì la Miura, una fuoriserie arancione, alta nemmeno un metro, con le ciglia sui fanali e la veneziana sul cruscotto, che

insidiò nel cuore degli sportivi la 'rossa' di Maranello". Seguirono altri modelli e altrettanti successi: l'Espada, l'Urraco, la Countach, la Diablo, fino ad arrivare al nuovo millennio con la Murciélago e la Gallardo. I modelli della ripresa, dopo il periodo di difficoltà degli anni novanta interrotto nel 1998 con l'acquisto, da parte dell'Audi AG, appartenente al gruppo Volkswagen, del 100% del pacchetto azionario della Lamborghini.

Da allora l'azienda è in piena crescita. Nel 2007 ha superato ogni previsione: il volume delle vendite, ricavi e utili hanno registrato, per il sesto anno consecutivo, risultati record. Nel corso del 2007 la Lamborghini ha consegnato 2.406 vetture, con un incremento di oltre il 15% rispetto al 2006, anno in cui era stata superata per la prima volta la soglia delle 2.000 unità vendute (2.087). I ricavi sono saliti del 34,9%, attestandosi su 467,1 milioni di euro rispetto ai 346,3 milioni di euro dell'esercizio 2006. La società ha inoltre migliorato ulteriormente la propria redditività avendo raggiunto i 47,1 milioni

di euro di risultato ante imposte, con un incremento del 160% rispetto all'anno precedente (18,1 milioni di euro). In termini di gamma prodotta, il 2007 ha visto l'introduzione di un nuovo modello, la Gallardo Superleggera, e di una serie limitata, la Lamborghini Reventón.

L'accresciuta visibilità del marchio è stato un altro fattore determinante per il successo della società. "Il nostro forte impegno nel potenziamento del brand, nella cura delle esigenze della clientela e nella espansione commerciale – afferma il presidente e amministratore delegato di Automobili Lamborghini, Stephan Winkelmann – ha portato a risultati importanti su scala globale. Siamo ormai diventati, dopo 44 anni dalla fondazione dell'azienda e di espansione del marchio, una delle case automobilistiche a più alta redditività. L'obiettivo che ci poniamo ora è quello di diventare il produttore di automobili sportive di lusso a maggior redditività continuando a migliorare ulteriormente la nostra gamma prodotta, la nostra presenza e l'immagine del nostro marchio". Lamborghini è presente sulla scena internazionale attraverso 109 concessionari distribuiti in 41 Paesi (a fine 2007 erano 107 i concessionari e

40 i Paesi di distribuzione). Nel corso degli ultimi anni la casa automobilistica ha avviato un progetto di ampliamento e consolidamento della propria presenza con l'espansione in mercati strategici emergenti, come Medio Oriente, Estremo Oriente, Russia e India, e il potenziamento della rete dei centri di distribuzione e assistenza nei principali mercati di riferimento: gli Stati Uniti (che rappresenta il primo mercato), la Germania, la Gran Bretagna, l'Italia e il Giappone.

Un marchio conosciuto in tutto il mondo, ma che non dimentica il legame con il territorio. La progettazione dei modelli, il montaggio e parte della produzione dei componenti delle vetture Lamborghini, avvengono presso lo sede di Sant'Agata Bolognese – che occupa

una superficie pari a 100mila mq – dove vengono garantiti alti standard di qualità. Circa 60 dei 960 dipendenti dello stabilimento di Sant'Agata sono incaricati del controllo della qualità: il loro compito è garantire il rispetto degli standard qualitativi nella fase di sviluppo, nei processi produttivi e da parte dei fornitori. Dal 2004 a Sant'Agata esiste anche Il Centro Stile, struttura dedicata alla progettazione dei nuovi modelli e delle loro evoluzioni. Si caratterizza per un elevato grado di efficienza e può contare su metodologie di lavoro all'avanguardia. Il Centro Stile è collegato con la vicina direzione Ricerca e Sviluppo, che rappresenta per l'azienda una funzione strategica, con altre 150 risorse delle 960 totali impiegate nello stabilimento ■



IL PROGETTO

L'accordo con l'assessorato al Lavoro della Provincia di Bologna In prima fila per l'occupazione dei giovani

Il forte legame di Lamborghini con il territorio è testimoniato anche dall'attività di scambio tra l'azienda di Sant'Agata e le istituzioni locali. In particolare la casa automobilistica vuole promuovere l'occupazione a livello locale: se già nel 1963 Ferruccio Lamborghini assicurò una garanzia d'impiego per i propri dipendenti, oggi l'azienda è promotrice di iniziative a sostegno dell'occupazione giovanile. In particolare, con la collaborazione dell'assessorato al Lavoro della Provincia di Bologna e le scuole superiori locali, sta sviluppando un progetto di alternanza scuola-lavoro per reclutare i futuri talenti da impiegare alle linee di produzione. In un incontro dello scorso ottobre tra i rappresentanti dell'azienda e i rappresentanti delle istituzioni locali è stato definito un programma di colla-

borazione tra la Lamborghini, le due scuole superiori e il territorio.

Programma che sta andando avanti. Recentemente è stata organizzata una visita al quartier generale della casa madre Audi ad Ingolstadt. Il viaggio nel centro di formazione Audi, che offre a oltre 2mila giovani opportunità di inserimento con varie formule, ha rappresentato un momento d'incontro per confrontarsi sulle metodologie di impiego e formazione utilizzate dalla casa automobilistica tedesca, per coglierne gli spunti e valutarne le prospettive di applicazione nel contesto locale. La riflessione sul modello tedesco e la successiva attività sperimentale sono articolate nella logica di assicurare sia alla scuola che all'impresa un ruolo attivo e una reale possibilità di interrela-

zione, anche nei termini di un costante e mutuo apprendimento dei diversi valori che le connotano. In concreto, Lamborghini prevede di realizzare un programma formativo vasto e articolato che consenta l'inserimento in azienda di giovani risorse, attraverso programmi di collaborazione con gli istituti del territorio. "L'obiettivo specifico – ha affermato Umberto Tossini, direttore Risorse umane e organizzazione della casa del Toro – è quello di favorire la formazione professionale dei giovani bolognesi all'interno di una azienda italiana, centro di eccellenza mondiale nella produzione di vetture sportive di lusso. Vogliamo contribuire a valorizzare il patrimonio tecnico professionale del territorio elevando il grado di qualità e di innovazione" ■

Pubb

Partner della natura e dell'ambiente

Trovare un punto di incontro tra etica e crescita economica è indispensabile per garantire lo sviluppo sostenibile. La corretta gestione del rapporto con l'ambiente è un valore strategico per le imprese per orientare la produzione in modo ecocompatibile e nel rapporto con il consumatore

L'importanza e la consapevolezza della salvaguardia del patrimonio naturale, pone oggi le aziende di fronte alla necessità di mettere in campo metodologie di produzione ecocompatibili, con tecnologie innovative a basso impatto ambientale, prodotti in grado di ridurre al minimo la quantità di materia e di energia utilizzate e il più possibile riciclabili. Economia ed ecologia sono sempre più legati nelle dinamiche di sviluppo sostenibile e l'impresa è chiamata sempre ad un ruolo guida, non limitato alla funzione di macchina per fare

reddito, ma in grado di aprirsi ad un più vasto orizzonte di relazioni sociali e culturali.

Saper gestire il rapporto con ambiente rappresenta uno degli obiettivi prioritari, sia nell'approccio e nelle buone prassi di gestione aziendale, che nell'attività, riservata a realtà specializzate, dello smaltimento e riciclo dei residui e rifiuti prodotti.

Le tematiche legate all'impatto ambientale richiedono alle imprese del settore una conoscenza approfondita del complesso quadro normativo e grande capacità progettuale innovativa.

Unirecuperi, esperienza per i rifiuti speciali non pericolosi

Unirecuperi è una azienda specializzata nella selezione, cernita e recupero dei rifiuti speciali non pericolosi. La tipologia del materiale trattato è simile ai rifiuti assimilabili agli urbani. La società è proprietaria di una piattaforma di circa 7.000 mq di cui 700 coperti, nella zona piccola media industria, a 1 Km dall'uscita Ferrara Nord dell'autostrada.

Le modalità gestionali adottate, improntate alla massima flessibilità per meglio rispondere alle esigenze dei clienti e alla variabilità nella composizione del rifiuto da trattare, hanno permesso a Unirecuperi di offrire accessi all'impianto a prezzi competitivi.

Le offerte di servizi, per completezza, riguardano il noleggio di container, il trasporto, l'intermediazione e la consulenza in materia di gestione logistica e amministrativa dei rifiuti alle attività produttive.

Nell'ultimo anno, grazie ad alcuni investimenti tecnologici mirati, tra cui l'installazione di un nastro e di cassoni dedicati alla raccolta, accompagnati da una costante razionalizzazione logistica, è aumentata in modo significativo la percentuale complessiva di materiali recuperati. Sono stati così raggiunti gli obiettivi aziendali nel pieno rispetto dell'autorizzazione provinciale.

"Il recupero - dice il presidente Paolo Giovannini - è il nostro obiettivo principale, la cosiddetta "attività caratteristica" che vogliamo e dobbiamo ancora potenziare, attraverso innovative modalità di cernita e una costante ricerca di sbocchi al recupero di nuovi materiali che ancora oggi vengono avviati a smaltimento".

I rifiuti ritirati sono una miscelanea indifferenziata di scarti di imballaggi, composti principalmente da carta, dei più diversi tipi di plastica, legno, gomma, tessuti, metallo. Sono in aumento i rifiuti di cantieri edili, dove, alle tipologie indi-



cate, si aggiungono il rottame da costruzione e demolizione che, una volta separato dal resto, viene avviato a recupero in appositi centri autorizzati. Sono in crescita anche i materiali "puri", ovvero rifiuti monocomponenti che i produttori tengono ben separati potendo così accedere alla piattaforma a titolo gratuito.

"La migliore innovazione introdotta nella nostra società, che si configura tra quelle a bassa tecnologia - precisa il presidente Giovannini - è l'adattabilità del modello organizzativo alle tipologie di rifiuto trattato. Mai ripetitivo e sempre teso alla ricerca della migliore modalità per cernire le maggiori quantità possibili e poi valorizzarle".

I clienti principali di Unirecuperi sono aziende artigiane, industriali, commerciali ed edili, che operano nel raggio medio di 100 km dalla piattaforma.

UNIRECUPERI: Tel 0532 732255 Fax 0532 731969
e-mail: info@unirecuperi.it

Pubb

Formula Servizi, fare impresa pensando all'ambiente

È una formula che fa scuola. Nel giro di pochi mesi, **Formula Servizi**, società cooperativa forlivese che opera in settori collegati al mondo delle imprese e delle istituzioni in diverse regioni, ha ricevuto due prestigiosi riconoscimenti. Ha vinto nella categoria Miglior Gestione, il Premio Impresa Ambiente 2007 promosso dai Ministeri dell'Ambiente e dello Sviluppo Economico, Unioncamere, Camere di Commercio di Roma e Milano. Quindi si è classificata al primo posto a livello nazionale, per l'attenzione alla responsabilità sociale d'Impresa, meritando il premio "Danilo Longhi" di Unioncamere, per il comportamento virtuoso con cui ha contribuito ad innalzare gli standard di qualità in tema di salute e benessere dei lavoratori.

"Le socie, i soci e i dipendenti di **Formula Servizi**, consapevoli del valore che ha l'ambiente per le future generazioni dice la presidente Cristina Marzocchi - hanno scelto di contenere gli effetti delle proprie attività sull'aria, sull'acqua e sulla terra e di promuovere una cultura di sviluppo sostenibile. Questo impegno è condiviso e quindi le misure messe in campo riguardano la gestione delle risorse umane, l'organizzazione del lavoro, la scelta dei prodotti, attrezzature e metodologie con cui vengono svolti i servizi. Le performance conseguite - conclude la presidente Marzocchi - sono costantemente monitorate per essere rendicontate ogni anno nel Bilancio di Sostenibilità e questo impegno si rinnova attraverso la definizione di obiettivi di miglioramento sociale ed ambientale". Un ruolo riconosciuto anche dal recente conseguimento della certificazione Emas.



Il 2007 di Formula Servizi per l'ambiente

<p>1. lavorare sul tempo per ridurre i consumi e l'inquinamento L'orario di lavoro è stato riorganizzato su 5 giorni settimanali anziché 6 per 120 lavoratori che godono così di un riposo settimanale più lungo, riducono i viaggi e il carburante della propria auto personale con benefici diretti sulla qualità dell'aria in città. La riduzione del tempo per la pausa pranzo negli uffici delle sedi riduce il consumo di metano per il riscaldamento, di energia per l'illuminazione e il trattamento dell'aria.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - 6.000 viaggi casa-lavoro
<p>2. contenere la produzione dei rifiuti di plastica La realizzazione di distributori di detergenti concentrati e l'uso dei fusti da 200 lt nei grandi cantieri, hanno consentito di superare la modalità "usa e getta" dei flaconi da 1 lt. I rifornimenti dei fornitori si sono ridotti in misura consistente.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - 13.258 kg di plastica
<p>3. scegliere il gas per inquinare meno il piano di rinnovamento della flotta aziendale di Formula Servizi è orientato verso l'alimentazione a gas. Sono 11 gli automezzi funzionanti a metano e gpl, a cui si aggiungono 13 auto private dei lavoratori che hanno realizzato l'impianto, grazie alla concessione dell'anticipo sul TFR.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • 30% in meno di CO2 rispetto ad un motore diesel, • inesistenti le polveri sottili
<p>4. produrre energia dal sole il sistema solare fotovoltaico converte la luce del sole in energia elettrica. La centrale installata sul tetto della sede conta 120 pannelli e produce ogni anno 22.000 kwh</p>	<ul style="list-style-type: none"> • 22.000 kwh di energia pulita • -2.057 lt di petrolio • -16.000 kg di CO2
<p>5. alimentare i mezzi con bio-carburante Il 95% della flotta aziendale di Formula Servizi è costituito da veicoli Euro 4. Oltre al gas, il principale carburante impiegato è bio-diesel nella miscela 25% olio di colza e 75% diesel. Il contributo della colza è misurabile nel contenimento delle emissioni inquinanti in atmosfera.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • -20% di idrocarburi incombusti • -10% di CO2 e di particolato • diminuzione della fumosità
<p>6. ridurre l'uso dell'acqua nelle pulizie la tutela delle risorse naturali costituisce un valore fondante. L'introduzione della microfibrina nelle pulizie di ospedali e strutture socio-sanitarie permette di risparmiare una quantità rilevante di acqua.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • -32 milioni di lt d'acqua
<p>7. contenere l'impiego dei detergenti con la sola azione meccanica della microfibrina sulle superfici da pulire si raggiunge un alto standard qualitativo del servizio e si risparmia sull'impiego dei detergenti chimici a beneficio dei fiumi e dei mari.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • - 256.950 lt di detergente chimico
<p>8. organizzare il lavoro a vantaggio della mobilità la riorganizzazione per zone geografiche ha avvicinato il luogo di lavoro alla residenza dei lavoratori, a vantaggio del traffico, della qualità dell'aria e del tempo di 900 persone. La tecnologia della video-conferenza supporta la comunicazione tra le sedi di Formula Servizi evitando viaggi, consumi e inquinamento.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • - 504.000 km di strada non percorsa
<p>9. disporre responsabilmente delle risorse del pianeta la caldaia a condensazione permette un minor consumo di metano in quanto recupera le dispersioni lungo i condotti. Il depuratore di Formula Servizi tratta l'acqua utilizzata per il lavaggio dei mezzi. Il condizionatore di nuova generazione contiene la rumorosità</p>	<ul style="list-style-type: none"> • 955 mc di metano • 135.000 lt d'acqua depurata • 10 decibel sotto la soglia legislativa
<p>10. utilizzare la carta riciclata la carta può essere utilizzata per lo stesso scopo fino a 7 volte risparmiando alberi, ossigeno, acqua ed energia. La carta riciclata viene utilizzata per carta intestata, buste, inviti, cartoni e pacchi della cooperativa.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • 1.200 kg di carta riciclata all'anno • 8.300 kg di carta raccolta in maniera differenziata

Pubb

Astra, un consorzio al servizio dell'ecologia

“Pensare al domani smaltendo correttamente i rifiuti oggi”: questa è la mission di Astra, consorzio che riunisce al suo interno 18 aziende attive nella fornitura di servizi integrati per l'ambiente, dalla raccolta dei rifiuti al loro riciclaggio, dall'espurgo delle fosse biologiche al noleggio dei bagni chimici, dalla gestione delle discariche a quella dei ripristini ambientali.

Le attività svolte da Astra sono sotto gli occhi di tutti: appartengono al consorzio gli uomini e i mezzi che ogni giorno svuotano i cassonetti nei 23 comuni di Hera Imola-Faenza, trasportano i rifiuti solidi urbani alle discariche o ai centri di stoccaggio, puliscono le aree dedicate a grandi manifestazioni cittadine, così come i servizi di pulizia all'interno dell'ente Fiera di Bologna.

Nato nel 1999 dalla volontà delle cooperative Ctf Faenza e Cuti. Consai di Imola, di utilizzare una struttura unica per soddisfare le offerte di servizi ambientali sul territorio, oggi Astra rappresenta una delle realtà più rilevanti nel suo settore, merito anche di una crescita costante che negli ultimi due anni le ha consentito di aumentare il fatturato raggiungendo i 14 milioni di euro. “Questo risultato – dice il direttore di Astra, Boris Pesci – è frutto della fiducia accordata dai soci che hanno creduto nella forma consortile e che hanno ceduto ad Astra molti dei loro contratti. A ciò si deve aggiungere la costante ricerca di nuovi segmenti di mercato, come ad esempio, una gestione dei rifiuti finalizzata sempre più al loro riutilizzo”.

Il consorzio è oggi formato da 18 soci, distribuiti tra le province di Bologna, Ravenna, Rimini e Ferrara.

Tra le priorità di Astra c'è la volontà di specializzarsi nella lavorazione dei materiali inerti di bassa qualità, quali gli scarti dei cantieri edili e gli scarti di inerti industriali, il tutto finalizzato ad una percentuale di recupero oltre al 70%.

Altro obiettivo di Astra, legato alla recente normativa sul recupero dei rifiuti elettrici ed elettronici (RAEE), che prevede

che al momento dell'acquisto di un nuovo elettrodomestico, il commerciante sia tenuto a ritirare gratuitamente il vecchio apparecchio e ad occuparsi del suo corretto smaltimento, è quello di intercettare queste apparecchiature non solo a livello locale, ma anche nazionale. Per svolgere al meglio questo servizio gli impianti di stoccaggio di Recter, socia di Astra, saranno messi a disposizione ai fini di migliorare la logistica e i trasporti, con destinazione Tred Carpi, azienda leader del settore. Proprio con quest'ultima ed Hera, che in Emilia-Romagna possiede 130 isole ecologiche, Astra sta collaborando per creare una efficace rete di raccolta, purtroppo ancora lontana dagli obiettivi europei (9/10 kg/ab) contro i 2 kg/ab sul territorio italiano.

L'incertezza legislativa pone un'ulteriore grave problema alle aziende che intendono operare nel pieno rispetto della normativa in tema di sicurezza e qualità. Nonostante ciò Astra ha da sempre cercato di svolgere i servizi a lei affidati, con serietà e nel pieno rispetto della legge, avendo come obiettivo, tra gli altri, il soddisfacimento dei bisogni del cittadino.

Il sistema di relazioni di partnership adottate da Astra tra le 18 aziende consorziate, è stato premiato anche a livello regionale. Astra è stata inserita tra le “magnifiche 8” selezionate tra le 60 del Repertorio Imprese Eccellenti 2007. Ha quindi ricevuto infatti a Bologna nel corso della fiera R2B dalla CNA Emilia-Romagna il riconoscimento quale “Impresa Eccellente 2007”, categoria relazione con il territorio, per essersi distinta, tra le 500 imprese monitorate, quale azienda che ha conseguito grandi performance grazie a pratiche manageriali e gestionali innovative.

Sotto, la premiazione di Astra, nell'ambito del Best Practice Award, iniziativa promossa da CNA e CNA Innovazione col patrocinio della Regione Emilia-Romagna, giunta all'ottava edizione. Da sinistra, il presidente di Astra, Riccardo Ferrucci e il direttore di Astra, Boris Pesci



Pubb

Tetrapak, il contributo alla raccolta differenziata

L'identikit del cittadino più impegnato nella raccolta differenziata dei rifiuti è donna, ha più di 45 anni ed è laureata. Gli uomini e i giovani partecipano parzialmente, occupandosi soprattutto di portare i rifiuti ai cassonetti. Fra le famiglie, i nuclei più ristretti, composti da due persone, sono i più assidui nel fare questa raccolta.

Questi dati sono emersi nelle ricerche preliminari alle ultime campagne di sensibilizzazione sulla raccolta differenziata promosse da Tetra Pak, la multinazionale leader nel confezionamento e trattamento dei prodotti alimentari, per il riciclo dei propri contenitori. E' un esempio di come una realtà privata possa dare un contributo importante al recupero degli imballaggi che produce, favorendone il riciclo attraverso accordi come quello siglato nel 2003 con Comieco (Consorzio Nazionale Recupero Imballaggi a Base Cellulosica).



In Italia nel 2007, circa 700 milioni di contenitori Tetra Pak, pari a 13mila tonnellate, sono stati riciclati per generare nuova carta e cartone. Nelle grandi città è già attiva la raccolta differenziata dei cartoni per alimenti come latte, succhi, vino, sughii: oggi sono oltre 20 milioni i cittadini che possono fare questa raccolta.

Nei primi mesi del 2008 il servizio è stato esteso ad altre aree, anche in provincia. Emblematico il caso dell'Emilia-Romagna,

dove, oltre al capoluogo Bologna, recentemente Tetra Pak, in collaborazione con il gruppo Hera, ha avviato una campagna di sensibilizzazione rivolta ad oltre 1 milione di famiglie, da Modena a Rimini.

"L'obiettivo primario è l'incremento della raccolta differenziata, con vantaggi sia per l'ambiente sia per la qualità della vita nelle nostre città", dichiara Michele Mastrobuono, direttore ambiente e relazioni esterne di Tetra Pak Italia. Per raggiungerlo, non basta trovare gli accordi per avviare il servizio, bisogna cambiare la mentalità delle persone, a partire dall'educazione nelle scuole".

Le premesse sono buone, come dimostrano i sondaggi da cui emerge la richiesta di maggiori informazioni: 1 cittadino su 2 non sa ancora che i contenitori Tetra Pak sono riciclabili, nonostante 8 persone su 10 consumino prodotti in queste confezioni.

Il motto di Tetra Pak è "Tetra Pak protegge la bontà™" e riflette la filosofia dell'azienda volta a rendere gli alimenti sicuri e disponibili ovunque nel mondo. Tetra Pak è presente in 165 paesi, con oltre 20.000 dipendenti. L'obiettivo strategico di Tetra Pak è mantenere la leadership responsabile nel settore, creando una crescita proficua combinata con impegno sociale ("corporate citizenship") e la sostenibilità dell'ambiente. In stretta collaborazione con fornitori e clienti, Tetrapak lavora su soluzioni di trattamento e confezionamento in grado di offrire a milioni di persone in tutto il mondo prodotti convenienti, innovativi e sostenibili dal punto di vista ambientale.

Per informazioni www.tetrapak.it e, per la raccolta differenziata, www.tiriciclo.it



Ecoser, gestione dei rifiuti e bonifiche ambientali

Fondata a Bologna nell'ottobre del 1995, la ditta Eco.Ser si occupa di servizi per l'ambiente ed opera a livello nazionale. La sua attività è indirizzata, in particolare, a due tipologie di intervento: la gestione dei rifiuti e le azioni di bonifica ambientale. Per il primo aspetto, Eco.Ser progetta ed eroga servizi di raccolta, selezione, compattazione, smaltimento e recupero di rifiuti in genere esclusi quelli urbani, allestisce, presso aziende, cantieri attrezzati di gestione rifiuti con contenitori e macchinari necessari alla movimentazione; effettua servizi di smaltimento e recupero di fanghi speciali; noleggia attrezzature ed effettua il servizio di trasporto con propri mezzi. Inoltre si avvale di un centro di stoccaggio per rifiuti speciali e speciali pericolosi proprio a Villanova di Castenaso. Riguardo alla bonifica ambientale, la società interviene nello smaltimento di elementi in amianto e cemento-amianto, offre servizi di assistenza tecnica, giuridica e legislativa, effettua valutazioni in merito alla pericolosità dei rifiuti, procede, su richiesta, alla tipizzazione analitica degli stessi e offre al cliente la ricerca della migliore soluzione per l'eventuale stoc-

caggio o confezionamento dei rifiuti. Eco.ser si avvale della professionalità di venti operatori ed interviene al servizio di aziende operanti nei vari settori merceologici: metalmeccanico, chimico-farmaceutico, agro-alimentare, grande distribuzione, lavorazione della carta e imballaggi, verniciatura, arredamento, edilizia e servizi. "Siamo stati i primi ad introdurre il sistema di circuito chiuso nei cantieri", spiega Luciano Farnedi, presidente del c.d.a. e socio dell'azienda. "Oggi siamo in grado di fornire servizi on line ai clienti che hanno la necessità di smaltire rifiuti. Il costante miglioramento del livello qualitativo dei servizi erogati è un requisito essenziale per conservare la competitività sul mercato. Ogni cantiere che allestiamo, infatti, viene attrezzato sempre nell'ottica del contenimento dei costi a vantaggio del cliente. A questo si aggiunge la serietà commerciale che distingue Eco.Ser dalla sua nascita". Eco.Ser ha prodotto nel periodo compreso fra gennaio e maggio 2008 un fatturato di oltre 1,5 milioni di euro, con un incremento del 7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Pubb

Bilancio ottimo: Cofiter verso nuovi traguardi

Gode buona salute Cofiter il confidi regionale del terziario ha presentato il bilancio 2007 ai 19.599 soci nel corso di tre assemblee separate a Bologna, Ravenna, Modena e Reggio Emilia.

“Il bilancio presenta un ottimo risultato economico – dice il presidente Ottavio Righini – ma soprattutto un confortante resoconto delle operatività dell’anno trascorso. Complessivamente i mutui garantiti alle banche a favore dei soci, ammontano a 98 milioni di euro, con un incremento di oltre il 7% sul 2006. La sede, che opera unicamente a favore dei Confidi provinciali soci e le tre filiali hanno evidenziato risultati differenti. Bologna aumenta i suoi interventi per il 5%, Ravenna del 14%, Reggio Emilia per l’1% mentre Modena è in controtendenza perdendo il 23%. Un dato, questo, determinato da una concorrenza fra confidi confratelli che vede quattro soggetti operanti nel settore del terziario”.

Cofiter ha operato con le 26 principali banche del territorio anche se in modo diverso. Solo 10 imprese hanno avuto una risposta negativa alla richiesta di garanzia, mentre il sistema bancario ha detto no a 170 operazioni pur in presenza della garanzia del confidi.

Gli enti locali delle province di appartenenza delle filiali, Camere di commercio, Province, Comuni hanno erogato nel 2007 a favore delle imprese socie, attraverso le operazioni di Cofiter, la somma di 1 milione e 376 mila euro, mentre la Regione è intervenuta per 685 mila euro, finanziando le leggi 40 (commercio) e 41 (turismo). “Il futuro si presenta pieno di impegni aggiunge Righini – sono prossime fusioni con Cooperativa di Garanzia Commercianti di Ferrara e con Confidi Bologna, e l’iscrizione all’art 107 del tulb, con conseguente controllo della Banca d’Italia anche ai fini di Basilea 2. Nel contempo – conclude il presidente

di Cofiter – si sta registrando un aumento dell’operatività del 45%, più accentuata dalla necessità di liquidità e meno nell’accensione di mutui per investimenti”.

Va ricordata l’iniziativa che vede Cofiter protagonista per le vacanze estive. Gestisce infatti il fondo di garanzia costituito dalla Regione Emilia-Romagna a copertura di eventi documentati e giustificati dalle agenzie di viaggio, per garantire i clienti su servizi non goduti o solo parzialmente, a seguito di eventi non imputabili alle stesse agenzie e risarcire il danno subito, secondo casistiche accertate.

In Emilia-Romagna esistono le agenzie col bollino blu, le Agenzie Amiche, iscritte in un apposito elenco in base a criteri di qualità e che adottano un disciplinare che soddisfa i principali elementi di garanzia: organizzazione; affidabilità verso la clientela; eticità dell’offerta; maggiore copertura assicurativa RCT.



Ottavio Righini
presidente
di Cofiter
Sotto, Elio Bagnari
presidente
di Fidindustria

FINANZA D’IMPRESA

a cura di:



Dati 2007, segnali positivi per Fidindustria

I dati del bilancio 2007 di Fidindustria sono confortanti: l’operatività, relativa alle domande presentate, ha segnalato un miglioramento rispetto al 2006 in larga parte grazie all’operatività accumulata nel periodo luglio-novembre. In questa ultima parte dell’anno infatti è stato riaperto il bando regionale per l’utilizzo di misure agevolative molto apprezzate dalle imprese quali la legge Sabatini e la legge 598/94. Il dato è particolarmente significativo poiché tali misure sostengono gli investimenti produttivi ed innovativi delle imprese. L’analisi storica dell’operatività di Fidindustria ha evidenziato una tendenza al rialzo dei volumi di garanzia richiesti. Nel 2007 sono state presentate 528 domande di finanziamento per un totale di 178.6 milioni di euro rispetto alle 536 pervenute nel 2006 (per un totale di 161.5 milioni di euro. Parte importante dell’operatività è stata proprio determinata dalla due misure prima citate e previste dal PRT Regione Emilia-Romagna 2003-2005 per un totale di circa 76.4 milioni di euro a fronte di 161 domande presentate (nel 2006 erano stati 69.4 milioni di euro a fronte di 181 domande). Sono anche aumentati gli interventi in controgaranzia a favore dei confidi provinciali, che sono stati a favore di 180 imprese per un totale di 40 milioni di finanziamenti (nel 2006 erano stati 154 per circa 31 milioni di euro). Ha continuato ad essere apprezzato dalle imprese l’intervento per il consolidamento delle passività onerose: nel 2007 sono state presentate 125 domande per un totale di oltre 42.6 milioni di euro, rispetto alle 131 operazioni del 2006 per circa 42 milioni di euro. C’è da sottolineare come 11 di queste operazioni siano state realizzate su prestiti partecipativi per circa 3 milioni di euro. Il

prestito partecipativo è uno strumento particolarmente importante per la capitalizzazione delle pmi. Undici sono state anche le domande per i finanziamenti alle nuove imprese per oltre 1.6 milioni di euro (nel 2006, 9 domande pari a 950 mila euro). Complessivamente gli impegni in garanzia della cooperativa sono passati così da 182 milioni nel 2006 a circa 188 milioni di euro nel 2007.

“È con soddisfazione che presentiamo questi numeri – dice il presidente di Fidindustria Elio Bagnari. Una soddisfazione che vogliamo condividere con tutti coloro che ci hanno aiutato. Oltre ai consorzi fidi provinciali ed ai nostri Enti promotori che sono Confindustria, Unionapi ed Unioncamere, occorre sottolineare l’importanza dell’appoggio e del riconoscimento della Regione Emilia-Romagna, attraverso la fondamentale erogazione di fondi rischi ed attraverso un continuo lavoro di confronto, non meno importante, ed il cui risultato positivo è evidente dai dati sull’operatività del PTAPI 2003-2005. Ribadiamo con convinzione – conclude Bagnari - che la garanzia è lo strumento per sostenere lo sviluppo delle imprese con efficienza e senza dispersione di denaro pubblico, e rinnova la sua utilità ogni volta che le aziende esauriscono i loro piani di ammortamento”.

Invitiamo tutti gli interessati a rivolgerci domande di approfondimento al nostro indirizzo di posta elettronica fidindustria@consorzifidi.it



Pubb



Notizie dall'Unione Europea

DIRITTO SOCIETARIO

La Commissione Europea ha deciso di avviare la procedura di infrazione contro 11 Stati membri, tra cui anche l'Italia, per il mancato recepimento nell'ordinamento interno della Direttiva sulle fusioni transfrontaliere. Le richieste formali della Commissione sono state formulate in forma di "parere motivato", che costituisce la seconda fase della procedura di infrazione prevista dall'articolo 226 del trattato CE. In mancanza di una risposta soddisfacente entro due mesi, la Commissione rinverrà la questione alla Corte europea di giustizia. La direttiva avrebbe dovuto essere attuata entro la fine del 2007.

La direttiva sulle fusioni transfrontaliere, adottata nel 2005, mira ad agevolare le fusioni di società a responsabilità limitata su base transfrontaliera. Prevede un quadro semplice, basato ampiamente sulle regole nazionali applicabili alle fusioni interne ed evita la liquidazione della società acquisita. La direttiva colma un vuoto importante nel diritto societario ed è una misura importante nel contesto del Piano d'azione della Commissione sul diritto delle società e il governo societario nella UE.

La direttiva si applica a tutte le società a responsabilità limitata, ad eccezione degli organismi di investimento collettivo in valori mobiliari. Vi sono inoltre disposizioni speciali per le società cooperative. Nel quadro della direttiva adottata, i sistemi di partecipazione dei lavoratori si applicano alle fusioni transfrontaliere quando almeno una delle società partecipanti alla fusione già opera con un tale sistema.

Rif.:

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/08/872&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=en>

LEGISLAZIONE EUROPEA: NUOVA DIRETTIVA SUI RIFIUTI

Il Parlamento europeo ha approvato in seconda lettura l'accordo raggiunto con il Consiglio sulla revisione della direttiva quadro sui rifiuti, il pilastro principale della politica UE di gestione dei rifiuti.

La maggiore chiarezza delle definizioni e i principi di gestione dei rifiuti enunciati dalla nuova direttiva permetteranno di risolvere i problemi interpretativi, ridurranno il numero

di procedimenti giudiziari e istituiranno una solida base giuridica per il funzionamento del settore del trattamento dei rifiuti.

Il testo fissa nuovi obiettivi in materia di riciclaggio che gli Stati membri dovranno conseguire entro il 2020, con tassi di riciclaggio del 50% per i rifiuti domestici e simili e del 70% per i rifiuti di costruzione e demolizione; rafforza le disposizioni in materia di prevenzione dei rifiuti imponendo agli Stati membri l'obbligo di elaborare programmi nazionali di prevenzione dei rifiuti e impegnando la Commissione a riferire sulle politiche di prevenzione e a fissare obiettivi in questo ambito; stabilisce una chiara "gerarchia" in cinque fasi delle opzioni di gestione dei rifiuti, in base alla quale la prevenzione è la soluzione privilegiata, seguita dal riutilizzo, dal riciclaggio, da altre forme di recupero e dallo smaltimento sicuro come ultima ratio; chiarisce un numero di definizioni importanti, quali il riciclaggio, il recupero e lo stesso concetto di "rifiuto". In particolare la direttiva distingue tra rifiuti e sottoprodotti e stabilisce quando un rifiuto – sottoposto a riciclaggio o ad altro trattamento – cessa di essere tale.

La nuova direttiva consentirà inoltre di semplificare la legislazione UE sui rifiuti, sostituendo tre direttive in vigore: l'attuale direttiva quadro sui rifiuti, la direttiva sui rifiuti pericolosi e la direttiva sugli oli usati.

Rif.:

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/08/950&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=en>

Recepimento del diritto comunitario

AIUTI DI STATO

Con riferimento alle norme in materia di aiuti di Stato previste dal trattato CE, la Commissione europea ha chiesto precisazioni al governo italiano sui regimi fiscali preferenziali per le cooperative di consumo che operano nei settori della distribuzione e dei servizi bancari. L'esame attualmente in corso mira a garantire la conformità delle misure future alla normativa comunitaria, dal momento che quelle in vigore esistevano già da prima dell'entrata in vigore del trattato CE e possono pertanto considerarsi aiuti esistenti. L'analisi della Commissione vaglia attentamente gli obiettivi di efficienza e uguaglianza perseguiti dal modello cooperativo alla luce di eventuali distorsioni della concorrenza che le misure potrebbero indurre. La Commissione ritiene che le misure

fiscali potrebbero non costituire aiuti di Stato a determinate condizioni. Per le misure riguardanti le grandi cooperative che sembrerebbero non essere più in linea con la normativa comunitaria sugli aiuti di Stato, l'Italia ha ora la possibilità di controbattere la valutazione della Commissione prima che vengano tratte le conclusioni.

Rif.:

http://ec.europa.eu/comm/competition/state_aid/what_is_new/news.cfm

Bandi comunitari e appuntamenti

ERASMUS PER GIOVANI IMPRENDITORI

La Commissione Europea ha pubblicato un invito a presentare proposte per Progetti Pilota "Erasmus per giovani imprenditori". Scopo del bando è sostenere due tipi di azioni; la prima, denominata Partenariati europei per accrescere la mobilità degli imprenditori emergenti, mira a selezionare un certo numero di progetti di partenariato che possano assicurare la realizzazione della mobilità dei giovani imprenditori. La seconda, denominata Sostegno, coordinamento e networking legati a progetti di cui all'azione precedente, tende a selezionare un organismo che coordini i progetti di partenariato selezionati. I risultati finali del presente invito a presentare proposte dovrebbero essere i seguenti: sostenere un numero limitato di partenariati europei, attivare circa 870 mobilità d'imprenditori emergenti (intendendo con questo termine, i futuri imprenditori, gli imprenditori ai primi passi della loro attività imprenditoriale, ma anche imprenditori attivi da non più di tre anni), creazione di nuovi mercati e nuove imprese, sviluppo di reti di nuove imprese. Possono presentare proposte enti pubblici e privati dei 27 Stati membri: in particolare Camere di commercio, organizzazioni, associazioni e enti pubblici di sostegno alle imprese, enti e società di servizi educativi e formativi, organizzazioni di collocamento di tirocinanti. Per la prima azione il proponente deve agire in rappresentanza di un consorzio transnazionale con, almeno, un ente partner di un paese differente; per la seconda azione il proponente il progetto può agire individualmente. La scadenza per presentare proposte è il 20 agosto 2008.

Rif.:

http://ec.europa.eu/enterprise/entrepreneurship/support_measures/erasmus/



INVITO A PRESENTARE PROPOSTE PROGRAMMA EIBURS

La Banca Europea degli investimenti propone 2 borse di studio nel quadro del programma EIBURS. Le borse di studio sono rivolte a centri di ricerca universitaria impegnati in filoni di ricerca di significativo interesse per la Banca. La dotazione complessiva ammonta a 100.000 € all'anno per un periodo di tre anni. Le borse di studio sono assegnate a facoltà o ad istituti di ricerca universitari dei paesi dell'UE, dei paesi aderenti e in via di adesione, che presentano un comprovato know-how in ambiti d'interesse prescelti da parte della BEI, consentendo loro di ampliare le loro attività nei campi di ricerca selezionati. La proposta ritenuta sarà costituita da una varietà di risultati (studi di ricerca, organizzazione di corsi e seminari, attività di collegamento, diffusione dei risultati ecc.) che faranno parte dell'accordo contrattuale con la Banca. Il programma EIBURS ha stabilito due nuovi filoni di ricerca per l'anno accademico 2008-2009: il finanziamento di giovani aziende innovative in Europa; i fondi infrastrutturali. La data di scadenza per la presentazione delle proposte è il 15 settembre 2008.

Rif.: <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2008:145:0012:0013:IT:PDF>

Finanziamenti alle imprese

RICERCA INDUSTRIALE E TRASFERIMENTO TECNOLOGICO

Il 19/05/2008 sono state approvate le "Linee guida per la creazione di tecnopoli", in attuazione dell'attività 1.1 dell'Asse 1 Ricerca industriale e trasferimento tecnologico del POR FESR 2007-2013. L'attività 1.1 punta a consolidare la rete regionale dell'Alta tecnologia, realizzando sul territorio regionale un insieme di infrastrutture dedicate alla ricerca industriale e alla generazione di imprese ad alta tecnologia. Nell'ambito dei tecnopoli troveranno collocazione laboratori di ricerca e trasferimento tecnologico promossi o che vedono la partecipazione diretta di università ed enti di ricerca, laboratori privati rivolti al mercato, incubatori di imprese di alta tecnologia e altri servizi legati alla finalità della ricerca industriale e dello sviluppo sperimentale. I soggetti interessati (università, enti di ricerca, Enti locali) sono invitati a pre-sentare manifestazioni di interesse per la realizzazione di tecnopoli entro il 31 ottobre 2008.

Rif.: http://www.ermesimprese.it/wcm/ermesimprese/finanziamenti/Ricerca_e_innovazione/28_tecnopoli/Linee_guida_tecnopoli.pdf

CONTRIBUTI A SOSTEGNO DELLE IMPRESSE ARTIGIANE PER IL 2008

La Giunta regionale, con la Delibera n. 355 del 17 marzo 2008, ha approvato un nuovo bando per l'erogazione di contributi in conto interesse a favore delle imprese artigiane di produzione e di servizio dell'Emilia-Romagna.

Il provvedimento intende agevolare con un unico intervento gli investimenti delle imprese artigiane già previsti nelle Leggi nazionali 598/94, 949/1952, 1329/65 e nella legge Regionale n.20/94, in quanto compatibili con le spese ammesse nel bando.

In particolare, saranno agevolabili gli investimenti per l'innovazione tecnologica, di servizio, organizzativa, commerciale, di prodotto e di processo produttivo nonché finalizzati alla riduzione dell'impatto ambientale del ciclo produttivo e dei prodotti, allo sviluppo sostenibile, ad introdurre sistemi di sicurezza sui luoghi di lavoro. Le domande vanno presentate entro il 31 luglio 2008.

Rif.: http://www.ermesimprese.it/wcm/ermesimprese/finanziamenti/Artigiani/bando_artigiani_2008.htm

NUOVO CONSIGLIERE PER L'EFSA

Piergiuseppe Facelli, alto dirigente del ministero della Salute (direttore degli affari comunitari e internazionali e responsabile del coordinamento degli uffici veterinari periferici), è stato nominato dal Consiglio dei ministri dell'Ue membro del consiglio di amministrazione dell'Agenzia europea per la sicurezza alimentare (Efsa), che ha sede a Parma. Nell'incarico, che vale fino al 30 giugno 2012, prende il posto del nutrizionista e microbiologo Giorgio Calabrese, componente del primo cda dell'Efsa costituito nel 2002 al momento della creazione dell'Agenzia europea.

Unioncamere Emilia-Romagna
Viale Aldo Moro, 62 - 40127 Bologna
Tel. 051 6377011 - Fax 051 6377050
E-mail: simpler@rer.camcom.it



L'Europa alla portata della vostra impresa

SIDI Eurosportello - CCIAA di Ravenna
Viale L.C. Farini, 14 - 48100 Ravenna
Tel. 0544 481443 - Fax 0544 218731
E-mail: euroinfo@ra.camcom.it

CCIAA di Bologna
P.zza Costituzione, 8 - 40128 Bologna
Tel. 051 6093286 - Fax 051 6093225
E-mail: commercio.estero@bo.camcom.it

CCIAA di Ferrara
Largo Castello, 6 - 44100 Ferrara
Tel. 0532 783812 - Fax 0532 205122
E-mail: estero@fe.camcom.it

CCIAA di Forlì-Cesena
C.so della Repubblica, 5 - 47100 Forlì
Tel. 0543 713524 - Fax 0543 713531
E-mail: ufficio.estero@fo.camcom.it

PROMEC - CCIAA di Modena
Via Ganaceto, 134 - 41100 Modena
Tel. 059 208270 - Fax 059 218520
E-mail: anna.mazzali@mo.camcom.it

CCIAA di Parma
Via Verdi, 2 - 43100 Parma
Tel. 0521 210241 - Fax 0521 233507
E-mail: estero@pr.camcom.it

CCIAA di Piacenza
Piazza Cavalli, 35 - 29100 Piacenza
Tel. 0523 386255 - Fax 0523 334367
E-mail: studi@pc.camcom.it

CCIAA di Reggio Emilia
Piazza Vittoria, 3 - 42100 Reggio Emilia
Tel. 0522 796236/301 - Fax 0522 796300
E-mail: idd@re.camcom.it

CCIAA di Rimini
Via Sigismondo, 28 - 47900 Rimini
Tel. 0541 363752 - Fax 0541 363747
E-mail: estero@rn.camcom.it

Pubb

Pubb